
Presidenza: Kazakistan**CONFERENZA DI RIESAME 2010 (VIENNA)****Sessione plenaria (aperta)**

1. Data: lunedì 18 ottobre 2010

Inizio: ore 15.10

Fine: ore 18.35

2. Presidenza: Ambasciatore K. Abdrakhmanov (Kazakistan)
Sig. Y. Akhinzhanov

Mozione d'ordine: Stati Uniti d'America, (Annesso 1), Belgio-Unione europea (Annesso 2), Canada (RC.DEL/191/10), Norvegia, Islanda, Turkmenistan

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 1 dell'ordine del giorno: APERTURA UFFICIALE

La Presidenza ha riaperto ufficialmente a Vienna la Conferenza di riesame 2010 dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Punto 2 dell'ordine del giorno: *Dichiarazioni di apertura*

(a) DICHIARAZIONE DI UN RAPPRESENTANTE DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE

S.E. Y. Sembayev, Vice capo della Task force Kazaka, ha rivolto un'allocuzione alla Conferenza (RC.DEL/181/10).

(b) DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

S.E. W. Grossruck, Vice presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, ha rivolto un'allocuzione alla Conferenza (RC.GAL/22/10).

(c) DICHIARAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'OSCE

S.E. Marc Perrin de Brichambaut, Segretario generale dell'OSCE, ha rivolto un'allocuzione alla Conferenza.

Punto 3 dell'ordine del giorno: RAPPORTI:

- (a) ALTO COMMISSARIO OSCE PER LE MINORANZE NAZIONALI (Nessuno)
- (b) PRESIDENTE DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA (RC.DEL/179/10/Rev.1)
- (c) PRESIDENTE DEL COMITATO DI SICUREZZA DEL CONSIGLIO PERMANENTE (RC.DEL/185/10)
- (d) PRESIDENTE DEL COMITATO ECONOMICO E AMBIENTALE DEL CONSIGLIO PERMANENTE (RC.DEL/184/10)
- (e) DIRETTORE DEL CENTRO PER LA PREVENZIONE DEI CONFLITTI (RC.GAL/17/10)
- (f) *Presidente del Gruppo consultivo congiunto (RC.DEL/261/10/Corr.1)*

Punto 4 dell'ordine del giorno: DIBATTITO GENERALE TRA GLI STATI PARTECIPANTI

Belgio-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia e la Moldova) (RC.DEL/182/10/Rev.1), Federazione Russa (RC.DEL/183/10), Stati Uniti d'America (RC.DEL/190/10), Ucraina, Azerbaigian (RC.DEL/197/10), Santa Sede (RC.DEL/187/10), Svizzera (RC.DEL/220/10), Regno Unito, Uzbekistan, Armenia, Turchia (RC.DEL/228/10)

Punto 5 dell'ordine del giorno: CONTRIBUTI:

- (a) PARTNER OSCE PER LA COOPERAZIONE: Tailandia (Partner OSCE per la cooperazione)
- (b) NAZIONI UNITE: Nessuno
- (c) ALTRE ORGANIZZAZIONI, ISTITUZIONI ED ENTITÀ INTERNAZIONALI: Commissione preparatoria dell'Organizzazione del Trattato per la messa al bando totale dei test nucleari (RC.IO/34/10)

4. Prossime sessioni:

martedì 19 ottobre 2010, ore 10.00, Ratsaal (PMS)
martedì 19 ottobre 2010, ore 10.00, Neuer Saal (EED)
giovedì 21 ottobre 2010, ore 10.00, Neuer Saal (OSA)

4. Prossima sessione plenaria:

martedì 26 ottobre 2010, ore 15.00, Neuer Saal

Sessioni della Conferenza di riesame per la dimensione politico-militare

Sessione 1

1. Data: martedì 19 ottobre 2010

Inizio: ore 10.15
Interruzione: ore 10.50
Ripresa: ore 11.10
Fine: ore 12.55

2. Presidenza: Ambasciatrice M. Marinaki (Grecia)

Mozione d'ordine: Stati Uniti d'America (RC.DEL/193/10)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI

(c) ESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI E IMPEGNI OSCE NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE POLITICO-MILITARE (PMS)

– MINACCE E SFIDE TRANSNAZIONALI I

MANDATI, PROGRAMMI/STRUMENTI, RISORSE/CAPACITÀ E COOPERAZIONE ESTERNA RELATIVAMENTE AI CONTRIBUTI DELL'OSCE VOLTI A CONTRASTARE LE MINACCE TRANSNAZIONALI DAL 1999 AL 2010

– LOTTA AL TERRORISMO;
– ATTIVITÀ CONNESSE ALLA POLIZIA
– LOTTA ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA/AL TRAFFICO DI STUPEFACENTI
– SICUREZZA/GESTIONE DELLE FRONTIERE

Presidenza, Sig. H. Horsten (Presidente del Comitato di sicurezza del Consiglio permanente) (Relatore introduttivo) (RC.DEL/194/10 OSCE+), Unità di lotta al terrorismo dell'OSCE (Relatore introduttivo), Francia (anche a nome

dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, l'Armenia, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (RC.DEL/195/10), Federazione Russa, Stati Uniti d'America (RC.DEL/192/10), Santa Sede (RC.DEL/196/10 OSCE+), Azerbaigian (RC.DEL/198/10 OSCE+), Turchia, Armenia (RC.DEL/337/10 OSCE+), Canada, Regno Unito, Svizzera (RC.DEL/214/10 OSCE+), Lituania, Unità OSCE per le questioni strategica di polizia (Relatore introduttivo), Federazione Russa (RC.DEL/202/10/Corr.1 OSCE+), Svizzera (RC.DEL/214/10 OSCE+), Turchia, Kirghizistan, Centro per la prevenzione dei conflitti (Relatore introduttivo)

4. Prossima sessione:

martedì 19 ottobre 2010, ore 15.00, Ratsaal

Sessioni della Conferenza di riesame per la dimensione politico-militare

Sessione 2

1. Data: martedì 19 ottobre 2010

Inizio: ore 15.15
Fine: ore 16.55

2. Presidenza: Ambasciatrice M. Marinaki (Grecia)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI

(c) ESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI E IMPEGNI OSCE NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE POLITICO-MILITARE (PMS) (seguito)

– MINACCE E SFIDE TRANSNAZIONALI II

– SICUREZZA INFORMATICA
– LOTTA ALLA PROLIFERAZIONE
– QUESTIONI TRANSDIMENSIONALI
– CONCLUSIONI RIGUARDANTI IL PROFILO, LE ATTIVITÀ E LE STRUTTURE DELL'OSCE PER AFFRONTARE QUESTIONI ATTINENTI ALLE MINACCE TRANSNAZIONALI NEGLI ANNI FUTURI

Belgio-Unione europea (RC.DEL/204/10), Federazione Russa, Estonia (RC.DEL/240/10 OSCE+), Stati Uniti d'America (RC.DEL/210/10), Santa Sede (RC.DEL/196/10 OSCE+), Germania, Turchia, Repubblica Ceca, Canada, Grecia, Direttore dell'Ufficio del Segretario generale (RC.GAL/26/10 OSCE+), Belgio-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro

e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, l'Armenia, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (RC.DEL/203/10), Francia (anche a nome della Germania, della Spagna e del Regno Unito) (RC.DEL/234/10 OSCE+), Federazione Russa (RC.DEL/202/10/Corr.1 OSCE+), Italia, Presidente del Comitato di sicurezza del Consiglio permanente (Relatore introduttivo), Presidenza

4. Prossima sessione:

mercoledì 20 ottobre 2010, ore 10.00, Ratsaal

Sessioni della Conferenza di riesame per la dimensione politico-militare

Sessione 3

1. Data: mercoledì 20 ottobre 2010

Inizio: ore 10.15

Fine: ore 12.40

2. Presidenza: Ambasciatrice M. Marinaki (Grecia)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI

(c) ESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI E IMPEGNI OSCE NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE POLITICO-MILITARE (PMS)
(seguito)

– RUOLO DELL'OSCE NEL CAMPO DEL PREALLARME, DELLA PREVENZIONE E RISOLUZIONE DEI CONFLITTI, DELLA GESTIONE DELLE CRISI E DELLA RICOSTRUZIONE POST-CONFLITTUALE I

– RUOLO, ATTIVITÀ E CAPACITÀ DELL'OSCE NELL'INTERO CICLO CONFLITTUALE

– MECCANISMI E PROCEDURE DELL'OSCE

– RISOLUZIONE PACIFICA DELLE CONTROVERSIE E DEI CONFLITTI IN BASE ALLE NORME E AI PRINCIPI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE E ALLE DISPOSIZIONI DELL'ATTO FINALE DI HELSINKI

– INSEGNAMENTI APPRESI

Sig. Gy. Molnár (Ungheria) (Relatore introduttivo)
(RC.DEL/221/10 OSCE+), Rappresentante speciale del Presidente in esercizio per i conflitti protratti (RC.DEL/201/10 OSCE+), Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti, Ungheria (anche a nome dell'Unione europea (si allineano i

Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre la Norvegia, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina)) (RC.DEL/218/10), Stati Uniti d'America (RC.DEL/223/10), Federazione Russa (RC.DEL/224/10 OSCE+), Presidenza, Kirghizistan (RC.DEL/259/10 OSCE+), Comitato internazionale della Croce rossa, Santa Sede (RC.DEL/211/10 OSCE+), Liechtenstein, Georgia (RC.DEL/248/10 OSCE+), Serbia (RC.DEL/286/10 OSCE+), Canada, Romania (RC.DEL/235/10 OSCE+), Armenia (RC.DEL/227/10 OSCE+), Svizzera (RC.DEL/215/10 OSCE+), Azerbaigian (RC.DEL/268/10 OSCE+), Ungheria (anche a nome dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Islanda e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre la Norvegia, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova e San Marino)) (RC.DEL/219/10)

4. Prossima sessione:

giovedì 21 ottobre 2010, ore 10.00, Ratsaal

Sessioni della Conferenza di riesame per la dimensione politico-militare

Sessione 4

1. Data: mercoledì 20 ottobre 2010 (non in sessione)

2. Presidenza: Nessuno

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME
DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E
DEGLI IMPEGNI OSCE, CON
PARTICOLARE ACCENTO SU
RACCOMANDAZIONI PER AZIONI
FUTURE E PER UNA MAGGIORE
COOPERAZIONE TRA GLI STATI
PARTECIPANTI

(c) ESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI E IMPEGNI OSCE
NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE POLITICO-MILITARE (PMS)
(seguito)

– RUOLO DELL'OSCE NEL CAMPO DEL PREALLARME, DELLA
PREVENZIONE E RISOLUZIONE DEI CONFLITTI, DELLA
GESTIONE DELLE CRISI E DELLA RICOSTRUZIONE
POST-CONFLITTUALE II

Nessuno

4. Prossima sessione:

giovedì 21 ottobre 2010, ore 10.00, Ratsaal

Sessioni della Conferenza di riesame per la dimensione politico-militare

Sessione 5

1. Data: giovedì 21 ottobre 2010

Inizio: ore 10.15
Fine: ore 12.00

2. Presidenza: Sig. D. Kyvetos (Grecia)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI

(c) ESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI E IMPEGNI OSCE NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE POLITICO-MILITARE (PMS) (seguito)
 - MINACCE E SFIDE CHE HANNO ORIGINE NEL TERRITORIO DELL'AFGHANISTAN E CONTRIBUTO DELL'OSCE ALLA STABILITÀ NELLA REGIONE

 - RUOLO DELL'OSCE NELL'ASSISTENZA INTERNAZIONALE ALL'AFGHANISTAN, QUALE ORGANIZZAZIONE REGIONALE CON UN MANDATO GLOBALE CHE COMPRENDE LE TRE DIMENSIONI

 - APPROCCIO COOPERATIVO CON ALTRE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI E STRUTTURE REGIONALI

Presidenza, Sig. I. Cliff (Regno Unito) (Relatore introduttivo), Direttore dell'Ufficio del Segretario generale (RC.GAL/29/10 OSCE+), Repubblica Ceca (anche a nome dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano

inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, l'Armenia, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina)) (RC.DEL/250/10), Stati Uniti d'America (RC.DEL/269/10), Canada, Uzbekistan, Kazakistan (RC.DEL/254/10 OSCE+), Federazione Russa (RC.DEL/244/10 OSCE+), Turchia, Segretariato dell'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva, Polonia (RC.DEL/288/10 OSCE+)

4. Prossima sessione:

giovedì 21 ottobre 2010, ore 15.00, Ratsaal

Sessioni della Conferenza di riesame per la dimensione politico-militare

Sessione 6

1. Data: giovedì 21 ottobre 2010

Inizio: ore 15.15
Fine: ore 17.00

2. Presidenza: Ambasciatrice M. Marinaki (Grecia)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI

(c) ESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI E IMPEGNI OSCE NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE POLITICO-MILITARE (PMS) (seguito)
 - IL RUOLO E LE PROSPETTIVE DEI REGIMI DI CONTROLLO DEGLI ARMAMENTI E DI RAFFORZAMENTO DELLA FIDUCIA E DELLA SICUREZZA NEL CONSOLIDAMENTO DELLA FIDUCIA IN UN CLIMA DI SICUREZZA IN EVOLUZIONE I

 - QUADRO OSCE PER IL CONTROLLO DEGLI ARMAMENTI DEL 1996 E REGIME CSBM

 - CODICE DI CONDOTTA DELL'OSCE RELATIVO AGLI ASPETTI POLITICO-MILITARI DELLA SICUREZZA

Presidenza (RC.DEL/213/10 OSCE+), Coordinatore dell'FSC per il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (Austria) (Relatore introduttivo) (RC.DEL/343/10 OSCE+), Grecia (anche a nome dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione

europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Armenia, la Georgia, la Moldova e l'Ucraina)) (RC.DEL/258/10), Stati Uniti d'America (RC.DEL/208/10), Ungheria (RC.DEL/289/10 OSCE+), Canada, Santa Sede (RC.DEL/263/10 OSCE+), Irlanda (RC.DEL/283/10), Svizzera (RC.DEL/274/10 OSCE+), Germania, Regno Unito, Turchia (RC.DEL/324/10 OSCE+), Slovenia (RC.DEL/266/10 OSCE+), Kazakistan, Federazione Russa, Belarus

4. Prossima sessione:

venerdì 22 ottobre 2010, ore 10.00, Ratsaal

Sessioni della Conferenza di riesame per la dimensione politico-militare

Sessione 7

1. Data: venerdì 22 ottobre 2010

Inizio: ore 10.15
Interruzione: ore 11.45
Ripresa: ore 12.15
Fine: ore 12.25

2. Presidenza: Ambasciatrice M. Marinaki (Grecia)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI

(c) ESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI E IMPEGNI OSCE NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE POLITICO-MILITARE (PMS) (seguito)
 - IL RUOLO E LE PROSPETTIVE DEI REGIMI DI CONTROLLO DEGLI ARMAMENTI E DI RAFFORZAMENTO DELLA FIDUCIA E DELLA SICUREZZA NEL CONSOLIDAMENTO DELLA FIDUCIA IN UN CLIMA DI SICUREZZA IN EVOLUZIONE II

 - DOCUMENTO DI VIENNA 1999

Centro per la prevenzione dei conflitti (Relatore introduttivo), Coordinatore dell'FSC per il Documento di Vienna (Svizzera) (Relatore introduttivo) (RC.DEL/330/10 OSCE+), Danimarca (RC.DEL/267/10 OSCE+), Regno Unito, Belgio, Germania, Svizzera, Francia, Belarus, Italia, Grecia, Federazione Russa, Austria (RC.DEL/272/10 OSCE+), Svezia, Ungheria, Turchia, Presidenza

4. Prossima sessione:

venerdì 22 ottobre 2010, ore 15.00, Ratsaal

Sessioni della Conferenza di riesame per la dimensione politico-militare

Sessione 8

1. Data: venerdì 22 ottobre 2010

Inizio: ore 15.15
Fine: ore 16.50

2. Presidenza: Ambasciatrice M. Marinaki (Grecia)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI

(c) ESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI E IMPEGNI OSCE NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE POLITICO-MILITARE (PMS) (seguito)
 - IL RUOLO E LE PROSPETTIVE DEI REGIMI DI CONTROLLO DEGLI ARMAMENTI E DI RAFFORZAMENTO DELLA FIDUCIA E DELLA SICUREZZA NEL CONSOLIDAMENTO DELLA FIDUCIA IN UN CLIMA DI SICUREZZA IN EVOLUZIONE III
 - SALW E SCA, INCLUSE LE COMPONENTI DI CARBURANTE PER MISSILI E I RESIDUI BELLICI ESPLOSIVI
 - RUOLO DELL'OSCE NEL CAMPO DELLA NON PROLIFERAZIONE
 - ALTRE CSBM CONCORDATE

Presidenza, Centro per la prevenzione dei conflitti (Relatore introduttivo), Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere (Svezia) (RC.DEL/285/10 OSCE+), Coordinatore dell'FSC per i progetti relativi alle munizioni convenzionali (Ungheria), Coordinatore dell'FSC per i progetti relativi alle armi di piccolo calibro e leggere (Regno Unito), Finlandia (anche a nome dell'Unione europea)

(si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Armenia, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (RC.DEL/280/10),
Assemblea parlamentare dell'OSCE, Federazione Russa, Belarus, Regno Unito, Ucraina, Kazakistan, Grecia, Irlanda, Italia

4. Prossima sessione (plenaria):

martedì 26 ottobre 2010, ore 15.00, Neuer Saal

Sessioni della Conferenza di riesame per la dimensione economica e ambientale

Sessione 1

1. Data: martedì 19 ottobre 2010

Inizio: ore 10.15
Fine: ore 13.00

2. Presidenza: Ambasciatore R. Norkus (Lituania)

Mozione d'ordine: Stati Uniti d'America, Belgio-Unione europea (RC.DEL/188/10), Turkmenistan

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI

(d) ESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI E IMPEGNI OSCE NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE ECONOMICA E AMBIENTALE (EED)

– DA BONN A MAASTRICHT E OLTRE: ADATTARE LA DIMENSIONE ECONOMICA E AMBIENTALE DELL'OSCE ALLE MUTEVOLI SFIDE

Presidenza, Sig. W. Höynck (Germania) (Relatore introduttivo), Sig. V. Shimov (Università nazionale d'economia della Belarus) (Relatore introduttivo) (RC.DEL/189/10), Sig. Y. Sembayev (Kazakistan) (Partecipante), Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (Partecipante), Sig. M. Pesut (Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa) (Partecipante), Sig. Y. A. Shcherbanin (Ministero degli affari esteri della Federazione Russa) (Partecipante), Sig. F. Evers (Centro di ricerca sull'OSCE) (Partecipante), Belgio-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si

allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, l'Armenia, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (RC.DEL/216/10), Stati Uniti d'America (RC.DEL/209/10/Corr.1), Canada, Federazione Russa (RC.DEL/236/10), Public Fund "Amansauyk", Civil Activity Fund, "Zaman", Georgia

4. Prossima sessione:

martedì 19 ottobre 2010, ore 15.00, Neuer Saal

Sessioni della Conferenza di riesame per la dimensione economica e ambientale

Sessione 2

1. Data: martedì 19 ottobre 2010

Inizio: ore 15.10
Fine: ore 17.35

2. Presidenza: Ambasciatore R. Norkus (Lituania)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI

(d) ESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI E IMPEGNI OSCE NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE ECONOMICA E AMBIENTALE (EED) (seguito)
 - IL RUOLO DELL'OSCE, INCLUSE LE SUE PRESENZE SUL TERRENO, NEL PROMUOVERE LA STABILITÀ E LA SICUREZZA E NEL MIGLIORARE LA COOPERAZIONE E L'INTEGRAZIONE NELL'AREA DI SUA RESPONSABILITÀ ATTRAVERSO LA COOPERAZIONE CON ALTRE ORGANIZZAZIONI E INIZIATIVE INTERNAZIONALI, REGIONALI E SUBREGIONALI, NONCHÉ CON LE ONG E LA COMUNITÀ IMPRENDITORIALE
 - PROSPETTIVE FUTURE
Presidenza, Sig. A. Bruzga (Lituania) (Relatore introduttivo), Sig. D. Ragulović (a nome del Processo di cooperazione dell'Europa sudorientale) (Relatore introduttivo) (RC.DEL/225/10), Sig.a M. Szigeti Bonifert (Centro regionale ambientale per l'Europa centrale e orientale) (Relatore introduttivo), Sig. M. Papa (Consiglio di cooperazione regionale) (Relatore introduttivo), Belgio-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania,

Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, l'Armenia, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (RC.DEL/217/10), Stati Uniti d'America (RC.DEL/276/10), Pour les Réformes Démocratiques et la Protection des Droits de la Minorité Nationale en Ouzbekistan (Per le riforme democratiche e la tutela dei diritti delle minoranze in Uzbekistan), Kirghizistan, Ufficio OSCE in Tagikistan, Serbia (RC.DEL/287/10), Federazione Russa (RC.DEL/237/10), Ufficio OSCE di Minsk, Centro OSCE di Ashgabat, Francia (RC.DEL/308/10), Polonia (RC.DEL/309/10), Public Fund "Amansauyk", Croazia, Coordinatore dei progetti OSCE in Uzbekistan, Belarus, Austria (RC.DEL/318/10), National Budget Group of Azerbaigian, Partito nazionale del Kazakistan

4. Prossima sessione:

mercoledì 20 ottobre 2010, ore 10.00, Neuer Saal

Sessioni della Conferenza di riesame per la dimensione economica e ambientale

Sessione 3

1. Data: mercoledì 20 ottobre 2010

Inizio: ore 10.15

Interruzione: ore 13.00

Ripresa: ore 15.10

Fine: ore 15.30

2. Presidenza: Ambasciatore R. Norkus (Lituania)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI

(d) ESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI E IMPEGNI OSCE NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE ECONOMICA E AMBIENTALE (EED) (seguito)

– SETTORE ECONOMICO

- RAFFORZAMENTO DEL BUON GOVERNO, ANCHE TRAMITE LA PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA, LA LOTTA ALLA CORRUZIONE, AL RICICLAGGIO DI DENARO E AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO
- SICUREZZA DEI TRASPORTI
- PROSPETTIVE FUTURE

Presidenza, Sig. D. Chryssikos (Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine) (Relatore introduttivo),
Sig. K. Aldabergenov (Ministero delle finanze del Kazakistan) (Relatore introduttivo) (RC.DEL/205/10)
(RC.DEL/205/10/Add.1), Sig. M. Haltzel (Johns Hopkins University) (Relatore introduttivo) (RC.DEL/222/10),
Belgio-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i

Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, l'Armenia, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina)
(RC.DEL/230/10), Stati Uniti d'America (RC.DEL/247/10)
(RC.DEL/249/10), Federazione Russa (RC.DEL/238/10), National Budget Group of Azerbaijan, Assemblea parlamentare dell'OSCE, San Marino (RC.DEL/335/10), Canada, Santa Sede (RC.DEL/212/10), Algeria (Partner per la cooperazione), Ufficio OSCE di Baku, Public Fund "Amansauyk", "Zaman", Civil Activity Fund, People's Party "Alga!", Public Union "Education and Development", Ufficio OSCE in Tagikistan, Romania (RC.DEL/251/10), Coordinatore dei progetti OSCE in Uzbekistan, Centro OSCE di Astana, Sig. V. Naudužas (Lituania) (Relatore introduttivo) (RC.DEL/200/10), Sig. M. Bibasov (Ministero dei trasporti e delle comunicazioni del Kazakistan) (Relatore introduttivo) (RC.DEL/206/10), Sig. T. Kamiyama (Giappone) (Relatore introduttivo) (RC.DEL/199/10), Azerbaigian (RC.DEL/252/10), Accademia diplomatica (Federazione Russa)

4. Prossima sessione:

mercoledì 20 ottobre 2010, ore 15.00, Ratsaal

Sessioni della Conferenza di riesame per la dimensione economica e ambientale

Sessione 4

1. Data: mercoledì 20 ottobre 2010

Inizio: ore 15.30

Fine: ore 19.30

2. Presidenza: Ambasciatore R. Norkus (Lituania)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI

(d) ESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI E IMPEGNI OSCE NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE ECONOMICA E AMBIENTALE (EED) (seguito)

– SETTORE ECONOMICO (seguito)

- MIGRAZIONE
- SICUREZZA ENERGETICA
- PROSPETTIVE FUTURE

Presidenza, Sig. I. Raptakis (Grecia) (Relatore introduttivo), Sig. A. Halbach (Organizzazione internazionale per le migrazioni) (Relatore introduttivo), Sig. O. Zniber (Marocco) (Relatore introduttivo) (RC.DEL/241/10), Mr. Y. Karamendin (Ministero degli affari interni del Kazakistan) (Relatore introduttivo) (RC.DEL/207/10), Belgio-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Armenia, la Georgia, la Moldova, San Marino e

l'Ucraina) (RC.DEL/231/10), Stati Uniti d'America (RC.DEL/246/10) (RC.DEL/282/10), Federazione Russa (RC.DEL/239/10), Slovenia (RC.DEL/229/10), Ufficio OSCE in Tagikistan, Santa Sede (RC.DEL/226/10/Rev.1), Assemblea parlamentare dell'OSCE, Initiative Group of Refugees in Sweden (RC.NGO/201/10), Spagna, Turchia, Canada, Italia, Uzbekistan, Kazakistan, Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (Relatore introduttivo), Sig. M. Pesko (Slovacchia) (Relatore introduttivo) (RC.DEL/290/10), Sig. B. Alshimbayev (Ministero del petrolio e gas del Kazakistan) (Relatore introduttivo) (RC.DEL/279/10) (RC.DEL/279/10/Add.1), Fondazione Soros, Lituania, Germania (RC.DEL/232/10), Azerbaigian (RC.DEL/253/10), Regno Unito, Segretariato della Carta dell'energia, Grecia (RC.DEL/319/10), Ufficio OSCE a Erevan, "Zaman"

4. Prossima sessione:

lunedì 25 ottobre 2010, ore 10.00, Neuer Saal

Sessioni della Conferenza di riesame per la dimensione economica e ambientale

Sessione 5

1. Data: lunedì 25 ottobre 2010

Inizio: ore 10.15

Fine: ore 11.40

2. Presidenza: Ambasciatore R. Norkus (Lituania)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI

(d) ESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI E IMPEGNI OSCE NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE ECONOMICA E AMBIENTALE (EED) (seguito)

– SETTORE AMBIENTALE

- GARANZIA DI UNO SVILUPPO SOSTENIBILE E DI UNA CRESCITA ECONOMICA ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E LA MODERNIZZAZIONE DELLE ECONOMIE, LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO SOCIALE E IL RAFFORZAMENTO DELLE CAPACITÀ NEL SETTORE DELLA GOVERNANCE AMBIENTALE
- TUTELA AMBIENTALE
- PROSPETTIVE FUTURE

Presidenza, Sig.a M. Betanzos Roig (Spagna) (Relatore introduttivo) (RC.DEL/296/10), Sig. M. Keiner (Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa) (Relatore introduttivo), Sig. O. Rayev (Ministero dell'industria e delle nuove tecnologie del Kazakistan) (Relatore introduttivo), Belgio-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i

Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, l'Armenia, l'Azerbaijan, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (RC.DEL/304/10), Stati Uniti d'America (RC.DEL/303/10), Federazione Russa (RC.DEL/291/10), Santa Sede (RC.DEL/294/10), Lituania (RC.DEL/326/10), Serbia, Uzbekistan

4. Prossima sessione:

lunedì 25 ottobre 2010, ore 15.00, Neuer Saal

Sessioni della Conferenza di riesame per la dimensione economica e ambientale

Sessione 6

1. Data: lunedì 25 ottobre 2010

Inizio: ore 15.10

Fine: ore 18.00

2. Presidenza: Sig. A. Krivas (Lituania)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME
DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E
DEGLI IMPEGNI OSCE, CON
PARTICOLARE ACCENTO SU
RACCOMANDAZIONI PER AZIONI
FUTURE E PER UNA MAGGIORE
COOPERAZIONE TRA GLI STATI
PARTECIPANTI

(d) ESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI E IMPEGNI OSCE
NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE ECONOMICA E AMBIENTALE
(EED) (seguito)

– SETTORE AMBIENTALE (seguito)

- PROMOZIONE DELLA COOPERAZIONE SUGLI ASPETTI
DELLA SICUREZZA NEL CONTESTO AMBIENTALE
ATTRAVERSO, TRA L'ALTRO, L'USO E LA GESTIONE
SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI E LA
PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO, DEL DEGRADO
DEL TERRITORIO, DEI RISCHI ECOLOGICI, DEI
DISASTRI NATURALI E PROVOCATI DALL'UOMO
- PROSPETTIVE FUTURE

Presidenza, Sig. C. Bouvier (Programma delle Nazioni Unite
per l'ambiente) (Relatore introduttivo), Sig. T. Kantola
(Finlandia) (Relatore introduttivo) (RC.DEL/314/10),
Sig.a A. Novak (Ministero degli affari esteri della Slovenia)
(Relatore introduttivo) (RC.DEL/293/10),
Sig.a G. Karibzhanova (Ministero per la tutela ambientale del
Kazakistan) (Relatore introduttivo), Rappresentante personale
del Presidente in esercizio dell'OSCE per l'ecologia e

l'ambiente (Relatore introduttivo), Belgio-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, l'Armenia, l'Azerbaijan, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (RC.DEL/305/10), Stati Uniti d'America (RC.DEL/334/10), Federazione Russa (RC.DEL/310/10), Romania (RC.DEL/317/10), Santa Sede (RC.DEL/306/10), Belarus (RC.DEL/313/10), Ufficio OSCE in Tagikistan, Svizzera (RC.DEL/307/10), Ufficio OSCE di Minsk, Centro OSCE di Astana, Presenza OSCE in Albania, Germania (RC.DEL/315/10), Ufficio OSCE di Erevan, Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE

4. Prossima sessione:

martedì 26 ottobre 2010, ore 10.00, Neuer Saal

Sessioni della Conferenza di riesame per la dimensione economica e ambientale

Sessione 7

1. Data: martedì 26 22 ottobre 2010

Inizio: ore 10.15
Fine: ore 15.40

2. Presidenza: Sig. A. Krivas (Lituania)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME
DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E
DEGLI IMPEGNI OSCE, CON
PARTICOLARE ACCENTO SU
RACCOMANDAZIONI PER AZIONI
FUTURE E PER UNA MAGGIORE
COOPERAZIONE TRA GLI STATI
PARTECIPANTI

(d) ESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI E IMPEGNI OSCE
NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE ECONOMICA E AMBIENTALE
(EED) (seguito)

– PROSPETTIVE FUTURE E RACCOMANDAZIONI PER AZIONI
FUTURE

Presidenza, Presidente del Comitato economico e ambientale del Consiglio permanente (Relatore introduttivo) (RC.DEL/323/10), Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (Relatore introduttivo) (RC.GAL/33/10), Belgio-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, l'Armenia, l'Azerbaigian, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (RC.DEL/333/10), Stati Uniti d'America (RC.DEL/332/10), Federazione Russa (RC.DEL/322/10), Irlanda (RC.DEL/327/10), Partito repubblicano del Party Turkmenistan, Marocco (Partner per la cooperazione)

4. Prossima sessione (plenaria):

martedì 26 ottobre 2010, ore 15.00, Neuer Saal

Sessioni della Conferenza di riesame per le strutture dell'OSCE e le loro attività

Sessione 1

1. Data: giovedì 21 ottobre 2010

Inizio: ore 10.15
Fine: ore 12.25

2. Presidenza: Sig. A. Rakhmetullin (Kazakistan)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI

(e) ESAME DELLE STRUTTURE DELL'OSCE E DELLE LORO ATTIVITÀ, INCLUSA LA CONSIDERAZIONE DI PROPOSTE VOLTE A POTENZIARE IL RUOLO DELL'OSCE E RAFFORZARE ULTERIORMENTE LE SUE CAPACITÀ (OSA)

– RAFFORZAMENTO DEL RUOLO E ULTERIORE POTENZIAMENTO DELLE CAPACITÀ DELLE STRUTTURE ESECUTIVE DELL'OSCE

– PARTE 1: EFFICIENZA DEL SEGRETARIATO E DELLE ISTITUZIONI

Presidenza, Segretario generale dell'OSCE (Relatore introduttivo) (RC.GAL/27/10 OSCE+), Federazione Russa (RC.DEL/243/10 OSCE+), Polonia (anche a nome dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Moldavia, San Marino e l'Ucraina)) (RC.DEL/242/10/Rev.1), Irlanda, Svizzera

(RC.DEL/245/10 OSCE+), Stati Uniti d'America
(RC.DEL/270/10), Direttore dell'Ufficio dell'Alto
Commissario per le minoranze nazionali, Belarus,
Regno Unito, Svezia (RC.DEL/346/10 OSCE+), Assemblea
parlamentare dell'OSCE, Germania, Slovacchia, Ufficio per le
istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo

4. Prossima sessione:

giovedì 21 ottobre 2010, ore 15.00, Neuer Saal

Sessioni della Conferenza di riesame per le strutture dell'OSCE e le loro attività

Sessione 2

1. Data: giovedì 21 ottobre 2010

Inizio: ore 15.15
Fine: ore 17.05

2. Presidenza: Sig. A. Rakhmetullin (Kazakistan)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI

(e) ESAME DELLE STRUTTURE DELL'OSCE E DELLE LORO ATTIVITÀ, INCLUSA LA CONSIDERAZIONE DI PROPOSTE VOLTE A POTENZIARE IL RUOLO DELL'OSCE E RAFFORZARE ULTERIORMENTE LE SUE CAPACITÀ (OSA) (seguito)

– RAFFORZAMENTO DEL RUOLO E ULTERIORE POTENZIAMENTO DELLE CAPACITÀ DELLE STRUTTURE ESECUTIVE DELL'OSCE (seguito)

– PARTE 2: INSEGNAMENTI TRATTI DALLE ATTIVITÀ SUL TERRENO

Presidenza, Centro per la prevenzione dei conflitti (Relatore introduttivo) (RC.GAL/31/10), Polonia (anche a nome dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina)) (RC.DEL/257/10), Stati Uniti d'America (RC.DEL/271/10), Belarus,

Federazione Russa (RC.DEL/255/10), Svizzera
(RC.DEL/260/10), Civil Activity Fund, Ucraina, Croazia,
Spagna, Svezia (RC.DEL/347/10)

4. Prossima sessione:

venerdì 22 ottobre 2010, ore 10.00, Neuer Saal

Sessioni della Conferenza di riesame per le strutture dell'OSCE e le loro attività

Sessione 3 (aperta)

1. Data: venerdì 22 ottobre 2010

Inizio: ore 10.10
Fine: ore 13.00

2. Presidenza: Sig. U. Suleimenov (Kazakistan)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI

(e) ESAME DELLE STRUTTURE DELL'OSCE E DELLE LORO ATTIVITÀ, INCLUSA LA CONSIDERAZIONE DI PROPOSTE VOLTE A POTENZIARE IL RUOLO DELL'OSCE E RAFFORZARE ULTERIORMENTE LE SUE CAPACITÀ (OSA) (seguito)
 - COLLABORAZIONE CON I PARTNER MEDITERRANEI PER LA COOPERAZIONE;
 - COLLABORAZIONE CON I PARTNER ASIATICI PER LA COOPERAZIONE

Presidenza, Rappresentante personale del Presidente in esercizio per i Partner asiatici per la cooperazione (Relatore introduttivo) (RC.DEL/312/10 OSCE+), Sig. I. Pediotis (Grecia) (Relatore introduttivo), Presidente del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione (Lituania) (Relatore introduttivo), Sig. A. Nuñez Martínez (Spagna) (Relatore introduttivo) (RC.DEL/316/10 OSCE+), Portogallo (anche a nome dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché

l'Armenia, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina)) (RC.DEL/264/10), Federazione Russa, Giordania (Partner per la cooperazione), Egitto (Partner per la cooperazione), Marocco (Partner per la cooperazione) (RC.DEL/273/10 OSCE+), Malta (RC.DEL/265/10 OSCE+), Algeria (Partner per la cooperazione) (RC.DEL/277/10 OSCE+), Repubblica di Corea (Partner per la cooperazione), Stati Uniti d'America (RC.DEL/275/10), Canada, Francia (RC.DEL/339/10 OSCE+), Tailandia (Partner per la cooperazione), Australia (Partner per la cooperazione), Cipro (RC.DEL/284/10 OSCE+), Israele (Partner per la cooperazione), Irlanda, Croazia, Portogallo, Tunisia (Partner per la cooperazione), Regno Unito

4. Prossima sessione:

venerdì 22 ottobre 2010, ore 15.00, Neuer Saal

Sessioni della Conferenza di riesame per le strutture dell'OSCE e le loro attività

Sessione 4

1. Data: venerdì 22 ottobre 2010

Inizio: ore 15.05
Fine: ore 16.40

2. Presidenza: Sig. U. Suleimenov (Kazakistan)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME
DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E
DEGLI IMPEGNI OSCE, CON
PARTICOLARE ACCENTO SU
RACCOMANDAZIONI PER AZIONI
FUTURE E PER UNA MAGGIORE
COOPERAZIONE TRA GLI STATI
PARTECIPANTI

(e) ESAME DELLE STRUTTURE DELL'OSCE E DELLE LORO ATTIVITÀ,
INCLUSA LA CONSIDERAZIONE DI PROPOSTE VOLTE A
POTENZIARE IL RUOLO DELL'OSCE E RAFFORZARE
ULTERIORMENTE LE SUE CAPACITÀ (OSA) (seguito)

– COOPERAZIONE CON ORGANIZZAZIONI, ISTITUZIONI E
INIZIATIVE INTERNAZIONALI, REGIONALI E
SUB-REGIONALI

Presidenza, Sig. B. Tulun (Ministero degli affari esteri della Turchia)
(Relatore introduttivo), Sezione cooperazione esterna dell'OSCE
(Relatore introduttivo) (RC.GAL/30/10 OSCE+), Cipro (anche a nome
dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia,
l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Islanda e i Paesi del
Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati
Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre
il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di
libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché
Andorra, la Georgia, la Moldavia e San Marino)) (RC.DEL/281/10),
Stati Uniti d'America (RC.DEL/278/10), Federazione Russa, Lega
degli Stati arabi (RC.DEL/262/10/Rev.1 OSCE+), Consiglio d'Europa
(RC.IO/33/10 OSCE+), Lituania, Segretariato dell'Organizzazione del
Trattato per la sicurezza collettiva, Thailandia (Partner per la

cooperazione), Segretariato dell'Organizzazione del Trattato Nord Atlantico, Azerbaijan

4. Prossima sessione:

lunedì 25 ottobre 2010, ore 10.00, Ratsaal

Sessioni della Conferenza di riesame per le strutture dell'OSCE e le loro attività

Sessione 5

1. Data: lunedì 25 ottobre 2010

Inizio: ore 10.15

Fine: ore 12.25

2. Presidenza: Sig. U. Suleimenov (Kazakistan)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI

(e) ESAME DELLE STRUTTURE DELL'OSCE E DELLE LORO ATTIVITÀ, INCLUSA LA CONSIDERAZIONE DI PROPOSTE VOLTE A POTENZIARE IL RUOLO DELL'OSCE E RAFFORZARE ULTERIORMENTE LE SUE CAPACITÀ (OSA) (seguito)

- PROCESSO DECISIONALE
- RUOLO DELLA PRESIDENZA
- RIUNIONI DELL'OSCE
- IL RUOLO DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Presidenza (RC.DEL/299/10/Corr.1 OSCE+), Sig. C. Ferruta (Romania) (Relatore introduttivo) (RC.DEL/342/10 OSCE+), Assemblea parlamentare dell'OSCE (Relatore introduttivo) (RC.GAL/32/10 OSCE+), Polonia (anche a nome dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Islanda e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova e San Marino)) (RC.DEL/300/10), Stati Uniti d'America (RC.DEL/298/10), Federazione Russa (RC.DEL/292/10 OSCE+), Spagna, Turchia, Irlanda, Svezia (RC.DEL/348/10 OSCE+), Belarus,

Germania (anche a nome dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina)) (RC.DEL/301/10), Norvegia (RC.DEL/295/10), Francia, Grecia

4. Prossima sessione:

lunedì 25 ottobre 2010, ore 15.00, Ratsaal

Sessioni della Conferenza di riesame per le strutture dell'OSCE e le loro attività

Sessione 6

1. Data: lunedì 25 ottobre 2010

Inizio: ore 15.10

Fine: ore 16.55

2. Presidenza: Sig. A. Demessinov (Kazakistan)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI

(e) ESAME DELLE STRUTTURE DELL'OSCE E DELLE LORO ATTIVITÀ, INCLUSA LA CONSIDERAZIONE DI PROPOSTE VOLTE A POTENZIARE IL RUOLO DELL'OSCE E RAFFORZARE ULTERIORMENTE LE SUE CAPACITÀ (OSA) (seguito)

– QUESTIONI RELATIVE ALLA GESTIONE AMMINISTRATIVA, FINANZIARIA E DELLE RISORSE UMANE

Presidenza, Sig. M. R. Miranzo (Spagna) (Relatore introduttivo) (RC.DEL/297/10), Direttore risorse umane (Relatore introduttivo), Direttore gestione e finanze (Relatore introduttivo), Spagna (anche a nome dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e San Marino)) (RC.DEL/302/10), Stati Uniti d'America (RC.DEL/338/10), Federazione Russa (RC.DEL/311/10 OSCE+), Assemblea parlamentare dell'OSCE, Spagna, Slovacchia, Irlanda

4. Prossima sessione:

martedì 26 ottobre 2010, ore 10.00, Ratsaal

Sessioni della Conferenza di riesame per le strutture dell'OSCE e le loro attività

Sessione 7

1. Data: martedì 26 ottobre 2010

Inizio: ore 10.20
Fine: ore 12.05

2. Presidenza: Sig. A. Rakhmetullin (Kazakistan)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI

(e) ESAME DELLE STRUTTURE DELL'OSCE E DELLE LORO ATTIVITÀ, INCLUSA LA CONSIDERAZIONE DI PROPOSTE VOLTE A POTENZIARE IL RUOLO DELL'OSCE E RAFFORZARE ULTERIORMENTE LE SUE CAPACITÀ (OSA) (seguito)

– IL QUADRO GIURIDICO DELL'OSCE

Presidenza, Rappresentante personale del Presidente in esercizio per il rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE (Relatore introduttivo), Servizi legali dell'OSCE (Relatore introduttivo), Paesi Bassi (anche a nome dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina)) (RC.DEL/320/10), Stati Uniti d'America (RC.DEL/325/10), Federazione Russa (RC.DEL/321/10 OSCE+), Spagna, Italia, Lituania, Regno Unito, Finlandia, Assemblea parlamentare dell'OSCE, Norvegia, Irlanda, Svezia (RC.DEL/349/10 OSCE+)

4. Prossima sessione plenaria:

martedì 26 ottobre 2010, ore 15.00, Neuer Saal

Sessione plenaria (aperta)

1. Data: martedì 26 ottobre 2010

Inizio: ore 15.10
Fine: ore 17.35
2. Presidenza: Sig. U. Suleimenov (Kazakistan)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 7 dell'ordine del giorno: RAPPORTI DEI RELATORI E RIEPILOGO
DELLA PRESIDENZA

Relatore delle sessioni PMS 1 e 2 (Stati Uniti d'America) (Annesso 3),
Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti (a nome dei relatori delle
sessioni PMS 3 e 4) (Annesso 4), Relatore della sessione PMS 5 (Segretariato
dell'OSCE) (Annesso 5), Relatore della sessione PMS 6 (Francia)
(Annesso 6), Relatore della sessione PMS 7 (Regno Unito) (Annesso 7),
Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti (a nome del relatore
della sessione PMS 8) (Annesso 8), Coordinatore delle attività economiche e
ambientali dell'OSCE (a nome dei relatori delle sessioni EED 1–7)
(Annessi 9–15), Relatore della sessione OSA 1 (Segretariato dell'OSCE)
(Annesso 16), Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti (a nome del
relatore della sessione OSA 2) (Annesso 17), Relatore della sessione OSA 3
(Polonia) (Annesso 18), Relatore della sessione OSA 4 (Cipro) (Annesso 19),
Relatore della sessione OSA 5 (Romania) (Annesso 20), Relatore della
sessione OSA 6 (Grecia) (Annesso 21), Relatore della sessione OSA 7
(Paesi Bassi) (Annesso 22), Presidenza (Annesso 23), Belgio-Unione europea
(si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di
Macedonia e Islanda e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e
potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si
allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione
europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché
Andorra, la Georgia, la Moldova e San Marino) (RC.DEL/329/10),
Stati Uniti d'America (RC.DEL/336/10), Federazione Russa
(RC.DEL/328/10)

Punto 8 dell'ordine del giorno: CHIUSURA UFFICIALE

La Presidenza ha ufficialmente dichiarato chiusa la Conferenza di
riesame 2010 di Vienna.

4. Prossima sessione:

venerdì 26 novembre 2010, ore 15.00, Astana (HDF)

5. Prossima sessione plenaria:

domenica 28 novembre 2010, ore 10.00, Astana



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Conferenza di riesame
Vienna

RC(10).JOUR/2
18–26 October 2010
Annex 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

8° giorno della Conferenza di riesame 2010
Giornale RC(10) N.2, punto 2

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Signor Presidente,

Il mio governo desidera presentare una mozione d'ordine.

Continuiamo a esprimere preoccupazione per la non corretta applicazione a questa Conferenza di riesame, né a Varsavia, né a Vienna, del regolamento OSCE relativo alla partecipazione delle ONG. Conformemente alle disposizioni del Capitolo IV, paragrafo 16 del Documento di Helsinki (1992), la partecipazione di ONG può essere negata solo a “persone o organizzazioni che ricorrano all’uso della violenza o che giustifichino pubblicamente il terrorismo o l’uso della violenza”. A tale regolamento si fa chiaro riferimento nella decisione PC.DEC/952 che definisce le modalità dell’attuale Conferenza di riesame.

A un rappresentante di ONG, Nurmuhamet Hanamov, non è stato ancora consentito di registrarsi a questa Conferenza di riesame sulla base di un reclamo del Governo del Turkmenistan, inviato al Segretario generale ancor prima che il predetto rappresentante cercasse di registrarsi – una procedura che non è conforme a quella prevista dal Segretario generale per la registrazione di ONG, come riportata nel documento RC.INF/3/10. La partecipazione dovrebbe essere consentita anche a un altro rappresentante di ONG dell’elenco turkmeno, Farid Tuhbatullin, che ha chiesto di essere registrato il 14 ottobre. Anche se le predette persone sono state oggetto di procedimenti in Turkmenistan, entrambi risiedono legalmente in Austria e le accuse a loro carico non sono state riconosciute al di fuori del Turkmenistan e tanto meno dal Relatore dell’OSCE Prof. Emmanuel Decaux, nel suo rapporto datato 12 marzo 2003 (ODIHR.GAL/15/03). Il Sig. Tuhbatullin è stato altresì graziato dal Governo del Turkmenistan. Rileviamo inoltre che il nostro ospite, il Governo austriaco, non ha evidentemente alcun motivo per negare a entrambe le persone la residenza nel Paese.

Il Turkmenistan ha contestato la presenza di questi due stessi rappresentanti di ONG in anni precedenti, ma ogni volta le sue obiezioni sono state respinte. Infatti, entrambi hanno partecipato in precedenza a numerose riunioni OSCE. Non sono state fornite nuove informazioni che possano portare a riconsiderare la richiesta del Turkmenistan.

Gli Stati Uniti ritengono assolutamente inaccettabile che un governo abbia la possibilità di negare unilateralmente la rappresentanza di ONG per motivi diversi da quelli che noi, in quanto organizzazione, abbiamo precedentemente concordato. Tale provvedimento è lesivo dell'OSCE come organizzazione e come comunità di valori.

Infine, continuiamo a ritenere che la mancata soluzione di tale problema getterà un'ombra sul Vertice di Astana, il cui successo è da tutti noi auspicato.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Conferenza di riesame
Vienna

RC(10).JOUR/2
18–26 October 2010
Annex 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

8° giorno della Conferenza di riesame 2010
Giornale RC(10) N.2, punto 2

DICHIARAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

Il Belgio, a nome dell'UE, desidera presentare una mozione d'ordine in conformità alle Norme procedurali dell'OSCE, Capitolo VI, punto A, paragrafo 2(e).

L'Unione europea deplora profondamente il fatto che non sia stato ancora consentito ad alcuni rappresentanti di ONG di partecipare alla parte della Conferenza di riesame che si tiene a Vienna.

L'UE desidera ribadire che tali rappresentanti di ONG hanno partecipato in passato a numerosi altri eventi dell'OSCE. Inoltre, essi non appaiono in alcuno degli elenchi di persone o entità connesse al terrorismo concordati a livello internazionale.

Non possiamo immaginare che le condizioni previste nel Capitolo IV, paragrafo 16 del Documento di Helsinki del 1992 siano applicate in modo da impedire la partecipazione di tali rappresentanti di ONG alla Conferenza di riesame. Di conseguenza, chiediamo che sia consentita la loro partecipazione alla Conferenza di riesame.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Conferenza di riesame
Vienna

RC(10).JOUR/2
18–26 October 2010
Annex 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

14° giorno della Conferenza di riesame 2010
Giornale RC(10) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

SESSIONE PMS 1 E 2: MINACCE E SFIDE TRANSNAZIONALI I E II

Rapporto del relatore

Nei suoi commenti introduttivi l'Ambasciatore Heiner Horsten ha osservato che, nel mondo dopo l'11 settembre, le vulnerabilità della sicurezza non sono più caratterizzate da classiche minacce militari, bensì da sfide non militari che minacciano tutti allo stesso modo e che sono interrelate. L'OSCE ha un ruolo da svolgere nella risposta internazionale, ma solo se i suoi obiettivi e mezzi sono chiaramente definiti.

Capacità esistenti

Il primo segmento della sessione ha preso in considerazione i mandati, programmi/strumenti, risorse/capacità e la cooperazione esterna relativamente ai contributi dell'OSCE volti a contrastare le minacce transnazionali dal 1999 al 2010. Prendendo le mosse dalla lotta al terrorismo, il Capo dell'Unità di lotta al terrorismo ha delineato la natura della minaccia, le risposte date dall'OSCE sino ad oggi e le prospettive dell'attività dell'OSCE in tale area, inclusa la definizione del livello adeguato di risorse finanziarie.

Il punto più significativo emerso dalla discussione in questo segmento è stato il parere che la natura transnazionale, transfrontaliera e transdimensionale delle nuove minacce richiede un impegno sostenibile da parte di tutti gli Stati partecipanti all'OSCE. La necessità di un ulteriore rafforzamento della cooperazione in seno all'OSCE e tra l'OSCE e altre organizzazioni internazionali ha trovato generale conferma.

In numerose dichiarazioni sono stati posti in relazione gli sforzi nazionali e internazionali in materia di terrorismo con la lotta alla criminalità organizzata e al traffico di droga. Una delegazione, in particolare, ha sottolineato l'importanza di collegare gli sforzi dell'OSCE al sostegno per l'attuazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Anche i fattori socio-economici che alimentano o favoriscono il terrorismo quali Internet, i metodi di finanziamento e lo scarso controllo delle frontiere devono essere affrontati. Un'altra delegazione ha rilevato il valore di una valutazione migliore e più coerente sui seguiti dell'attività dell'OSCE. In altre dichiarazioni è stata espressa l'opinione che l'OSCE sia in una posizione privilegiata per garantire il rispetto dei diritti umani nella lotta al terrorismo, è stata sottolineata l'importanza di non escludere alcuna religione o

gruppo etnico e si è discusso sul fatto se le controversie territoriali rivestano un ruolo nella lotta contro il terrorismo.

Riguardo ai compiti di ordine pubblico svolti dall'OSCE, il Capo dell'Unità per le questioni strategiche di polizia ha dichiarato che le attività dell'OSCE relative alle forze di polizia sono fondate sulla promozione dello Stato di diritto e dei principi di polizia democratica. Un importante contributo dell'OSCE relativo alle attività di polizia nella lotta alle minacce transnazionali è la promozione della cooperazione regionale in materia di applicazione della legge che consente di far fronte con maggiore efficacia a minacce quali la tratta di esseri umani, il traffico di stupefacenti e la criminalità informatica.

Diverse delegazioni hanno sostenuto un approccio sistematico alle attività OSCE connesse alla polizia, in particolare nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata transnazionale e al traffico di stupefacenti e hanno sollecitato un sostegno più diretto alle esistenti attività delle Nazioni Unite. Una delegazione ha fatto riferimento a un progetto di documento strategico per la lotta agli stupefacenti elaborato da essa stessa e da alcuni altri Stati partecipanti e ha espresso il parere che l'OSCE potrebbe prestare sostegno a tale iniziativa attraverso conferenze e seminari supplementari e la creazione di una rete di punti di contatto. Diverse delegazioni hanno offerto le loro capacità nazionali specifiche che potrebbero essere impiegate per conseguire obiettivi dell'OSCE. Molti oratori hanno fatto riferimento all'approccio multidimensionale dell'OSCE, rilevando che le questioni inerenti ai diritti umani potrebbero essere adeguatamente integrate nella formazione e nello sviluppo della polizia.

Il Capo dell'Unità per le frontiere in seno al Centro per la prevenzione dei conflitti del Segretariato ha rilevato che anche la sicurezza e la gestione dei confini figurano tra i fondamentali strumenti dell'OSCE per far fronte alle minacce transnazionali. Ha rilevato che l'OSCE offre un foro unico nel suo genere per uno scambio di idee su come fermare il traffico di prodotti illeciti e facilitare nel contempo lo scambio di beni e attività lecite basandosi sul concetto di gestione delle frontiere dell'OSCE.

La maggioranza delle delegazioni ha riconosciuto che una gestione rafforzata delle frontiere rappresenta una competenza chiave dell'OSCE e che essa rappresenta l'approccio transdimensionale dell'Organizzazione. Diversi rappresentanti hanno plaudito al successo della rete di Punti focali nazionali, ma un oratore ha lamentato l'evidente squilibrio geografico e il fatto che tale rete non viene usata in caso di calamità naturali.

Prospettive

La seconda sessione si è concentrata su come l'OSCE potrebbe potenziare efficacemente i propri sforzi e adeguare le proprie priorità per meglio adattarsi alle sfide poste dalle attuali minacce transnazionali. Molti hanno sostenuto che il compito principale del Vertice di Astana sarà di indicare un percorso futuro in relazione alle capacità e alle attività dell'Organizzazione nel campo delle minacce transnazionali. I commenti sono stati incentrati sull'eventuale sviluppo di nuove capacità dell'OSCE nelle aree emergenti della sicurezza informatica e della non proliferazione di armi di distruzione di massa, nonché su un dibattito generale inteso a meglio integrare l'attività complessiva dell'Organizzazione nel campo delle minacce transnazionali.

In merito alla sicurezza informatica, diverse delegazioni hanno rilevato la complessità e gli aspetti globali del problema e si sono espresse a favore di una continuazione dell'attività dell'OSCE in tale campo, particolarmente in materia di criminalità informatica. Molti hanno sollecitato l'elaborazione di un mandato che guidi l'approccio e l'attività dell'OSCE. Diverse delegazioni erano del parere che il valore aggiunto dell'OSCE potrebbe consistere nello scambio di idee su migliori prassi e lo sviluppo di norme internazionali. Alcune delegazioni hanno citato le raccomandazioni del Gruppo di esperti globali delle Nazioni Unite; una di esse ha suggerito che tali raccomandazioni potrebbero definire la prospettiva futura per determinare il valore aggiunto dell'OSCE nel campo della sicurezza informatica. Un'altra delegazione ha fatto riferimento ad accordi internazionali che hanno origine da altre organizzazioni e ha sollecitato un accordo sull'elaborazione di un documento universale incentrato sulla criminalità informatica, ma che comprenda tutti gli aspetti della sicurezza informatica. Diverse delegazioni hanno anche sostenuto che l'esperienza precedente dell'OSCE in materia di promozione di partenariati pubblico-privati, unitamente al suo compito transdimensionale di tutelare le libertà fondamentali, è assai importante in tal senso.

Riguardo agli sforzi relativi alla non proliferazione di armi di distruzione di massa, alcune delegazioni hanno elogiato gli sforzi volti a potenziare le attività dell'OSCE a sostegno della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, mentre altre hanno preferito mantenere il dibattito su tale tema focalizzato nelle sessioni dedicate al controllo degli armamenti. Tutti gli oratori erano tuttavia concordi sul fatto che la natura transdimensionale dell'OSCE rappresenta un vantaggio nel campo della non proliferazione.

Durante il dibattito più generale sulle minacce transnazionali, un rappresentante dell'Ufficio del Segretario generale e numerose delegazioni hanno fatto riferimento alla Decisione N.2/09 del Consiglio dei ministri di Atene e al relativo rapporto del Segretario generale, nonché all'ininterrotta guida fornita dalla Strategia volta a far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, adottata a Maastricht nel 2003. Il dibattito si è concentrato sulla possibilità di un processo formalizzato che aggiorni la Strategia di Maastricht 2003, che sviluppi una capacità analitica in seno al Segretariato e che esamini i mandati specifici esistenti per attività connesse alla polizia e alla lotta alla criminalità organizzata e al traffico di droga. Si è considerato in generale auspicabile un potenziamento del coordinamento interno in materia di minacce transnazionali, nonché una cooperazione con altri pertinenti attori internazionali. Molte delegazioni hanno anche sollecitato flessibilità nello sviluppo e nell'attuazione di prospettive, citando tale aspetto quale punto di forza dell'OSCE.

Le delegazioni hanno chiuso la sessione concordando che le minacce transnazionali rappresentano un settore importante di avanzamento dei principi e degli obiettivi dell'OSCE nei prossimi anni, ma che un orientamento strategico, a partire dal piano d'azione di Astana, sia urgentemente necessario.

Raccomandazioni

Si rendono necessarie le seguenti misure:

- misure preventive di lungo termine per assicurare sicurezza regionale, incluso un ordine di priorità dei compiti;

- aggiornamento della Strategia di Maastricht 2003 alla luce delle nuove minacce;
- migliore collaborazione interna ed esterna e capacità di adattamento a uno scenario mutevole delle minacce;
- rapida attuazione di risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU per l'attuazione di norme universali e l'applicazione di convenzioni e strategie dell'ONU;
- migliore sviluppo di partenariati pubblico-privati per far fronte all'intera gamma di minacce transnazionali;
- una valutazione e un perseguimento più coerenti delle attività programmatiche dell'OSCE, inclusa una migliore comprensione dei risultati;
- elaborazione di mandati strategici, globali e consolidati in una serie di aree funzionali, inclusa la polizia, la lotta alla criminalità organizzata, la lotta al narcotraffico, la lotta al terrorismo e la sicurezza informatica;
- maggiore frequenza di conferenze e seminari regionali sulla lotta al traffico di droga e la creazione di una rete di punti di contatto;
- sviluppo in seno al Segretariato di una capacità analitica sulle minacce transnazionali;
- un dialogo aperto sull'assegnazione di risorse commisurata agli obiettivi al fine di garantire il giusto ordine di priorità;
- maggiore considerazione alle minacce transnazionali che hanno origine nel territorio dell'Afghanistan.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Conferenza di riesame
Vienna

RC(10).JOUR/2
18–26 October 2010
Annex 4

ITALIAN
Original: ENGLISH

14° giorno della Conferenza di riesame 2010
Giornale RC(10) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

**SESSIONE PMS 3: IL RUOLO DELL'OSCE NEL PREALLARME,
NELLA PREVENZIONE E RISOLUZIONE DEI CONFLITTI, NELLA
GESTIONE DELLE CRISI E NELLA RICOSTRUZIONE
POST-CONFLITTUALE I**

Rapporto del relatore

Nelle sue osservazioni introduttive il Presidente ha affermato che il preallarme, la prevenzione e risoluzione dei conflitti, la gestione delle crisi e la ricostruzione post-conflittuale costituiscono il fondamento essenziale dell'OSCE. L'impegno dell'OSCE nell'intero ciclo del conflitto ha rappresentato infatti, nell'ambito del Processo di Corfù, l'unica questione che tutti gli Stati partecipanti sono stati pronti a discutere. Il Presidente ha esortato gli Stati partecipanti a lasciare da parte percezioni individuali e a non accrescere le divergenze esistenti. Per risolvere i conflitti protratti e rispondere alle crisi emergenti occorre volontà politica. È necessaria flessibilità istituzionale per colmare il divario tra il preallarme e l'azione tempestiva. Durante i preparativi per il Vertice di Astana sembravano esserci più quesiti rimasti aperti che non risposte disponibili; tuttavia il miglioramento della capacità dell'OSCE e l'adeguamento dei meccanismi e delle procedure esistenti deve andare di pari passo con le iniziative necessarie a rendere operativa la volontà politica degli Stati partecipanti. Deve essere dimostrata la volontà di trasformare gli ostacoli esistenti in concreti trampolini di lancio.

Nelle sue osservazioni introduttive l'Ambasciatore György Molnár ha definito la questione in esame cruciale e complessa. Ha ricordato le quattro aree tematiche connesse al ciclo del conflitto individuate nel Rapporto intermedio di Corfù, presentato dal Presidente in esercizio (CiO). In primo luogo, piuttosto che enfatizzare la falsa dicotomia della scelta tra il principio del consenso e l'azione tempestiva, ci si dovrebbe impegnare a creare la capacità di superare le carenze esistenti nel passaggio dal preallarme all'azione tempestiva. Una risposta più operativa e rapida da parte dell'OSCE potrebbe derivare da un riesame e da un ampliamento dell'autorità della Presidenza e del Segretario generale, tramite una decisione adottata per consenso. In secondo luogo, al fine di rendere possibile la prevenzione e la risoluzione di situazioni di crisi, il Consiglio permanente dovrebbe avere una posizione più operativa ed effettiva. In terzo luogo, i meccanismi e le procedure dell'OSCE richiedono un riesame globale. Gli strumenti dell'OSCE non sono utilizzati efficacemente a causa di una mancanza di volontà politica e potrebbero inoltre non essere adeguati alle nuove condizioni

di sicurezza. In quarto luogo, tutti gli Stati partecipanti hanno convenuto che la capacità analitica e operativa delle strutture esecutive dell'OSCE, in particolare del Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC), dovrebbe essere accresciuta attraverso una revisione dell'ordine di priorità e/o rendendo disponibili risorse finanziarie supplementari. Uno dei risultati del vertice di Astana dovrebbe essere il rafforzamento delle capacità dell'OSCE in tutte le tre dimensioni durante il ciclo del conflitto.

L'Ambasciatore Bolat Nurgaliyev ha ricordato i recenti sforzi dell'OSCE nella risoluzione dei conflitti protratti e nella ricostruzione post-conflittuale. Due mesi prima del termine della Presidenza kazaka, la ricerca di soluzioni reciprocamente accettabili nella risoluzione dei conflitti protratti è stata caratterizzata da risultati positivi e da inadeguatezze. Ciò rispecchia la complessità dei problemi, il carattere controverso delle contraddittorie posizioni di principio tra i diretti partecipanti e i limiti dei mediatori quando posti di fronte alla mancanza di volontà politica delle parti del conflitto di giungere a una soluzione duratura e globale. Ciononostante non vi è alternativa per l'Organizzazione se non quella di proseguire gli sforzi volti a riconciliare i valori e gli interessi contrastanti delle parti dei conflitti protratti. Il dovere dell'OSCE non è quello di sostenere lo status quo, ma piuttosto di continuare a lavorare per giungere a una strategia concordata intesa ad assicurare che quei conflitti protratti non si ripetano e che possano essere cancellati dall'agenda dell'OSCE.

L'Ambasciatore Herbert Salber nelle sue osservazioni introduttive ha sottolineato tre questioni fondamentali. In primo luogo il fatto che gli strumenti disponibili non mancano, ma alcuni meccanismi potrebbero richiedere aggiustamenti e potenziamenti. In secondo luogo, deve essere colmato il divario tra il preallarme e l'azione tempestiva. In terzo luogo, l'azione preventiva e la gestione tempestiva delle crisi potrebbero essere attuate in modo rapido attraverso i ben noti strumenti dell'OSCE, purché sussista la volontà politica di farlo. Il Vertice di Astana rappresenta un'opportunità unica per svolgere il necessario lavoro politico, ma ciò richiede un approccio onesto e costruttivo. La questione essenziale è trovare il modo di estendere lo "spazio politico di manovra" dell'Organizzazione, parallelamente alla struttura appropriata. Un'altra questione da risolvere è come affrontare i problemi in uno Stato partecipante che non ha operazioni sul terreno. Il potenziamento della capacità analitica del Segretariato, come suggerito da alcuni, potrebbe risultare efficace per il preallarme e la prevenzione dei conflitti soltanto se fosse accompagnato da maggiore volontà e coraggio politico.

Dibattito

Durante la riunione, 14 delegazioni hanno preso la parola. Una delle delegazioni ha parlato anche a nome di un gruppo di Stati. Successivamente alla riunione sono stati distribuiti due interventi scritti con la richiesta di considerarli come presentati durante la sessione. Tali interventi sono inclusi nella seguente rassegna.

È stato convenuto all'unanimità che le questioni pertinenti alla sessione erano al centro delle attività dell'OSCE e che l'Organizzazione costituisce il miglior quadro regionale possibile per la prevenzione dei conflitti e la gestione delle crisi, nonché per azioni volte a realizzare una pace sostenibile. L'OSCE dovrebbe pertanto fungere da strumento primario per la risoluzione dei conflitti nella sua area operativa ed è interesse comune rafforzare le capacità dell'OSCE in tutte le fasi del ciclo del conflitto. Dato che l'argomento della sessione

rispecchia uno dei temi di vitale interesse dell'intera Organizzazione, è stato rivolto l'invito di riesaminare le proposte presentate in precedenza.

Alcune delegazioni hanno affermato che l'Organizzazione non ha bisogno di nuovi meccanismi o istituzioni. Tuttavia, dato che è stata sviluppata una serie di strumenti, meccanismi e procedure, la loro applicazione si è rivelata inadeguata, poiché gli strumenti esistenti sono inefficaci, utilizzati in modo insufficiente o soggetti a una mancanza di volontà politica. Le iniziative dell'attuale e delle tre precedenti Presidenze dell'OSCE sembrano confermare l'impressione che gli esistenti strumenti e meccanismi interdimensionali sono inefficaci se manca la volontà politica di utilizzarli. Non è pertanto sufficiente riconfermare semplicemente gli impegni. Mentre potrebbe essere necessario rinnovare e riesaminare i meccanismi destinati a influire rispetto alla situazione sul terreno, devono essere individuati i metodi per rendere operativa la volontà politica degli Stati partecipanti. A tale riguardo, secondo una delegazione, creare termini temporali potrebbe ostacolare il processo.

Un certo numero di delegazioni ha individuato al tempo stesso la necessità di migliorare la capacità dell'OSCE di agire in modo rapido ed efficace in tutte le fasi del ciclo del conflitto. L'Organizzazione dispone già di importanti strumenti, ma le iniziative intese a rafforzare le capacità analitiche e di mediazione del CPC in particolare, sono state accolte con favore. Un migliore scambio di informazioni potrebbe inoltre contribuire a meglio individuare le situazioni critiche e, pertanto, a reagire in modo più appropriato. Ciononostante una delegazione ha sottolineato l'importanza di evitare una generica definizione di "crisi", nonché azioni volontarie da parte della Presidenza. Secondo tale delegazione è importante preservare il principio del consenso, in quanto esso rispecchia l'uguaglianza sovrana di tutti gli Stati partecipanti.

Numerose delegazioni hanno evidenziato l'importanza dell'Alto commissario per le minoranze nazionali (ACMN) nella prevenzione dei conflitti, basata sulla sua indipendenza, flessibilità e diplomazia silenziosa. Attraverso l'Alto commissario vengono promosse l'integrazione delle minoranze nazionali e il riconoscimento dei legami che intercorrono tra conflitti e diversità in seno alla società. A tale riguardo alcune delegazioni hanno affermato la validità delle raccomandazioni di Bolzano/Bozen e hanno auspicato che esse siano oggetto di discussione durante il Vertice di Astana.

L'insieme delle delegazioni ha ritenuto importante che il Vertice di Astana affermi in modo chiaro che i conflitti protratti rimangono il principale problema di sicurezza nell'area dell'OSCE e che è imperativo rinnovare gli sforzi per risolverli, dato che tali conflitti continuano a dominare l'agenda dell'Organizzazione. Nonostante tutte le ambizioni manifestate nel ventesimo secolo, dopo il Vertice di Istanbul la stabilità si è deteriorata nell'area dell'OSCE e gli impegni assunti durante quel Vertice non sono stati interamente attuati, dato che il rischio di conflitti tra Stati non era stato eliminato. L'esperienza dei conflitti protratti esistenti, nonché la crisi in Kirghizistan del 2010, hanno dimostrato la necessità di preallarme, azione tempestiva e risposta rapida. Una delegazione ha fatto riferimento agli sforzi compiuti dall'OSCE per risolvere il conflitto Transnistriano e ha espresso l'auspicio che l'attuale attenzione internazionale di cui è oggetto possa produrre durante il Vertice di Astana risultati positivi in merito a tale questione.

Numerose altre delegazioni hanno sottolineato in termini più generali l'importanza del principio della risoluzione pacifica dei conflitti. Il requisito principale di un clima che

contribuisca a una soluzione politica è il principio del non uso della forza. Una pace sostenibile può essere raggiunta soltanto attraverso un accordo pacifico e reciprocamente accettabile. È stato fatto riferimento all'esempio dell'OSCE quale partner imparziale e affidabile. La risoluzione dei conflitti dovrebbe essere basata sulla volontà e sul consenso di tutte le parti del conflitto e non sull'interesse di terzi. Inoltre, se manca il consenso del Paese ospitante ad accogliere una missione sul terreno, non sarà possibile ottenere alcun risultato. È stata data primaria importanza a garanzie di sicurezza affidabili, in particolare per le popolazioni di entità non riconosciute, e all'affermazione dei principi dei diritti umani. Le misure volte a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) potrebbero svolgere un ruolo decisivo nell'instaurare la fiducia dopo il ristabilimento della pace e potrebbero pertanto condurre a una soluzione efficace. Le CSBM, pertanto, dovrebbero essere applicate nelle appropriate condizioni, che includono il rispetto dell'integrità territoriale, la non accettazione di qualsiasi dichiarazione unilaterale di indipendenza e il ritorno degli sfollati. Qualsiasi tentativo di risoluzione dei conflitti deve basarsi su un approccio trasparente e coerente, che affronti le cause primarie di un conflitto e la successione dei relativi avvenimenti.

Un oratore ha ricordato agli altri partecipanti il mandato della sua Organizzazione, l'importanza di rispettare il diritto umanitario internazionale (IHL) e di incorporarlo nella legislazione nazionale. Gli sforzi dell'OSCE nel campo della prevenzione dei conflitti potrebbero essere considerati complementari rispetto alle attività della sua organizzazione. Ha inoltre sottolineato l'importanza di uno spazio umanitario neutrale e la necessità di dissociare le operazioni militari dalle attività umanitarie. Qualsiasi forza militare impegnata in attività umanitarie deve essere chiaramente individuata e ha pertanto richiesto che l'OSCE continui a fare tale distinzione. Infine, ha messo in evidenza le iniziative della sua organizzazione in relazione ai dispersi durante e dopo la conclusione di un conflitto e ha sottolineato che l'IHL prevede l'obbligo da parte degli Stati di fornire informazioni sui dispersi.

Una delegazione ha affermato che si potrebbe avere l'impressione che l'OSCE si occupi soltanto dei conflitti presenti nell'area post-sovietica. Pertanto, dato che l'OSCE copre un'area che va da Vancouver a Vladivostok, non devono essere dimenticate le questioni domestiche "all'ovest di Vienna" incluse quelle riguardanti le tensioni interetniche.

Un partecipante ha rilevato che la questione del ciclo del conflitto è direttamente pertinente ai lavori dell'Assemblea parlamentare e ha ricordato in modo particolare che il rapporto dei Colloqui di Washington esortava a fare appello ai parlamentari nelle situazioni di crisi. I parlamentari potrebbero rappresentare un valore aggiunto nella gestione delle situazioni di crisi.

In generale le delegazioni hanno espresso elevate aspettative in merito al contenuto e agli esiti di Astana, tenendo conto del lungo periodo di tempo trascorso dal Vertice di Istanbul. Il Vertice di Astana dovrebbe concordare un programma d'azione globale per risolvere i problemi in questione, purché sia possibile giungere a un consenso. Le delegazioni si attendono che il Vertice stabilisca chiari orientamenti e un piano d'azione in merito a tali questioni, indicando punti di riferimento al fine di promuovere, ad esempio, la risoluzione pacifica dei conflitti protratti.

Infine i tre oratori e il Presidente hanno espresso le seguenti osservazioni: tutte le idee devono essere tradotte in risultati essenziali e tangibili, gli Stati devono essere pertanto

invitati a dimostrare la loro volontà politica di procedere alle prossime fasi; il compito degli Stati partecipanti è ora quello di mettere in pratica le proposte concrete ed è necessaria non soltanto volontà politica ma anche coraggio politico.

Raccomandazioni emerse durante il dibattito

Le strutture esecutive dell'OSCE, quali principali strutture che si occupano delle crisi, dovrebbero essere rafforzate e al loro lavoro dovrebbe essere attribuito un nuovo ordine di priorità:

- dovrebbe essere attribuita maggiore flessibilità alla Presidenza affinché possa agire con rapidità e determinazione. Dovrebbe essere creato un meccanismo che consenta al Presidente in esercizio di rendere dichiarazioni politiche, di offrire i suoi buoni uffici al fine di negoziare o promuovere un accordo su un cessate il fuoco e/o inviare missioni di ristrette dimensioni per effettuare un monitoraggio imparziale e un rapporto fattuale, nonché di assicurare il collegamento per operazioni di assistenza umanitaria;
- Si dovrebbe potenziare il compito del Segretario generale di allertare gli Stati partecipanti riguardo a potenziali minacce e di suggerire misure per agire in modo tempestivo;
- dovrebbe essere consentito alla Presidenza e/o al Segretario generale di potenziare le operazioni sul terreno e/o di inviare gruppi di esperti per periodi limitati;
- le attività di prevenzione dei conflitti della Troika dovrebbero essere aumentate;
- si dovrebbero accrescere l'interazione e la cooperazione fra le strutture esecutive dell'OSCE e con i Rappresentanti speciali e personali del Presidente in esercizio, nonché le attività relative agli insegnamenti appresi;
- si potrebbe esaminare la possibilità di nominare per diversi anni i rappresentanti speciali per i conflitti protratti, al fine di accrescere l'efficacia e la continuità dell'impegno OSCE nella risoluzione dei conflitti.

Si dovrebbero introdurre miglioramenti nel ruolo degli organi decisionali riguardo alle attività concernenti i conflitti emergenti e in corso. Una volta ottenuta la valutazione del Segretariato e del Presidente in esercizio in merito a una situazione sul terreno, il Consiglio permanente dovrebbe riunirsi per discutere le raccomandazioni relative a azioni concrete. Secondo una delegazione il concetto di "crisi" deve essere definito, almeno a livello del Consiglio permanente.

Il quadro del preallarme e della prevenzione dei conflitti dovrebbe essere rafforzato. La capacità di passare dal preallarme all'azione tempestiva dovrebbe essere aumentata, in modo particolare:

- è necessario potenziare le capacità operative, analitiche e di mediazione delle strutture esecutive dell'OSCE. Si devono incrementare gli sforzi di mediazione-facilitazione,

anche fornendo spazio sufficiente per un approccio dal basso verso l'alto. Si dovrebbe stabilire un sistema globale di preallarme;

- dovrebbe essere creata una capacità di prevenzione delle crisi, che potrebbe anche offrire in modo rapido assistenza umanitaria e un imparziale monitoraggio, nonché facilitare i negoziati;
- dovrebbe essere instaurata una migliore cooperazione fra tutte le istituzioni dell'OSCE impegnate nel ciclo del conflitto. Le operazioni sul terreno, in particolare, potrebbero svolgere un ruolo importante nell'individuazione di situazioni critiche;
- attraverso la Piattaforma per la sicurezza cooperativa dovrebbe essere migliorata la cooperazione con organizzazioni e attori internazionali, anche per quanto riguarda la condivisione degli oneri;
- è necessario prestare maggiore attenzione al ruolo dei mezzi d'informazione.

Dovrebbero essere elaborati nuovi strumenti per migliorare le capacità di risposta dell'Organizzazione:

- si dovrebbe sviluppare una capacità civile di ricostruzione post-conflittuale e di sostegno della pace, come suggerito nel documento di riflessione del Processo di Corfù relativo alle operazioni/missioni civili;
- dovrebbe essere istituita un'autorità speciale per le CSBM;
- si dovrebbe considerare la possibilità di una diplomazia “parallela” e, di conseguenza, prevedere nell'ambito del CPC un punto di contatto “parallelo”;
- è stato raccomandato di creare un meccanismo per il monitoraggio degli impegni esistenti;
- il mandato dell'ACMN potrebbe essere ampliato, stabilendo, ad esempio, la partecipazione dell'ACMN al processo di mediazione. Le raccomandazioni di Bolzano/Bozen dovrebbero essere considerate importanti contributi in relazione al ruolo dell'OSCE nella prevenzione dei conflitti: Tali raccomandazioni dovrebbero essere discusse durante il Vertice di Astana o, se ciò non fosse concordato, tale tema dovrebbe ricevere ulteriore attenzione successivamente al Vertice;
- i piccoli gruppi d'inchiesta dovrebbero comprendere un rappresentante del Presidente dell'Assemblea parlamentare. L'Assemblea parlamentare potrebbe anche essere direttamente invitata a organizzare missioni d'inchiesta e a offrire i suoi buoni uffici per facilitare i negoziati tra le parti.

La pertinenza e la concreta applicabilità dei meccanismi e delle procedure dell'OSCE dovrebbero essere riesaminate:

- il Vertice di Astana deve occuparsi dell'immutabilità della regola del consenso;

- ai capi delle istituzioni e delle operazioni sul terreno potrebbe essere attribuita una funzione di campanello d'allarme per convocare il Consiglio permanente;
- l'ODIHR, l'ACMN e il RFoM potrebbero inviare gruppi di esperti e si potrebbe conferire all'ODIHR e all'ACMN piena autorità di riferire in merito alle questioni che destano preoccupazione, senza un'esplicita autorizzazione del Presidente in esercizio;
- si dovrebbe esaminare il potenziale della Corte di conciliazione e di arbitrato, in quanto essa può svolgere un ruolo importante nella risoluzione dei conflitti. Tutti gli Stati partecipanti che non hanno ratificato la Convenzione di Stoccolma sulla conciliazione e l'arbitrato sono stati esortati a farlo;
- un catalogo dei meccanismi di risposta che è a disposizione del Presidente in esercizio potrebbe essere elaborato per le future Presidenze.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Conferenza di riesame
Vienna

RC(10).JOUR/2
18–26 October 2010
Annex 5

ITALIAN
Original: ENGLISH

14° giorno della Conferenza di riesame 2010
Giornale RC(10) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

SESSIONE PMS 5: MINACCE E SFIDE CHE HANNO ORIGINE NEL TERRITORIO DELL'AFGHANISTAN E CONTRIBUTO DELL'OSCE ALLA STABILITÀ NELLA REGIONE

Rapporto del relatore

Il primo relatore introduttivo, l'Ambasciatore britannico Ian Cliff, ha rilevato come le attività dell'OSCE in Afghanistan bene si inseriscano nel contesto globale internazionale. Il 2010 è stato un anno eccezionale per l'Afghanistan per una serie di eventi internazionali. Le conferenze di Londra e di Kabul (tenute in gennaio e in luglio 2010 rispettivamente) hanno messo in luce un accresciuto impegno internazionale verso un Afghanistan stabile e sicuro e una gestione afghana e hanno inoltre evidenziato l'importanza della dimensione regionale. I vantaggi comparativi dell'OSCE e la posizione geografica hanno reso l'Organizzazione un contribuente naturale del sostegno generale internazionale all'Afghanistan. L'impegno dell'OSCE è stato considerato sotto due aspetti: quello difensivo e quello proattivo. Riguardo all'aspetto difensivo, l'OSCE si è adoperata per contrastare le minacce che hanno origine in Afghanistan e che mettono a rischio la sicurezza di Stati partecipanti, specialmente di paesi confinanti. Di particolare importanza sono state le attività relative alla gestione delle frontiere e di formazione della polizia nonché il contrasto alle minacce derivanti dalla proliferazione di armi, dal traffico di stupefacenti e dalla criminalità organizzata. L'OSCE potrebbe fare di più per contrastare la radicalizzazione e l'estremismo, per promuovere la comprensione interculturale, e per sostenere le persone che potrebbero diventare oggetto di reclutamento da parte di terroristi. In merito all'aspetto proattivo, l'OSCE ha contribuito alle attività di stabilizzazione di altri attori internazionali. L'OSCE non dovrebbe sovrapporsi o competere con questi ultimi, bensì concentrarsi sul valore aggiunto in aree quali le vie di trasporto, la gestione delle acque, il commercio legale e le riforme elettorali di lungo termine. Gli Stati partecipanti non hanno raggiunto un consenso sul coinvolgimento dell'OSCE in Afghanistan.

Il secondo relatore introduttivo, Paul Fritch, Direttore dell'Ufficio del Segretario generale/del Segretariato, ha riferito in merito al lavoro svolto dalle strutture esecutive relativamente all'attuazione della Decisione N.4/07 del Consiglio dei ministri di Madrid sull'impegno dell'OSCE in Afghanistan. Conformemente a tale decisione, il Segretario ha elaborato e messo in atto il Programma di attività (16 progetti extra bilancio) nel campo della sicurezza e della gestione delle frontiere, della formazione della polizia e di funzionari doganali, della facilitazione della cooperazione transfrontaliera e della creazione di reti. L'ODIHR ha svolto attività concrete per sostenere i processi elettorali in Afghanistan.

Tali programmi sono stati coordinati di concerto con attori internazionali e regionali e con il Governo afghano.

Nel contempo, ha proseguito il signor Fritch, le capacità dell'OSCE di assistere l'Afghanistan sono sottoutilizzate. Finora l'impegno dell'OSCE è stato in gran parte limitato alla dimensione politico-militare e al sostegno elettorale da parte dell'ODIHR. Se le restrizioni politiche hanno continuato a rappresentare il maggiore ostacolo, si sono avute anche lacune nel coordinamento. Sono state proposte tre aree nell'ambito delle quali l'impegno dell'OSCE in Afghanistan potrebbe essere potenziato: l'espansione delle attività esistenti volte a rafforzare le frontiere tra gli Stati partecipanti dell'Asia centrale e l'Afghanistan attraverso la formazione di forze di polizia, di guardie di frontiera e di personale doganale nonché la cooperazione transfrontaliera; la prosecuzione del sostegno elettorale da parte dell'OSCE/ODIHR, incluse forme più concrete di azioni nel quadro di seguiti per gruppi di sostegno alle elezioni e sviluppo di nuove attività. Tra di esse potrebbero figurare la condivisione di esperienze OSCE nella riconciliazione, la lotta alla tratta di esseri umani; lo sviluppo della capacità civile; il risanamento economico e ambientale; la facilitazione degli scambi transfrontalieri; il sostegno elettorale, anche in vista di una riforma elettorale; la promozione dello stato di diritto; i diritti umani, in particolare i diritti delle donne e la formazione per legislatori.

Durante il dibattito la maggioranza degli Stati ha convenuto che la sicurezza in Afghanistan è indissolubilmente legata alla sicurezza di tutti gli Stati partecipanti, in particolare in Asia centrale. Le minacce alla sicurezza transdimensionali e in costante evoluzione che hanno origine nel territorio afghano sono state fonte di crescente preoccupazione. L'Organizzazione dovrebbe affrontare tali sfide attraverso un maggiore impegno con l'Afghanistan come Partner per la cooperazione e perseguire una più intensa cooperazione con attori internazionali e regionali sotto la guida delle Nazioni Unite. Si è ampiamente concordato sul fatto che l'OSCE occupa una posizione privilegiata per contribuire agli sforzi internazionali nell'area di sua competenza. Un partecipante ha ricordato che l'Afghanistan è stato posto tra le priorità dell'attuale Presidenza in esercizio ed ha figurato tra i temi principali in numerosi eventi OSCE, inclusi riunioni ad alto livello. Molti Stati partecipanti hanno riferito in merito alle loro attività di assistenza bilaterale all'Afghanistan in settori quali il sostegno economico, tecnico e finanziario, l'istruzione e altri campi umanitari e attraverso la partecipazione a iniziative regionali.

Il dibattito ha messo in evidenza un crescente sostegno volto a rafforzare la cooperazione dell'OSCE con l'Afghanistan. Secondo molti Stati partecipanti, il potenziale della Decisione N. 4/07 del Consiglio dei ministri di Madrid è ben lontano dall'essere esaurito e l'OSCE dovrebbe fare riferimento a tale decisione al fine di potenziare la sua assistenza all'Afghanistan. Alcuni paesi hanno sostenuto fortemente la necessità di rivolgere maggiore attenzione agli aspetti civili, incluso il risanamento economico e sociale, allo scopo di trasformare il paese in una società democratica pacifica e autosufficiente. Molti Stati hanno caldeggiato un ampliamento della cooperazione con l'Afghanistan in settori quali la lotta alle minacce transnazionali, la sicurezza e la gestione delle frontiere, il controllo degli stupefacenti, la polizia, il buongoverno, e la cooperazione economica e ambientale regionale, nonché la promozione dello stato di diritto e dei diritti umani, inclusi i diritti delle donne. La partecipazione dell'Afghanistan a eventi OSCE è stata considerata parte importante dell'assistenza dell'OSCE. La rete OSCE di operazioni sul terreno in Asia centrale, l'Accademia di Bishkek, e l'Accademia per la formazione del personale addetto alla gestione

delle frontiere, sono stati considerate a tal fine risorse indispensabili. Molti Stati hanno sottolineato la “dimensione regionale” quale parte importante del programma OSCE per l’Afghanistan.

Uno Stato partecipante ha suggerito che l’OSCE dovrebbe sviluppare una nuova serie di attività che interessino tutte tre le dimensioni al fine di integrare quelle attualmente in corso. Tra le principali priorità di tutte tre le dimensioni, sono state messe in luce le seguenti: formazione in materia di sicurezza delle frontiere e di lotta al narcotraffico (dimensione politico-militare); sicurezza del trasporto e gestione integrata delle frontiere, lotta alla corruzione e facilitazione del commercio legale, sicurezza energetica, gestione delle acque e delle risorse (dimensione economica e ambientale) e sostegno alla riforma elettorale, riesame della legislazione, formazione per legislatori e giornalisti, sviluppo della società civile, programmi per l’emancipazione femminile e promozione della tolleranza e dei diritti umani (dimensione umana).

Alcuni Stati hanno espresso preoccupazione per il deterioramento della sicurezza in Afghanistan quale conseguenza dell’espandersi di rivolte e di attività terroristiche da parte dei Talebani e di Al-Qaida, particolarmente nel nord del paese. La crescita del traffico di stupefacenti e dei loro precursori da e verso l’Afghanistan si è trasformata in una crescente minaccia per tutti gli Stati dell’OSCE che richiede una risposta più decisiva da parte dell’Organizzazione. Attualmente l’OSCE svolge un numero limitato di progetti volti alla formazione di funzionari afgani addetti alla lotta al narcotraffico presso centri di formazione di alcuni Stati partecipanti, avvalendosi anche di risorse in Asia centrale. Tale attività potrebbe essere ampliata. Una delegazione ha sostenuto che tutte le attività dell’OSCE relative all’Afghanistan dovrebbero essere svolte in base ai bisogni dell’Afghanistan e dei paesi confinanti. Al contempo uno Stato partecipante ha ribadito le sue obiezioni riguardo alle attività dell’OSCE in Afghanistan e ai progetti economici di vasta scala nel territorio afgano che trascendono il mandato e le capacità dell’OSCE. Questo stesso Stato ha espresso dubbi sulla necessità di creare un Rappresentante speciale del Presidente in esercizio in Afghanistan o di istituire un organismo separato per l’Afghanistan presso il Segretariato.

Molti Stati hanno salutato con favore l’attenzione dedicata all’Afghanistan dalla Presidenza del 2010. Secondo l’opinione di molti, il Vertice OSCE di Astana dovrebbe imprimere uno slancio politico a interventi duraturi volti a far fronte alle sfide provenienti dall’Afghanistan, nonché promuovere l’impegno a riesaminare e, ove necessario, ampliare le attività attuali. Uno Stato ha ritenuto che il Vertice di Astana potrebbe incaricare gli Stati partecipanti di elaborare un nuovo programma di attività per l’Afghanistan, un cosiddetto “Madrid 2”. Alcuni Stati hanno espresso il loro aperto sostegno al documento di riflessione della Presidenza “Visione degli ulteriori sforzi relativi al potenziamento della cooperazione con l’Afghanistan (CIO.GAL/121/10 del 7 luglio 2010) quale base di partenza per l’avvio di nuove attività OSCE.

Raccomandazioni

1. Al fine di evitare sovrapposizioni con organizzazioni internazionali, le operazioni dell’OSCE relative all’Afghanistan dovrebbero concentrarsi sul valore aggiunto e su aree specifiche di competenza in tutte tre le dimensioni;

2. L'OSCE dovrebbe sviluppare nuove attività nel quadro dell'impegno con l'Afghanistan per integrare i programmi esistenti, concentrando maggiore attenzione sugli aspetti civili della ricostruzione post-conflittuale, incluse aree specifiche della seconda e terza dimensione, che sono quelle in cui l'OSCE vanta un'esperienza comprovata. Il Vertice OSCE di Astana potrebbe essere decisivo per creare sostegno politico;
3. perseguire la presenza e la partecipazione di un maggior numero di funzionari afgani a eventi OSCE, con il coinvolgimento di altri Stati partner;
4. si dovrebbero adottare misure per migliorare il coordinamento e la sinergia sia con la famiglia dell'OSCE sia tra Stati, organizzazioni interessate e le autorità afgane;
5. la cooperazione regionale per l'Afghanistan sta diventando una parte importante dell'assistenza agli sforzi di stabilizzazione e l'OSCE deve basarsi sulle sue forze inerenti quale massima organizzazione regionale, comprese la sua rete di operazioni sul terreno in Asia centrale.

14° giorno della Conferenza di riesame 2010
Giornale RC(10) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

**SESSIONE PMS 6: IL RUOLO E LE PROSPETTIVE
DEI REGIMI DI CONTROLLO DEGLI ARMAMENTI E DI
RAFFORZAMENTO DELLA FIDUCIA E DELLA SICUREZZA
NEL CONSOLIDAMENTO DELLA FIDUCIA IN UN CLIMA DI
SICUREZZA IN EVOLUZIONE I**

Rapporto del relatore

La sessione è stata introdotta e presieduta dall'Ambasciatrice Mara Marinaki, Rappresentante permanente della Grecia, che ha esposto in dettaglio le ragioni per cui intendeva rafforzare il dibattito concernente i due quadri concettuali su cui si basano gli accordi esistenti per il controllo degli armamenti e le CSBM: il Quadro per il controllo degli armamenti di Lisbona del 1996 e il Codice di condotta del 1994. L'Ambasciatrice Marinaki ha espresso anche una breve valutazione del processo in corso relativo al Trattato CFE, su cui si era svolta una costruttiva tornata di consultazioni il giorno stesso¹.

Il Colonnello Eischer, Coordinatore della Presidenza dell'FSC per il Codice di condotta, ha quindi riassunto brevemente gli sviluppi e i risultati conseguiti nel quadro del Codice di condotta (CoC) dopo l'ultima conferenza di riesame, prima di concentrarsi sulla rilevanza del CoC nel contesto di sicurezza attuale e porre l'accento sulle attività future e sulle possibili iniziative a tale riguardo.

Nel ribadire il loro impegno per i due strumenti sopra menzionati, 13 Stati partecipanti e l'Unione europea hanno espresso le loro posizioni, valutazioni e preoccupazioni, concentrandosi principalmente sulle tematiche qui di seguito riportate.

Il Codice di condotta del 1994

Una delegazione ha proposto di procedere a una migliore analisi del questionario CoC, aggiornato nel 2009, e a una verifica dei modi in cui il Codice è applicato; la medesima delegazione ha appoggiato la proposta avanzata dal Coordinatore di organizzare una pertinente conferenza di riesame. Un'altra delegazione ha sollecitato la tempestiva adozione

1 Vedere RC.DEL/213/10.

della Guida di riferimento per il Questionario sul Codice di condotta². Uno Stato partecipante ha invitato a un impegno costante volto a una più ampia divulgazione del Codice stesso.

L'attuale processo di aggiornamento del Documento di Vienna 1999³

Molti Stati partecipanti hanno espresso il loro apprezzamento per gli attuali dibattiti sull'aggiornamento del Documento di Vienna 1999 (VD 99) e delle relative CSBM, nonché per la designazione di un Coordinatore dell'FSC⁴. Alcuni hanno inoltre proposto che i capi di Stato ad Astana affidino all'FSC un mandato finalizzato a continuare l'aggiornamento del VD 99⁵. Numerosi Stati partecipanti hanno sollecitato maggiori sforzi volti a conseguire risultati concreti e applicazioni pratiche prima del Vertice.

Una delegazione ha suggerito che le restrizioni finanziarie che molti Stati partecipanti devono affrontare siano tenute in considerazione in future deliberazioni⁶, mentre un'altra delegazione ha messo in guardia contro il rischio che tali restrizioni possano minacciare il processo relativo al Documento di Vienna⁷. Due delegazioni hanno posto l'accento sull'uso delle CSBM come strumenti per il preallarme, la prevenzione dei conflitti e la gestione delle crisi e hanno auspicato una maggiore attenzione al Capitolo III, Riduzione dei rischi, le cui disposizioni, secondo un oratore, sono state trascurate⁸. Una delegazione ha richiamato inoltre l'attenzione su questioni di non osservanza che, come ha precisato, dovrebbero essere affrontate con più incisività dal VD 99⁹. Uno Stato partecipante ha invitato a non stabilire correlazioni tra il VD 99 e il regime CFE nel tentativo di compensare la crisi esistente nell'applicazione di quest'ultimo¹⁰.

2 FSC.DEL/14/10/Rev.3.

3 Tema centrale della PMS 7, la mattina di venerdì 22 ottobre.

4 Vedere ad esempio i documenti RC.DEL/258/10, 283/10 e 289/10. Uno Stato partecipante ha ricordato le sue quattro aree prioritarie per l'aggiornamento del VD 99 (vedere RC.DEL/208/10).

5 Vedere RC.DEL/274/10 (con un compito assegnato al Consiglio dei ministri del 2011).

6 Vedere RC.DEL/258/10.

7 Vedere RC.DEL/263/10.

8 Vedere RC.DEL/258/10 e 263/10.

9 Vedere RC.DEL/258/10.

10 Vedere RC.DEL/274/10.

Il processo CFE

Molte delegazioni hanno espresso soddisfazione per i dibattiti in corso¹¹ e hanno auspicato che il Vertice possa imprimere nuovo slancio. Esse hanno inoltre riconosciuto che la situazione in cui si trova il regime CFE, che pur non fa parte dei meccanismi dell'OSCE, ha avuto molte ripercussioni sulle attività dell'Organizzazione¹². Una delegazione ha tenuto tuttavia a sottolineare che il regime CFE è di competenza di un altro foro, diverso dall'OSCE, e che né la Conferenza di riesame, né il Vertice dovrebbero concentrare un'attenzione particolare su tale questione.

Verso una decisione del Vertice su un piano d'azione

Numerose delegazioni hanno espresso forte sostegno per la proposta di elaborare un piano d'azione che possa offrire orientamenti ai negoziati e impostare un calendario di attività¹³.

Altre questioni

Numerose delegazioni hanno posto l'accento sul contributo dell'OSCE alla non proliferazione e all'attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ricordando inoltre il seminario OSCE che si terrà nel gennaio 2011 a Vienna¹⁴.

Due delegazioni hanno sottolineato la positiva applicazione del Trattato sui Cieli aperti¹⁵. Un'altra delegazione ha espresso il suo disappunto per il fatto che tale regime giuridico non sia stato incluso nell'ordine del giorno della sessione e che non sia stato presentato alcun rapporto in merito.

Positive valutazioni sono state inoltre espresse da alcune delegazioni per il contributo dell'OSCE nel campo delle armi di piccolo calibro e leggere e per il Piano d'azione dell'OSCE, recentemente adottato¹⁶.

Il "Programma dell'OSCE per ulteriori iniziative nel campo del controllo degli armamenti e delle CSBM", fatto circolare da una delegazione¹⁷, è stato menzionato da due Stati partecipanti¹⁸.

11 Uno Stato partecipante ha riassunto lo spirito e la sostanza delle proposte concrete che sono state avanzate per quanto riguarda il processo CFE (Vedere RC.DEL/208/10).

12 Vedere, ad esempio, RC.DEL/258/10 e 266/10.

13 Vedere, ad esempio, RC.DEL/274/10.

14 Vedere RC.DEL/208/10, 258/10, 266/10 e 289/10.

15 Vedere RC.DEL/208/10 e 289/10.

16 Vedere RC.DEL/208/10 e 258/10.

17 PC.DEL/300/10/Rev.1.

Nel concludere il dibattito, la Presidente ha sottolineato i seguenti aspetti dell'argomento in discussione:

- nel corso del 2010 è stato impresso nuovo slancio ai lavori nel quadro della dimensione politico-militare, in particolare attraverso il Processo di Corfù;
- le delegazioni hanno espresso una valutazione positiva dei lavori in corso in questo ambito;
- la valutazione del Quadro per il controllo degli armamenti di Lisbona 1996 e del Codice di condotta del 1994 costituisce una solida base per tale lavoro.

L'Ambasciatrice Marinaki ha anche citato tre questioni che richiedono particolare attenzione prima di Astana:

- una possibile svolta nella crisi relativa al regime CFE, nel quadro dei rinnovati impegni e sforzi avviati nel mese di giugno;
- l'aggiornamento del Documento di Vienna 1999;
- il “Programma dell’OSCE per ulteriori iniziative nel campo del controllo degli armamenti e delle CSBM”.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Conferenza di riesame
Vienna

RC(10).JOUR/2
18–26 October 2010
Annex 7

ITALIAN
Original: ENGLISH

14° giorno della Conferenza di riesame 2010
Giornale RC(10) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

**SESSIONE PMS 7: IL RUOLO E LE PROSPETTIVE DEI REGIMI DI
CONTROLLO DEGLI ARMAMENTI E DI RAFFORZAMENTO
DELLA FIDUCIA E DELLA SICUREZZA NEL
CONSOLIDAMENTO DELLA FIDUCIA IN UN CLIMA
DI SICUREZZA IN EVOLUZIONE II**

Rapporto del relatore

Mathew Geertsen, Funzionario principale di supporto all'FSC, ha illustrato alcune tendenze generali nell'ambito dell'attuazione delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) dopo l'ultima revisione del Documento di Vienna nel 1999.

Il coordinatore per il Documento di Vienna 1999, Dott. Pierre von Arx, recentemente nominato, ha illustrato il suo ruolo e il suo punto di vista sui dibattiti svolti finora. Il suo obiettivo è facilitare il coordinamento delle iniziative di aggiornamento del Documento di Vienna al fine di assistere la Presidenza e la Troika dell'FSC. Egli si propone inoltre di assicurare che i meccanismi di tale aggiornamento siano utilizzati senza pregiudizio per il positivo slancio impresso in vista del Vertice. A tale fine egli si impegnerà in consultazioni settimanali informali con tutti gli Stati partecipanti, in modo aperto e trasparente. Con tali iniziative egli intende integrare piuttosto che duplicare le attività dell'FSC, stabilendo un ordine e una priorità delle proposte, al fine di consentire all'FSC di impegnarsi in negoziati mirati. Il Dott. von Arx ha sottolineato che la funzionalità a lungo termine del Documento di Vienna dipende in larga misura dalla capacità di mantenere la sua pertinenza e la sua attualità. Riassumendo, egli si è detto convinto che gli aggiornamenti debbano migliorare la trasparenza, essere a costo zero, non essere di pregiudizio per il documento finale del Vertice e tenere conto delle moderne realtà.

La nomina del coordinatore per il Documento di Vienna è stata accolta con ampio favore. Un certo numero di delegazioni lo ha ritenuto un forte segnale di progresso. Inoltre, vi è stato ampio consenso sulla necessità di rafforzare e aumentare la trasparenza in campo militare e di aggiornare il Documento di Vienna al fine di rispecchiare le moderne realtà. Tuttavia, alcuni hanno osservato che la trasparenza non è fine a se stessa: gli Stati partecipanti devono tener conto anche della sostenibilità e del rapporto costi/benefici. Anche se alcuni delegati hanno tenuto a sottolineare l'inutilità di stabilire collegamenti tra regimi, la maggioranza ha rilevato il carattere interdipendente e complementare delle CSBM e dei

meccanismi di controllo degli armamenti, sottolineando la necessità di preservarne i singoli elementi.

È stato riconosciuto che i progressi sono stati modesti, ma che l'ammorbidimento della posizioni, insieme alla crescente depoliticizzazione degli aggiornamenti, è politicamente significativa. Si è ampiamente convenuto sull'opportunità che gli Stati partecipanti si avvalgano di questa dinamica. Alcune delegazioni hanno espresso il loro sostegno a ricercare ad Astana un mandato per negoziati nel 2011 sulle questioni di maggiore rilevanza (big tickets items) dei Capitoli V e IX, mentre nel restante periodo prima del Vertice potrebbe essere possibile mantenere lo slancio politico concentrandosi su aggiornamenti tecnici che sono conseguibili.

Alcuni oratori hanno ritenuto che l'Organizzazione abbia perso di vista il ruolo del Documento di Vienna nel quadro della prevenzione dei conflitti e che tale collegamento politico con altri elementi del Processo di Corfù dovrebbe essere rafforzato. Altri hanno rilevato l'esistenza di opportunità per compiere passi in avanti in questo settore prima del Vertice.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Conferenza di riesame
Vienna

RC(10).JOUR/2
18–26 October 2010
Annex 8

ITALIAN
Original: ENGLISH

14° giorno della Conferenza di riesame 2010
Giornale RC(10) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

**SESSIONE PMS 8: IL RUOLO E LE PROSPETTIVE DEI
REGIMI DI CONTROLLO DEGLI ARMAMENTI E DI
RAFFORZAMENTO DELLA FIDUCIA E DELLA SICUREZZA NEL
CONSOLIDAMENTO DELLA FIDUCIA IN UN CLIMA DI
SICUREZZA IN EVOLUZIONE III**

Rapporto del relatore

Nel suo intervento introduttivo il Presidente ha sottolineato che l'*acquis* dell'OSCE, che comprende il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le sue decisioni supplementari, il Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA), i Principi OSCE che regolano la non proliferazione, lo Scambio globale di informazioni militari, i Principi OSCE regolanti le cessioni di armamenti convenzionali e le Misure di stabilizzazione per situazioni di crisi localizzate, rientra nel quadro globale del controllo degli armamenti che è parte integrante dell'architettura di sicurezza europea. Pertanto, il dibattito su tali misure di rafforzamento della fiducia è rilevante ai fini dell'attuale clima di sicurezza.

Dal 1999, l'OSCE si è impegnata seriamente per assicurare all'Organizzazione un ruolo chiave nella lotta alla proliferazione delle SALW illecite. Uno Stato partecipante ha osservato come sia importante, soprattutto in periodi di crisi economica, proseguire il lavoro sul controllo delle SALW, dato il vantaggio comparativo che l'OSCE ha già sviluppato in tale settore. L'importanza delle SALW è stata menzionata anche nel contesto transdimensionale.

Con l'elaborazione del Documento OSCE sulle SALW e delle sue decisioni supplementari è stata stabilita una serie completa di misure, norme e principi per il controllo delle SALW in ogni fase. Nuove proposte, come un aggiornamento del Documento OSCE sulle SALW, potranno essere esaminate in futuro. La stragrande maggioranza degli Stati partecipanti ha convenuto sul fatto che il Piano d'azione dell'OSCE sulle SALW, recentemente adottato, ha fornito una tabella di marcia per le ulteriori iniziative che l'Organizzazione assumerà nei prossimi due anni in tale settore. La sua piena applicazione è stata considerata prioritaria, ed è stata pertanto sottolineata la cruciale importanza che la partecipazione attiva degli Stati partecipanti riveste per l'attuazione del Piano stesso. In tale contesto, molti Stati partecipanti hanno appoggiato una prima proposta riguardante lo

scambio di informazioni sulle attività di intermediazione di SALW che è stata presentata nel quadro del Piano d'azione.

Il livello di trasparenza dimostrato dagli Stati partecipanti nel settore delle SALW è rimasto elevato. Allo stesso tempo, sono state individuate alcune carenze per quanto riguarda gli scambi di informazioni annuali e una tantum, relativamente alla comparabilità delle informazioni una tantum e alle prescrizioni per l'inclusione e la classificazione delle importazioni/esportazioni di SALW. A tale riguardo, alcuni Stati hanno avanzato la proposta di stabilire regole chiare per la compilazione degli scambi annuali di informazione sulle importazioni/esportazioni di SALW da/verso altri Stati partecipanti nel corso del precedente anno solare.

L'OSCE ha sviluppato la capacità di attuare con successo estesi e complessi progetti di assistenza in materia di SALW e SCA, anche nel campo dello smaltimento della componente del carburante per missili melange. Nel complesso, l'Organizzazione ha ricevuto 33 richieste di assistenza da 14 Stati partecipanti. Gli esempi di assistenza pratica spaziano da un progetto a breve termine e di grande impatto riguardante la distruzione di MANPADS a Cipro, a un progetto a lungo termine e tecnologicamente complesso per l'eliminazione del melange in Ucraina.

Il finanziamento dei progetti è la sfida principale da affrontare per realizzare tali iniziative di assistenza. Sono state avanzate proposte per migliorare e ampliare le attività di raccolta fondi, anche ricorrendo ai Partner per la cooperazione ed esplorando le possibilità di finanziamento avvalendosi di fondi fiduciari, fondazioni e agenzie di sviluppo, così come dei vari organismi statali, con particolare riguardo ai ministeri per l'ambiente o per le emergenze. In tale contesto, è stato espresso sostegno per i recenti e intensi contatti intrattenuti a tale riguardo dal Centro per la prevenzione dei conflitti con l'Unione europea. Inoltre, è stata rilevata la necessità di accrescere la visibilità del lavoro svolto dall'OSCE, con particolare riguardo ai progetti sulle SALW e le SCA.

Allo scopo di razionalizzare le attività di assistenza svolte dall'OSCE sulle SALW, è stato inoltre proposto che gli Stati partecipanti confrontino le loro dotazioni con le relative esigenze strategiche, al fine di individuare le eccedenze. Anche l'immagazzinamento delle scorte deve essere conforme agli standard previsti dalle Guide OSCE delle migliori prassi sulle SALW. A tale riguardo, è stato anche proposto un esame dell'utilizzo a livello nazionale delle Guide OSCE delle migliori prassi sulle SALW e le SCA al fine di valutare la misura in cui esse hanno migliorato gli standard in materia di SALW e SCA negli Stati partecipanti all'OSCE.

Per quanto riguarda la non proliferazione delle armi di distruzione di massa, molti Stati partecipanti hanno sottolineato che l'OSCE dovrebbe svolgere un ruolo complementare nel contesto delle iniziative globali intraprese in tale settore e, a tale riguardo, hanno accolto con favore la nomina presso il Segretariato OSCE di un consulente per la risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Gli Stati hanno inoltre accolto con favore l'imminente seminario OSCE inteso a individuare il ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Alcuni Stati hanno inoltre individuato nell'aggiornamento dei Principi che regolano la non proliferazione un possibile contributo al rafforzamento del regime globale di non proliferazione.

Per quanto riguarda le misure di stabilizzazione per situazioni di crisi localizzate, è stato osservato che, finora, i meccanismi contenuti in tale inedito documento non hanno trovato applicazione. A tale riguardo, è stato proposto un eventuale dibattito sulle ragioni per cui il documento non è mai stato applicato. In relazione allo Scambio globale di informazioni militari e al Questionario sulle mine terrestri antiuomo (APL), è stato osservato che i livelli delle informazioni presentate sono rimasti elevati e stabili. Inoltre, è stato proposto di prendere in considerazione un aggiornamento del Questionario sulle APL, alla luce della Convenzione sulle munizioni a grappolo recentemente entrata in vigore.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Conferenza di riesame
Vienna

RC(10).JOUR/2
18–26 October 2010
Annex 9

ITALIAN
Original: ENGLISH

14° giorno della Conferenza di riesame 2010
Giornale RC(10) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

**SESSIONE EED 1: DA BONN A MAASTRICHT E OLTRE –
ADATTARE LA DIMENSIONE ECONOMICA E AMBIENTALE
ALLE MUTEVOLI SFIDE**

Rapporto del relatore

La Sessione 1, incentrata sul tema: “Da Bonn a Maastricht e oltre: adattare la dimensione economica e ambientale alle mutevoli sfide”, è stata moderata dall’Ambasciatore Renatas Norkus, Rappresentante permanente della Lituania, Paese che assumerà la prossima Presidenza dell’OSCE.

All’inizio della sessione una delegazione ha sollevato una mozione d’ordine relativa alla registrazione e alla partecipazione alla Conferenza di riesame di alcuni rappresentanti di ONG a cui, su richiesta di un altro Stato partecipante, non era stato consentito di partecipare. Un gruppo di delegazioni ha posto la medesima questione. Tali delegazioni hanno richiesto una soluzione rapida e positiva. La delegazione interessata ha risposto che vi erano buone ragioni per non consentire la partecipazione delle ONG in questione e ha sottolineato l’importanza del dialogo tra i rappresentanti governativi nel contesto dell’OSCE.

Nel suo discorso di apertura il Presidente ha posto l’accento sull’importanza della dimensione economica e ambientale (EED) come parte integrante del mandato globale dell’OSCE. Ha ricordato una serie di documenti e sviluppi fondamentali che sono serviti da linee guida per l’azione dell’OSCE nell’ambito della EED tra cui, l’Atto finale di Helsinki (1975), il Documento di Bonn (1990), il Documento sulla strategia dell’OSCE per la dimensione economica e ambientale (Maastricht 2003), il Rapporto finale e le raccomandazioni del Comitato di personalità eminenti sul rafforzamento dell’efficienza dell’OSCE (2005) e il Rapporto della Presidenza sui futuri orientamenti della seconda dimensione (2009). Ha affermato che gli sforzi per accrescere l’efficienza e l’efficacia nel quadro della EED proseguiranno nel 2011. Ha ricordato inoltre la proposta della Presidenza kazaka di considerare la possibilità di rivedere e aggiornare la strategia di Maastricht per la EED e ha espresso l’auspicio che la Conferenza di revisione possa contribuire a tale riguardo, promuovendo idee e individuando settori prioritari. Nel concludere, ha affermato che le raccomandazioni emerse dai dibattiti di ogni sessione sarebbero state presentate alla sessione finale del 26 ottobre. Egli ha dato poi la parola ai relatori introduttivi.

L'Ambasciatore Wilhelm Höynck, ex Segretario generale dell'OSCE (1993–1996), ha inquadrato in una prospettiva storica il contesto politico del Documento di Bonn e ne ha sottolineato l'importanza. Ha fatto riferimento a una serie di specifici elementi pertinenti, in particolare il legame tra le economie di mercato e il pluralismo politico, le tappe verso l'istituzionalizzazione della CSCE attraverso l'idea di organizzare riunioni periodiche e l'importanza attribuita a un approccio partecipativo con il coinvolgimento della società civile e della comunità imprenditoriale. Egli ha concluso affermando che sono necessari ulteriori sforzi per sostenere i progressi verso lo sviluppo di uno "spazio economico paneuropeo". Guardando al vertice di Astana, egli ha espresso il suo apprezzamento per l'OSCE in quanto inedita piattaforma investita di un mandato ampio e globale e caratterizzata da un'altrettanto ampia e globale partecipazione.

Vladimir Shimov, Rettore dell'Università nazionale d'economia ed ex Ministro dell'economia della Belarus (1996–2002) (RC.DEL/189/10), ha fatto riferimento all'importanza del Documento di Bonn in quanto promotore della trasformazione delle economie in transizione nonché dell'integrazione di tali economie nell'economia mondiale. Egli ha inoltre commentato una serie di nuove idee introdotte dal documento di Maastricht sulla strategia dell'OSCE, in particolare l'importanza attribuita all'ambiente e alla sicurezza e la necessità di una modernizzazione e di uno sviluppo sostenibile. Ha attribuito inoltre grande importanza alla sicurezza energetica. Nel concludere, ha affermato che l'OSCE potrebbe svolgere un ruolo utile nel far fronte alle sfide della globalizzazione, agendo come catalizzatore politico e, ove necessario, esercitando funzioni di preallarme.

Dopo le dichiarazioni dei relatori introduttivi, la sessione è proseguita con interventi degli esperti e dei partecipanti.

Yerbolat Sembayev, Vice capo della Task Force dell'OSCE, Ministero degli affari esteri del Kazakistan, ha ricordato l'attenzione prestata alle problematiche EED durante i dibattiti svoltisi nel quadro del Processo di Corfù e ha sottolineato l'importanza di un approccio globale alla sicurezza. Ha fatto poi riferimento all'iniziativa della Presidenza di avviare un riesame del documento di Maastricht sulla strategia dell'OSCE, nonché ad altre idee incluse nel documento di riflessione "da Bonn a Astana, passando per Maastricht" (CIO.GAL/128/10). Tra le sfide attuali ha citato le conseguenze della crisi finanziaria/economica, la sicurezza alimentare, le problematiche connesse al lago d'Aral, le reti di trasporto e la loro sicurezza, nonché l'integrazione eurasiatica e lo sviluppo degli scambi commerciali. Si rende necessaria una strategia nuova ed efficace nella seconda dimensione che tenga conto della situazione post-crisi e ponga l'accento sull'integrazione.

Goran Svilanovic, Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, ha iniziato il suo intervento affermando che l'OSCE ha fatto molto strada dopo l'adozione del Documento di Bonn e che cambiamenti senza precedenti hanno trasformato il nostro modo di vivere. Egli ha inoltre richiamato l'attenzione sulle minacce persistenti e su quelle nuove, non tradizionali ed essenzialmente di natura transnazionale, tra cui i traffici di ogni tipo, la pirateria, il terrorismo, la scarsità di risorse (acqua e terreni), l'accumulo di rifiuti (nucleari o pericolosi), il riciclaggio di denaro, la corruzione, la criminalità organizzata, le infrastrutture energetiche critiche, i cambiamenti climatici, l'immigrazione clandestina, la criminalità finanziaria, il debito pubblico e la criminalità informatica. Si tratta di fenomeni che hanno tutti una portata globale, producono effetti transfrontalieri e possono coinvolgere attori non statali. Abbiamo assistito a un mutamento nella politica internazionale: le garanzie connesse

alla sicurezza energetica, la lotta al terrorismo o ai cambiamenti climatici sono diventati fattori di legittimazione nelle relazioni internazionali. Questo nuovo contesto richiede una cooperazione rafforzata, un nuovo modo di pensare e forse nuovi impegni. L'OSCE, con il suo approccio globale, è ben attrezzata per affrontare tali sfide. Ciò che appare necessario è un utilizzo migliore degli strumenti di cui l'Organizzazione già dispone, comprese le sue presenze sul terreno, e prevedere nuovi strumenti, come ad esempio una regolare riunione annuale sulla EED e nuovi documenti riveduti o aggiornati. L'OSCE dovrebbe continuare a concentrarsi sul preallarme, sulla prevenzione dei conflitti, sul rafforzamento della fiducia e sulla ricostruzione post-conflittuale.

Miodrag Pesut, Responsabile per gli affari economici della Divisione trasporti, Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa (UNECE), ha evidenziato la complementarità tra l'UNECE e l'OSCE nel quadro della EED e il forte partenariato sviluppato nel corso della loro cooperazione di lunga data. Ha fatto riferimento al Memorandum d'intesa che le due organizzazioni hanno firmato nel 2004 nonché al contributo della UNECE al riesame dell'attuazione degli impegni assunti nel quadro dell'annuale Foro economico e ambientale dell'OSCE. Ha inoltre citato alcuni esempi concreti di cooperazione in settori come i trasporti e la facilitazione transfrontaliera, la gestione delle acque, l'ambiente e la sicurezza (attraverso l'Iniziativa per l'ambiente e la sicurezza) e ha auspicato un ulteriore rafforzamento di tale cooperazione.

Il Professor Yury A. Shcherbanin, Capo del Dipartimento per l'economia mondiale e le relazioni economiche internazionali, Accademia diplomatica, Ministero degli affari esteri della Federazione russa, ha evidenziato due elementi essenziali del documento di Bonn, l'economia di mercato e l'integrazione, e ne ha discusso i legami con la sicurezza regionale. Nello stesso spirito, ha posto l'accento sull'importanza dell'efficienza e della sicurezza dei trasporti affermando che, per realizzare entrambi tali obiettivi, sono indispensabili alcuni presupposti tecnici così come la necessaria volontà politica. Ha inoltre sottolineato l'importanza del dialogo con il settore privato e la necessità di coinvolgere i rappresentanti del mondo imprenditoriale. Ha menzionato infine l'energia e la migrazione come due esempi di altri aspetti economici e ambientali che l'OSCE dovrebbe affrontare.

Il Dott. Frank Evers, Vice capo del Centro di ricerca sull'OSCE (CORE), Istituto per la ricerca sulla pace e la politica di sicurezza, Amburgo, Germania, ha affermato che l'OSCE, conformemente al suo mandato, dovrebbe affrontare le questioni economiche e ambientali che sono rilevanti per la sicurezza, ma ha anche rilevato che l'Organizzazione dispone di risorse limitate e che a volte i paesi hanno la tendenza ad affrontare questioni delicate senza fare riferimento all'OSCE. Egli ha notato una tendenza positiva nell'evoluzione della EED, in particolare per quanto riguarda le relazioni tra il pensiero economico moderno e i cinque valori fondamentali dell'OSCE – la libertà, la sostenibilità, la democrazia, lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani. Ha ritenuto importante che tali relazioni siano riaffermate al Vertice di Astana. Potrebbe risultare necessaria una nuova valutazione dell'approccio dell'OSCE nel quadro della EED, in particolare per quanto riguarda l'azione transdimensionale, al fine di affrontare instabilità emergenti e di natura trasversale. Da un lato vi è la necessità di ampliare il contesto, dall'altro la necessità di rafforzare le capacità sia del Segretariato che delle presenze sul terreno.

Un gruppo di delegazioni (RC.DEL/216/10) ha ribadito il suo forte impegno per il processo di revisione della EED, che non dovrebbe limitarsi a valutare il lavoro svolto finora,

ma dovrebbe anche rivolgere lo sguardo al futuro e fornire orientamenti al riguardo. Il documento di riflessione della Presidenza intitolato “Da Bonn ad Astana passando per Maastricht” potrebbe rappresentare un punto di partenza, al pari di altre idee emerse durante il Processo di Corfù. I settori in cui l’OSCE dovrebbe continuare a operare includono il buon governo, la trasparenza e lo stato di diritto, la lotta alla corruzione, le problematiche legate ai cambiamenti climatici, al degrado del territorio, alla scarsità d’acqua, all’accesso ridotto alle risorse naturali e la relativa migrazione forzata, nonché le questioni connesse al preallarme e alla prevenzione dei conflitti. L’OSCE dovrebbe cooperare con altre organizzazioni e sviluppare sinergie nello spirito della Piattaforma per la sicurezza cooperativa. L’Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali (OCEEA) dovrebbe individuare i settori in cui l’OSCE può apportare un valore aggiunto al lavoro di altre organizzazioni. È stato osservato che l’Ufficio ha il mandato di presentare all’esame del Consiglio permanente rapporti periodici sui rischi economici e ambientali per la sicurezza nell’area dell’OSCE; in modo analogo, le attività dell’OSCE nel quadro della EED dovrebbero essere più strettamente legate al mandato fondamentale dell’Organizzazione: assicurare la pace e la stabilità.

Una delegazione (RC.DEL/209/10/Corr.1) ha sottolineato il robusto mandato e il forte ruolo dell’OSCE nell’ambito della sicurezza e ha posto in rilievo i legami tra le sue tre dimensioni. Il fatto che l’OSCE offra una piattaforma globale per il dialogo, anche con la società civile, è importante nel contesto del dibattito sul futuro orientamento della EED. La delegazione ha espresso sostegno per una serie di raccomandazioni avanzate nel rapporto 2009 della Presidenza sui futuri orientamenti della seconda dimensione, tra cui quella relativa a una riunione di riesame annuale. Ha inoltre posto l’accento su alcuni settori di immediata priorità, vale a dire l’approvazione dei principi dell’Iniziativa per la trasparenza dell’industria estrattiva (EITI), la formalizzazione di un processo volto ad affrontare le questioni energetiche e la creazione di un’Accademia OSCE in Asia centrale dedicata alla seconda dimensione.

Un’altra delegazione ha dichiarato che il Vertice di Astana rappresenta un’occasione per rafforzare la EED. A suo avviso, l’OSCE dovrebbe svolgere un ruolo più incisivo nell’ambito del preallarme e della prevenzione dei conflitti, anche con riguardo alle questioni energetiche, alla promozione del buon governo e nel campo della cooperazione subregionale per far fronte alle minacce transnazionali. L’OSCE dovrebbe avvalersi ulteriormente delle esperienze positive come quella rappresentata dall’Iniziativa per l’ambiente e la sicurezza (ENVSEC).

Un’altra delegazione (RC.DEL/236/10) ha ricordato i risultati conseguiti nel quadro della EED dopo lo storico Documento di Bonn e ha osservato che alcuni impegni non sono stati pienamente attuati. Inoltre, la strategia di Maastricht per la EED ha incluso alcuni importanti elementi che richiedono un’attenzione più sistematica, come le restrizioni agli scambi commerciali e la cooperazione in materia finanziaria e nei settori dell’istruzione, degli investimenti e delle infrastrutture. Ha concluso affermando che l’OSCE dovrebbe conseguire un maggior equilibrio tra le dimensioni e tra i settori d’interesse.

Un rappresentante di ONG ha fatto riferimento alla questione del miglioramento della qualità della vita come potenziale centro d’interesse delle attività dell’OSCE e ha presentato i risultati di un’indagine condotta nel suo paese.

Un altro rappresentante di ONG ha posto l'accento sull'importanza di coinvolgere la società civile al fine di contrastare il rischio di monopoli nell'ambito del processo decisionale politico. Ha inoltre sottolineato la necessità di far fronte alla corruzione.

Ancora un altro rappresentante di ONG ha sollevato il problema di prevenire una catastrofe ecologica nella regione del Mar Caspio a causa delle accresciute attività di estrazione petrolifera effettuate da imprese nazionali ed estere. Ha sollecitato l'introduzione e l'applicazione di standard chiari, di sanzioni per coloro che non si attengono a tali standard, nonché una divisione e definizione chiara delle responsabilità.

Una delegazione ha dichiarato che la EED è parte integrante dell'*acquis* generale dell'OSCE e ha esortato a rafforzare le iniziative di preallarme, prevenzione dei conflitti e rafforzamento della fiducia in tale ambito. L'OSCE potrebbe offrire un quadro neutrale, inclusivo e indipendente di dibattito su tali questioni. Si tratterebbe di una priorità in vista del Vertice di Astana e di un possibile contributo all'ulteriore rilancio del ruolo dell'OSCE nel quadro della EED.

In risposta a una questione precedentemente sollevata da una ONG, il signor Pesut dell'UNECE ha dichiarato che alcuni documenti analitici delle Nazioni Unite potrebbero essere utilizzati per valutare la qualità della vita e monitorarne il relativo sviluppo, come gli Obiettivi di sviluppo del millennio e il Rapporto sullo sviluppo umano (elaborati dall'UNDP).

L'Ambasciatore Höynck ha osservato che sia prima del Vertice di Astana, sia successivamente, l'OSCE dovrebbe stabilire obiettivi positivi che possano attirare e a cui possano aderire tutti gli Stati partecipanti, come ad esempio il miglioramento dell'efficacia della cooperazione economica europea, eurasiatica ed euroatlantica.

Il Presidente ha poi chiuso la sessione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Conferenza di riesame
Vienna

RC(10).JOUR/2
18–26 October 2010
Annex 10

ITALIAN
Original: ENGLISH

14° giorno della Conferenza di riesame 2010
Giornale RC(10) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

**SESSIONE EED 2: IL RUOLO DELL'OSCE, INCLUSE LE SUE
PRESENZE SUL TERRENO, NEL PROMUOVERE LA STABILITÀ E
LA SICUREZZA E NEL MIGLIORARE LA COOPERAZIONE E
L'INTEGRAZIONE NELL'AREA DI SUA RESPONSABILITÀ
ATTRAVERSO LA COOPERAZIONE CON ALTRE
ORGANIZZAZIONI E INIZIATIVE INTERNAZIONALI, REGIONALI,
E SUBREGIONALI, NONCHÉ CON LE ONG E CON LA COMUNITÀ
IMPRENDITORIALE; PROSPETTIVE FUTURE**

Rapporto del relatore

La sessione di lavoro 2 ha affrontato il ruolo dell'OSCE, incluse le sue presenze sul terreno, nel promuovere la stabilità e la sicurezza e nel migliorare la cooperazione e l'integrazione nell'area di sua responsabilità attraverso la cooperazione con altre organizzazioni e iniziative internazionali, regionali e subregionali, nonché con le ONG e con la comunità imprenditoriale, prendendo altresì in esame le possibili prospettive future.

La sessione 2 è stata moderata dall'Ambasciatore Renatas Norkus, Rappresentante permanente della Lituania, Paese che assumerà la prossima Presidenza. Nel suo discorso d'apertura l'Ambasciatore Norkus ha posto l'accento sull'importante ruolo della seconda dimensione nell'ambito della cooperazione a livello regionale e subregionale e ha ricordato ai partecipanti l'importanza dei documenti di riflessione discussi nel quadro del Processo di Corfù: "Sviluppo di un efficace strumento di preallarme e di capacità d'analisi per far fronte alle minacce in campo economico e ambientale, rafforzamento della capacità dell'OSCE di rispondere a crisi emergenti in tale ambito e utilizzo della dimensione economica e ambientale quale misura di rafforzamento della fiducia", e "Rilancio del ruolo dell'OSCE quale foro di cooperazione subregionale". Prima di dare la parola agli oratori, egli ha ribadito il ruolo eccezionale delle presenze OSCE sul terreno come tratto distintivo dell'organizzazione e fattore chiave di successo.

Quattro relatori introduttivi hanno illustrato le rispettive posizioni al riguardo e hanno presentato esempi positivi di cooperazione a livello regionale:

Audrius Bruzga, Direttore del Dipartimento per la politica di sicurezza economica, Ministero degli affari esteri della Lituania, ha ribadito il ruolo essenziale dell'OSCE e delle

sue organizzazioni partner nella promozione della cooperazione a livello regionale e subregionale, procedendo poi a illustrare esempi positivi di cooperazione regionale nella regione nordica e baltica. Egli ha auspicato la prosecuzione degli sforzi comuni in settori come lo sviluppo di quadri generali per le reti regionali di trasporto e nel campo della tutela ambientale. Ha inoltre proposto che il Foro economico e ambientale del prossimo anno presti adeguata attenzione al tema della cooperazione regionale nei settori dell'energia sostenibile e dei trasporti.

L'Ambasciatrice Dragana Radulovic, Rappresentante permanente del Montenegro presso l'OSCE, è intervenuta a nome della Presidenza montenegrina del Processo di cooperazione dell'Europa sudorientale (SEECP). L'Ambasciatrice ha presentato gli obiettivi e le aree prioritarie del SEECP ed alcune attività del suo organo operativo, il Consiglio di cooperazione regionale (RCC). Ha posto particolare accento sulle attività volte a rafforzare la responsabilità a livello regionale per le iniziative SEECP, nonché sulla promozione del dialogo istituzionale con l'UE e del generale processo di integrazione europea dei paesi SEECP.

La signora Marta Szigeti Bonifert, Direttore esecutivo del Centro regionale ambientale ungherese (REC), ha offerto una panoramica dello sviluppo storico, delle principali tematiche di interesse e dei programmi di partenariato del REC. Ha fornito informazioni sulla lunga e proficua cooperazione instaurata con l'OSCE e ha citato esempi concreti di pertinenti iniziative di collaborazione, come l'ENVSEC, il progetto "Pacchetto verde", e le attività connesse all'attuazione della Convenzione di Aarhus. Ha concluso il suo intervento con una rassegna delle attività future del REC. I progetti in tale ambito si concentreranno sull'elaborazione di misure intese ad affrontare le conseguenze negative dei cambiamenti climatici come le catastrofi ecologiche, la desertificazione e la scarsa disponibilità di risorse idriche.

Miroslav Papa, Consiglio di cooperazione regionale (RCC), ha integrato l'intervento dell'Ambasciatrice Dragana Radulovic illustrando in modo ben elaborato e approfondito il lavoro del CCR in seno al SEECP. Ha fornito informazioni riguardo al processo negoziale in corso sul programma di lavoro del RCC per il periodo 2011–2013 e ha presentato una sintesi delle future aree di lavoro. Ha concluso il suo intervento esprimendo l'auspicio di mantenere i stretti rapporti di cooperazione con l'OSCE, facendo riferimento a possibili iniziative nell'ambito dello sviluppo delle infrastrutture nonché nel settore dei trasporti.

Un gruppo di delegazioni ha sottolineato il ruolo della EED nel ripristinare la fiducia e promuovere il dialogo tra gli Stati partecipanti. Come organismo di coordinamento su ampia scala regionale, l'OSCE ha contribuito in misura notevole alla sicurezza globale. Lo sviluppo sostenibile in campo economico e ambientale è stato considerato come un importante presupposto per la stabilità e la sicurezza. Numerosi riferimenti sono stati fatti al successo e al carattere peculiare dell'ENVSEC e delle attività dei Centri Aarhus dell'OSCE, nonché alla cooperazione con le organizzazioni partner dell'OSCE, con il mondo accademico, con le ONG e con la comunità imprenditoriale.

Durante la sessione sono stati discussi in modo approfondito il ruolo e i settori di competenza delle operazioni OSCE sul terreno. Le presenze sul terreno potrebbero svolgere un ruolo importante nel segnalare eventuali minacce per la sicurezza in campo economico e ambientale. A loro è inoltre affidato un ruolo fondamentale nel campo del preallarme e della

prevenzione dei conflitti. Inoltre, le presenze sul terreno potrebbero svolgere un'importante funzione di mediazione fra i governi ospitanti, la comunità internazionale e le parti locali interessate.

Nei loro interventi, numerosi oratori hanno toccato il tema del ruolo futuro delle operazioni sul terreno. Da un lato, rappresentanti delle presenze sul terreno hanno invitato a rafforzare il ruolo dell'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali (OCEEA), al fine di consentirgli di prestare sostegno e contribuire maggiormente alla piena attuazione dei mandati delle presenze. Si è inoltre ritenuto necessario interpretare i mandati delle presenze alla luce dei compiti fondamentali e delle priorità dell'OSCE. Dall'altro lato, si è ritenuto opportuno che le attività delle operazioni sul terreno siano guidate dalle esigenze espresse dai governi ospitanti. Analogamente, si dovrebbero tenere consultazioni a livello interdimensionale, includendo altri organi e istituzioni dell'OSCE. In questo contesto, è stato suggerito di migliorare i meccanismi relativi allo scambio di buone prassi e al flusso globale di informazioni tra il Segretariato dell'OSCE, le presenze OSCE sul terreno, le delegazioni e i governi ospitanti. Le proposte al riguardo hanno incluso: a) riunioni annuali di revisione EED, b) riunioni periodiche di funzionari addetti alle questioni economiche e ambientali (EEO), c) rapporti periodici alle delegazioni da parte degli uffici dei capi missione.

In quest'ottica, si è svolto un dibattito sul valore aggiunto che le attività dell'OSCE possono apportare all'esperienza internazionale in alcuni campi di attività. Alcune delegazioni hanno espresso il loro dissenso per la proposta di creare meccanismi di preallarme e di prevenzione dei conflitti completamente nuovi. Si dovrebbero ricercare soluzioni sulla base del principio del consenso e senza duplicare misure già operative.

Un gruppo di ONG ha espresso gratitudine per il sostegno ricevuto dall'OSCE, confermando l'importanza della dimensione economico-ambientale per il rafforzamento della fiducia, nonché il ruolo svolto dai funzionari addetti e dall'OCEEA come facilitatori di misure atte a migliorare la trasparenza e i processi decisionali a livello nazionale. Una ONG ha proposto la revisione del Documento OSCE di Bonn e l'inclusione di indicatori più dettagliati e concreti.

Durante la sessione è stato rilevato che le minacce economiche e ambientali non si arrestano ai confini nazionali. È stato raccomandato che nelle future attività sia data un'importanza ancora maggiore alla componente transfrontaliera.

È stato inoltre raccomandato che le attività progettuali a livello regionale e subregionale si basino sui seguenti criteri: a) stretto coordinamento con l'OCEEA, b) richiamo alle decisioni del Consiglio dei ministri dell'OSCE e ad altri documenti OSCE, c) richiamo a convenzioni internazionali e d) coordinamento con altre organizzazioni internazionali e agenzie specializzate pertinenti.

Il Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE ha aggiornato i partecipanti sugli aspetti più recenti della cooperazione transfrontaliera nel settore della gestione delle risorse idriche e sui progressi compiuti nell'ambito del Fondo internazionale per la salvaguardia del lago d'Aral. Egli ha espresso la sua gratitudine alle parti coinvolte, incluse le delegazioni, la Commissione europea, la GTZ (Deutsche Gesellschaft für Technische Zusammenarbeit GmbH), la Banca Mondiale, ringraziandoli per il loro costruttivo contributo.

Il Presidente ha riassunto le principali proposte e raccomandazioni, confermando ancora una volta il forte ruolo delle missioni sul terreno nell'ambito dell'attuazione del mandato globale dell'OSCE nel campo della sicurezza. Egli ha ricordato all'uditorio l'interconnessione fra tutte le tre dimensioni dell'OSCE e la necessità di una comunicazione efficace tra le istituzioni OSCE e tra il Segretariato OSCE, le operazioni sul terreno dell'OSCE, le delegazioni e i governi ospitanti. Egli ha concluso affermando che, partendo dal territorio, la cooperazione transfrontaliera e regionale agisce da forte catalizzatore per il dialogo e il rafforzamento della fiducia tra gli Stati partecipanti, e dovrebbe essere considerata come una pietra angolare della strategia per il futuro.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Conferenza di riesame
Vienna

RC(10).JOUR/2
18–26 October 2010
Annex 11

ITALIAN
Original: ENGLISH

14° giorno della Conferenza di riesame 2010
Giornale RC(10) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

**SESSIONE EED 3: SETTORE ECONOMICO — RAFFORZAMENTO
DEL BUONGOVERNO, ANCHE TRAMITE LA PROMOZIONE DELLA
TRASPARENZA, LA LOTTA ALLA CORRUZIONE, AL
RICICLAGGIO DI DENARO E AL FINANZIAMENTO DEL
TERRORISMO; SICUREZZA DEI TRASPORTI
PROSPETTIVE FUTURE**

Rapporto dei relatori

La Sessione 3 si è incentrata sui seguenti temi:

- rafforzamento del buongoverno, in particolare attraverso la promozione della trasparenza e la lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo;
- sicurezza dei trasporti;
- prospettive future.

La Sessione è stata moderata dall'Ambasciatore Renatas Norkus, Rappresentante permanente della Lituania, Paese che assumerà la prossima Presidenza dell'OSCE.

Buongoverno

La Presidenza ha introdotto la parte della sessione concernente il buongoverno dichiarando che l'impegno contro la corruzione, il riciclaggio di denaro, il finanziamento del terrorismo e la criminalità organizzata ha sempre avuto spazio nel dialogo dell'OSCE e che costituisce da tempo parte delle attività dell'Organizzazione. Nel quadro della dimensione economica e ambientale, il tema del buongoverno è stato discusso più approfonditamente durante la Presidenza romena dell'OSCE del 2001. Da allora, l'attività in tali aree si è sviluppata considerevolmente sulla base di numerose decisioni del Consiglio dei ministri e del Consiglio permanente e al Documento strategico dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale.

Il signor Demosthenes Chryssikos, Funzionario per la prevenzione della criminalità e la giustizia penale, Sezione per la corruzione e la criminalità economica dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), ha incentrato la sua relazione sul potenziale e le dinamiche di sinergie e partenariato tra l'UNODC e l'OSCE nel campo della lotta alla corruzione e al riciclaggio di denaro (AML). Ha aperto la sua relazione prendendo in esame la Decisione N.11/04 del Consiglio dei ministri dell'OSCE sulla lotta alla corruzione che incoraggia gli Stati partecipanti all'OSCE a firmare e ratificare la Convenzione ONU contro la corruzione (UNCAC) e darne piena attuazione. Essa incarica inoltre il Segretariato dell'OSCE, in particolare l'Ufficio del Coordinatore per le attività economiche e ambientali (OCEEA), di coadiuvare tale processo ove richiesto.

Il signor Chryssikos ha preso quindi in esame l'attuazione dell'UNCAC e in particolare del Meccanismo per il riesame dell'attuazione. L'attuazione delle disposizioni dell'UNCAC da parte dei paesi si svolge attraverso un processo di riesame inter pares basato sull'autovalutazione. Tale processo indicherebbe in che misura gli Stati partecipanti all'OSCE che hanno ratificato l'UNCAC hanno dato attuazione alle disposizioni ivi previste. Egli ha individuato diversi settori che richiedono una costante e stretta cooperazione tra le due organizzazioni nel quadro del processo di riesame che sarebbe anche conforme alla Decisione N.11/04 del Consiglio dei ministri sulla lotta alla corruzione:

- l'OSCE potrebbe prestare assistenza incoraggiando i suoi Stati partecipanti a partecipare attivamente alla ratifica e all'attuazione dell'UNCAC e a dimostrare impegno politico verso di essa;
- l'OSCE potrebbe inoltre partecipare ai procedimenti del Gruppo per il riesame dell'attuazione;
- l'OSCE potrebbe facilitare seminari di formazione regionali per esperti governativi coinvolti nel processo di riesame;
- l'OSCE potrebbe prendere parte a gruppi di lavoro creati dalla Conferenza di Stati Parte (COSP) dell'UNCAC responsabili della prevenzione e del recupero dei beni, contribuendo a che tali questioni continuino a mantenere la loro rilevanza nel programma di lotta alla corruzione.

Riguardo al tema delle sinergie, il signor Chryssikos ha ravvisato anche alcune aree nell'ambito delle quali l'OSCE e l'UNODC potrebbero rafforzare la loro cooperazione a vantaggio di misure anticorruzione più efficaci e sostenibili:

- l'OSCE potrebbe fungere da intermediario per la raccolta di leggi anticorruzione di tutti gli Stati partecipanti, che potrebbe presentare all'archivio elettronico dell'UNODC (Biblioteca giuridica dell'UNCAC), contribuendo in tal modo all'accumulo di conoscenze;
- l'OSCE e le sue operazioni sul terreno potrebbero tenere conto delle informazioni raccolte attraverso la lista di controllo di autovalutazione del processo di riesame nell'elaborazione di pertinenti progetti nazionali anticorruzione;

- si potrebbero organizzare eventi congiunti per condividere esperienze e migliori prassi nella realizzazione di progetti/attività anticorruzione;
- si potrebbero organizzare corsi di formazione congiunta nel campo della prevenzione, dell'indagine, dell'azione penale e del recupero dei beni, e si potrebbero approntare materiali didattici nuovi/aggiornati.

Nel campo della prevenzione, si potrebbero avviare attività congiunte volte a organizzare campagne anticorruzione e di sensibilizzazione al fine di promuovere un maggiore coinvolgimento della società civile.

Il signor Chryssikos è poi passato a esaminare le sfide principali che gli Stati partecipanti all'OSCE sono chiamati ad affrontare nell'adempimento dei loro impegni OSCE nel campo dell'AML. Quattro sono le sfide fondamentali individuate: elaborazione/aggiornamento della legislazione in materia di AML; rafforzamento delle risposte della giustizia penale e regimi di confisca per proventi di reato; miglioramento della cooperazione in materia di applicazione della legge nel campo del congelamento, della confisca e del recupero dei beni; rafforzamento della prevenzione del riciclaggio di denaro attraverso il potenziamento di unità di intelligence finanziaria (FIU) e sviluppo delle capacità per svolgere indagini finanziarie. Il signor Chryssikos ritiene che una futura cooperazione nel campo della formazione sulla lotta al riciclaggio sarebbe molto utile, ad esempio, per la formazione di funzionari di giustizia penale in materia di indagini di reati finanziari nonché di analisti dell'intelligence finanziaria in materia di individuazione di operazioni monetarie sospette. Egli ha inoltre riconosciuto un ruolo ben preciso dell'OSCE in quanto piattaforma regionale di dibattito sui legami tra riciclaggio di denaro e tratta di esseri umani.

Il signor Kurmangali Aldabergenov, Capo della Divisione del Comitato di controllo doganale del Ministero della difesa del Kazakistan, ha riferito in merito alle nuove tecnologie quale strumento di facilitazione degli scambi e di aumento del potenziale di transito. Nella sua relazione ha parlato dell'unione doganale recentemente istituita tra Belarus, Kazakistan e Federazione Russa e di come le nuove tariffe comuni, un Codice doganale comune (da luglio 2010) e documenti di transito comuni abbiano contribuito a facilitare gli scambi, a ridurre i ritardi e ad accrescere la trasparenza. Si è inoltre soffermato sul potenziamento delle tecnologie introdotte presso le frontiere come la creazione di un Centro di gestione operativa in un Centro di monitoraggio remoto e posti di controllo di frontiera elettronici. Queste nuove misure portate alla minimizzazione dell'incidenza del fattore umano, alla riduzione dei tempi e dei costi degli operatori commerciali e ad una gestione e sicurezza delle frontiere più ampie ed efficaci.

Il Dott. Michael Haltzel, Ricercatore presso il Centro per le relazioni transatlantiche della John Kopkins University School of Advanced International Studies, Stati Uniti d'America, ha svolto un'introduzione sul buongoverno in cui dichiara che i principi racchiusi nell'Atto finale di Helsinki, nel Documento di Copenaghen e nella Carta di Parigi sono ancor oggi attuali come vent'anni fa e che gli obiettivi non sono stati ancora conseguiti. Ha sottolineato che la promozione del buongoverno, la trasparenza e la responsabilità rappresentano una priorità per gli Stati Uniti in quanto questi sono elementi fondamentali di un'economia sana. In tale contesto ha menzionato la Legge sulla Riforma di Wall Street e sulla Tutela dei consumatori che potrebbe contribuire a prevenire future crisi finanziarie come quella che il mondo ha appena attraversato. A suo avviso, è stata la mancanza di

trasparenza nelle transazioni finanziarie e di adeguati regolamenti finanziari che ha consentito a prestatori senza scrupoli e soggetti criminali di “sovertire il sistema”.

Il Dott. Haltzel ha sottolineato l'importanza di approfondire la cooperazione in materia di buongoverno in seno all'OSCE e ha dichiarato che gli strumenti sono già disponibili quali l'UNCAC, la Convenzione contro la criminalità organizzata transnazionale e le 40+9 Raccomandazioni del Gruppo di azione finanziaria d'intervento. Haltzel ha inoltre sottolineato il ruolo di una magistratura indipendente, di media liberi e di una società civile attiva nella lotta alla corruzione e nella tutela dei diritti dell'uomo. Ha concluso il suo intervento mettendo in luce l'importanza che l'OSCE adotti un approccio più ampio alla lotta alla corruzione, in tutte le tre dimensioni, e lo inserisca come elemento importante in diverse discussioni tematiche.

La Presidenza ha ringraziato i relatori introduttivi e ha aperto il dibattito.

Un gruppo di delegazioni ha dichiarato che il buongoverno contribuisce alla pace, alla prosperità economica e a un clima di fiducia che sono essenziali per garantire uno sviluppo socio-economico positivo. Il buongoverno, la trasparenza, lo stato di diritto e la lotta alla corruzione sono settori importanti dell'attività dell'OSCE. Le operazioni sul terreno dell'OSCE sono state particolarmente elogiate per le loro attività di anticorruzione e di antiriciclaggio. Il gruppo ha inoltre dichiarato che il Documento sulla strategia per l'EED mantiene tuttora la sua validità e sono necessari ulteriori sforzi per attuare i suoi impegni, che potrebbero tuttavia essere aggiornati qualora ritenuto necessario dopo un riesame formale dell'attuazione degli impegni OSCE in questo campo. Il gruppo ha sottolineato l'importanza di un settore dei media libero per garantire la trasparenza.

Una delegazione ha sottolineato che la corruzione e il riciclaggio di denaro rappresentano una minaccia anche nel contesto del finanziamento del terrorismo, aggiungendo che il Documento sulla strategia per l'EED offre un “approccio deciso” alla questione del buongoverno e alla lotta alla corruzione. La delegazione ha inoltre rilevato che i governi non possono combattere la corruzione da soli; essi hanno bisogno di una società civile attiva e di un settore dei media energico per portare alla luce atti di corruzione. Essa ha inoltre esortato gli Stati partecipanti all'OSCE ad avvalersi degli strumenti anticorruzione esistenti che forniscono tabelle di marcia per legislazioni e istituzioni, quali l'UNCAC, la convenzione dell'OECD contro la corruzione, il Gruppo di azione finanziaria d'intervento contro il riciclaggio di denaro (FATF) e il Gruppo GRECO (Gruppo di Stati contro la corruzione) presso il Consiglio d'Europa. La Delegazione ha inoltre accolto con favore il riesame UNCAC inter pares e ha dichiarato che il suo paese prenderà parte al riesame di quest'anno. Ha inoltre dichiarato di auspicarsi il perseguimento di un approccio più vasto alla lotta alla corruzione nell'area dell'OSCE inserendo il dibattito sul buongoverno in tutti i temi dell'EED.

Un'altra delegazione ha rilevato la necessità di elaborare efficaci politiche macro-economiche e strutturali volte a combattere la corruzione, incluso l'appropriato quadro giuridico. L'OSCE dovrebbe continuare a garantire una piattaforma di scambio di esperienze e migliori prassi sulla lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo. Il lavoro dovrebbe essere svolto in stretta cooperazione con pertinenti organi internazionali e regionali – l'UNDOC, il Consiglio d'Europa (Comitato di esperti del Consiglio d'Europa per la valutazione delle misure contro il riciclaggio di capitali

(MONEYVAL) e il Gruppo eurasiatico per la lotta al riciclaggio di capitali e al finanziamento del terrorismo (EAG).

Il rappresentante di un'ONG ha rilevato la necessità che la società civile abbia accesso alle informazioni sul bilancio dello Stato e sulla sua attuazione al fine di garantire la trasparenza e la responsabilità nell'utilizzo dei fondi pubblici. Il rappresentante ha suggerito che l'OSCE potrebbe sostenere la partecipazione di organizzazioni della società civile al monitoraggio delle azioni del governo e dell'attuazione delle politiche.

Un rappresentante dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE (AP) ha osservato che il buongoverno e la lotta alla corruzione rivestono la massima importanza nell'ordine del giorno dell'AP. I temi sono stati affrontati sia alla riunione di luglio a Oslo sia alla riunione di ottobre a Palermo e sono stati posti in forte evidenza anche nella dichiarazione di Astana del 2008.

Una delegazione ha sottolineato che la dimensione economica e ambientale costituisce un importante pilastro del concetto globale di sicurezza dell'OSCE e che il buongoverno, la trasparenza, le attività anticorruzione e l'AML/CFT figurano tra le sue priorità. L'OSCE potrebbe prestare sostegno agli Stati nell'introduzione di modifiche nella loro legislazione e nella facilitazione della cooperazione in materia di tassazione e in campo giudiziario. Ha inoltre incoraggiato il rafforzamento delle relazioni tra MONEYVAL e GRECO.

Un'altra delegazione ha affermato che il buongoverno rappresenta da tempo un'area prioritaria. In particolare la riforma del settore pubblico, il governo societario, la trasparenza negli affari pubblici, le misure anticorruzione e l'AML/CFT dovrebbero continuare a rappresentare attività fondamentali dell'OSCE. Le operazioni OSCE sul terreno hanno rivestito un ruolo vitale nell'attuazione di attività concrete e potrebbero in particolare anche contribuire a promuovere maggiore trasparenza e, ad esempio, sostenere l'Iniziativa per la trasparenza dell'industria estrattiva (EITI). La delegazione salterebbe con favore anche attività volte a intensificare relazioni economiche nella regione dell'Asia centrale incluso l'Afghanistan.

Un'altra delegazione ha sottolineato che il concetto di buongoverno dovrebbe rimanere legato al bene comune e che un incremento della ricchezza dovrebbe comportare un incremento del benessere della società nel suo insieme. Occorre dedicare particolare attenzione al rispetto della dignità umana: il buongoverno non dovrebbe essere messo in pratica solo nella sfera economica e politica, ma anche in quella sociale, tenendo conto degli strati più deboli della società. Il delegato ha inoltre menzionato l'importanza di programmi educativi per i cittadini e il coinvolgimento della società civile come mezzi di prevenzione.

Un Partner per la cooperazione ha chiesto all'OSCE di promuovere l'introduzione di leggi sul pagamento di riscatti per ostaggi, che sono spesso utilizzati per attività terroristiche.

L'Ufficio OSCE di Baku ha dichiarato di sostenere le attività anticorruzione e attività AML e in particolare di aver appoggiato il programma anticorruzione del Governo, assistendo centri anticorruzione e istruendo cittadini sulle misure anticorruzione. L'Ufficio ha anche svolto campagne di sensibilizzazione per la società civile. Nel 2011 ha pianificato di

coadiuvare il Governo nell'attuazione della legge sull'AML/CFT e di prestare sostegno alle FIU.

Il rappresentante di un'altra ONG ha rilevato che al settore dei mezzi d'informazione spetta il ruolo importante di monitorare le attività di governance e di riferire in merito a prassi di riciclaggio di denaro. Il Consiglio anticorruzione istituito nel suo paese ha contribuito a fornire informazioni sulla corruzione e alla promozione di valori anticorruzione e ha inoltre facilitato la partecipazione della società civile.

Un altro rappresentante di un'ONG dello stesso Stato ha proposto che nel 2011 si tenga nel suo paese un evento OSCE sull'anticorruzione con la partecipazione di ONG.

L'Ufficio OSCE in Tagikistan ha dichiarato che concentrerà le sue attività anticorruzione sulle misure di prevenzione e ha suggerito che, promuovendo l'UNCAC, l'OSCE potrebbe incoraggiare agenzie anticorruzione indipendenti e l'attuazione di un'azione preventiva. L'Ufficio ha posto in rilievo l'importanza dell'educazione all'anticorruzione per la società civile quale mezzo per conseguire progressi duraturi a livello nazionale. Ha inoltre sostenuto che l'OSCE potrebbe svolgere un ruolo catalizzatore nella facilitazione del dialogo tra governo e società civile in varie questioni connesse alla lotta alla corruzione.

Una delegazione ha presentato il lavoro del Centro regionale per la lotta alla criminalità transfrontaliera della SECI (Iniziativa di cooperazione dell'Europa sud-orientale), descrivendone le attività relative all'individuazione, all'investigazione e al perseguimento di reati nel quadro della lotta al terrorismo, alla frode e al contrabbando (inclusa la tratta di migranti) e della lotta ai reati ambientali. La delegazione ha suggerito che tale modello potrebbe essere adottato in altre regioni dell'OSCE. Ha inoltre suggerito di sviluppare una più efficace cooperazione transdimensionale tra l'OSCE e il Centro SECI sulle questioni summenzionate.

Il Coordinatore dei progetti OSCE in Uzbekistan ha dichiarato di aver attuato un progetto a sostegno delle strutture AML/CFT in Uzbekistan. Tale progetto potrebbe servire da esempio di migliore prassi per l'osservanza delle 40+9 Raccomandazioni del FATF e per un avviamento delle procedure di adesione al Gruppo Egmont.

È stato riferito che il Centro OSCE di Astana ha riservato massima priorità alle attività anticorruzione e AML/CFT e ha prestato assistenza legislativa e formazione per giornalisti e la società civile. Ha inoltre operato insieme alla Polizia finanziaria per elevare gli standard degli sforzi nazionali anticorruzione. Di concerto con l'UNDP sta ora prendendo in esame i mezzi per promuovere l'Iniziativa per la trasparenza dell'industria estrattiva (EITI) in Kazakistan.

Sicurezza dei trasporti

L'Ambasciatore Vytautas Nauduzas, Rappresentante personale del Presidente in esercizio per i trasporti nell'OSCE, ha introdotto il tema della sicurezza dei trasporti. Ha iniziato col sottolineare la grande importanza del settore dei trasporti che diventano sempre più veloci ed efficienti. Tuttavia, persistono numerosi problemi e ostacoli relativi alla

mancanza di regolamenti giuridici armonizzati, nonché numerose questioni finanziarie e operative.

L'oratore ha quindi proseguito mettendo in risalto l'importanza dell'OSCE a livello globale, rilevando che almeno 11 Stati partecipanti all'OSCE sono membri del G-20, il che significa che l'Organizzazione rappresenta il 65 per cento del PIL mondiale, il 20 per cento della popolazione mondiale e il 40 per cento della superficie del pianeta. Oltre alle necessità finanziarie per lo sviluppo del settore dei trasporti, le altre sfide sono rappresentate da questioni di sicurezza. Annualmente perdono la vita per incidenti stradali 1,3 milioni di persone e 50 milioni restano ferite, con danni che ammontano fino a 500 miliardi di dollari US. Tra i grandi ostacoli figurano i costi elevati del trasporto di merci e il fatto che il 40 per cento dei tempi di trasporto nei paesi attraversati dall'antica Via della seta viene perso all'attraversamento delle frontiere.

Il rappresentante ha inoltre fatto riferimento alla necessità di creare corridoi di trasporto efficienti ed ecologici e di intensificare la cooperazione regionale in queste aree. Si è inoltre soffermato sulla necessità di diversificare le strade esistenti per semplificare le procedure doganali e di attraversamento delle frontiere e di far fronte alla corruzione nei servizi doganali. A titolo di esempio si è fatto riferimento al treno blocco container Klaipeda-Ilichivsk che collega la regione del Mar Baltico con i paesi del Mar Nero e oltre con la regione del Mar Caspio. In conclusione, l'oratore ha sottolineato che il motore per una migliore integrazione dei trasporti è la volontà politica alimentata da interessi economici. Ha aggiunto che all'OSCE spetta il compito di offrire formazione, incoraggiare una migliore regolamentazione e gestione, consentire uno scambio di migliori prassi e contribuire agli sforzi volti al rafforzamento della fiducia e alla prevenzione dei conflitti. L'oratore ha inoltre dichiarato che la sicurezza dei trasporti dovrebbe essere discussa a livello nazionale e regionale e che l'OSCE rappresenta a tal fine una piattaforma adeguata. Egli ha infine annunciato che la Presidenza lituana entrante del 2011 nella sua attività nel quadro della seconda dimensione dedicherà particolare attenzione allo sviluppo di reti di trasporto, al trasporto eco-compatibile, ai collegamenti di trasporto tra Europa e Asia e allo sviluppo di treni blocco container interregionali.

Nella sua dichiarazione introduttiva, il signor Manat Bibasov, Direttore di Dipartimento del Ministro dei trasporti e delle comunicazioni della Repubblica di Kazakistan, ha sottolineato che i trasporti sono cruciali per lo sviluppo del commercio e dell'economia e che la cooperazione in questo settore dovrebbe essere intensificata. Il rappresentante si è espresso a favore della creazione di un foro annuale per discutere sulla sicurezza dei trasporti e ha inoltre menzionato la necessità di prendere in esame gli aspetti ambientali del trasporto e della sicurezza. A suo avviso l'OSCE dovrebbe continuare ad aiutare i paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare a superare le loro difficoltà specifiche relative al trasporto di transito nel quadro del Programma di azione di Almaty delle Nazioni Unite e in altri modi. I paesi dell'Asia centrale dispongono del potenziale per fornire un ponte terrestre per il trasporto tra Europa e Asia. A tale riguardo è stato già avviato un progetto per la costruzione di un corridoio stradale internazionale "Europa occidentale – Cina occidentale". I partner di questo progetto sono Russia, Cina, la Commissione europea e l'Unione internazionale dei trasporti su strada (IRU). Il rappresentante ha sottolineato i vantaggi in termini di distanze e di tempo offerti dal trasporto stradale intercontinentale come alternativa alle vie marittime e ferroviarie.

Il Ministro Takehi Kamiyama, Vice Capo della Missione dell'Ambasciata del Giappone, ha informato i partecipanti in merito ai pareri del Giappone sul processo di riesame in corso. Ha richiamato l'attenzione dei partecipanti su un documento di riflessione che è stato distribuito dalla sua delegazione nel marzo del 2010 (PC.DEL/46/10). Tale proposta intendeva servirsi delle tecnologie informatiche per contribuire alle attività in corso sulla facilitazione e lo sviluppo del trasporto di transito transasiatico ed eurasiatico e sull'ottimizzazione delle procedure di sdoganamento agli attraversamenti di frontiera. In essa si promuove un approccio integrato che combina la costruzione di strade o ferrovie con l'introduzione in futuro di cavi a fibre ottiche. In alternativa si potrebbe prevedere una componente per il rafforzamento delle capacità umane e istituzionali nonché una componente per lo sviluppo di programmi applicativi nel quadro della realizzazione di tali progetti. Il rappresentante ha concluso che il contributo dell'OSCE in tale campo non rappresenterebbe una duplicazione, ma sarebbe perfettamente in linea con il suo approccio transdimensionale, offrendo in tal modo valore aggiunto multidimensionale che porterebbe a una riduzione del contrabbando di droghe e armi nonché ad una diminuzione dei costi di trasporto e alla libera circolazione delle merci, delle persone e delle informazioni. È stato inoltre annunciato che in seno al prossimo Comitato economico e ambientale del 10 novembre 2010 un esperto giapponese presenterà tale proposta in dettaglio.

Una delegazione ha espresso grande interesse alla promozione del trasporto sia di merci che di passeggeri. Ha sottolineato l'importanza delle infrastrutture in tal senso e ha dichiarato che l'OSCE rappresenta un foro adeguato per lo scambio di esperienze sui risultati attuali e che contribuisce pertanto all'armonizzazione della legislazione nazionale. Ha inoltre fatto riferimento alla Conferenza sugli aspetti relativi allo sviluppo del trasporto di transito transasiatico ed eurasiatico, che era stata organizzata congiuntamente dall'OSCE e dal Governo del Tagikistan a Dushanbe nell'ottobre del 2007. Il rappresentante si è espresso a favore dello svolgimento annuale di un foro OSCE-UNECE per la sicurezza dei trasporti e per il proseguimento delle attività con l'Organizzazione marittima internazionale (IMO) in materia di sicurezza marittima. È stata inoltre evidenziata la relazione tra efficienza delle operazioni di trasporto, commercio e il contesto economico, particolarmente nei paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare della regione.

Un'altra delegazione ha rilevato che la sicurezza dei trasporti abbraccia una gamma di elementi tale che sarebbe impossibile affrontarli in un'unica sessione. Ciononostante, ha sottolineato la necessità di affrontare l'argomento in tutta trasparenza, considerando particolarmente le interrelazioni con altre questioni di sicurezza. Il rappresentante ha inoltre dichiarato che il trasporto dovrebbe essere considerato come un elemento integrante delle economie nazionali degli Stati partecipanti all'OSCE. Ha aggiunto che nel suo paese si guarda con rinnovato interesse ai trasporti, specialmente a livello nazionale. Riconoscendo che i paesi dell'OSCE registrano diversi livelli di sviluppo nel settore delle infrastrutture dei trasporti, il delegato ha anche evidenziato l'importanza di condividere le migliori prassi e promuovere relazioni più strette per una cooperazione bilaterale e multilaterale in questo campo. L'oratore ha anche salutato con favore l'idea di corridoi di trasporto verdi da tenere in considerazione nell'ambito del Foro del prossimo anno. Infine ha menzionato che l'OSCE dovrebbe collaborare con spirito cooperativo per garantire la massima efficienza nei collegamenti di trasporto, non solo per quanto riguarda il loro consumo energetico ma anche il dispendio di tempo e amministrativo che essi impongono alla circolazione delle persone e delle merci. Il ruolo dell'OSCE consisterebbe nell'offrire formazione e un foro per la condivisione di migliori prassi sulla gestione delle frontiere, l'armonizzazione delle politiche

doganali e la manutenzione delle infrastrutture esistenti. L'OSCE dovrebbe anche continuare a prestare sostegno agli Stati partecipanti nell'adesione a pertinenti strumenti giuridici internazionali elaborati dall'UNECE e dall'IMO.

Un gruppo di delegazioni ha iniziato facendo riferimento alle decisioni dei Consigli dei Ministri di Bruxelles e di Helsinki adottate in anni precedenti e concernenti una vasta gamma di questioni in materia di trasporti. Secondo questo gruppo i trasporti costituiscono per alcuni Stati partecipanti una priorità e le attività relative ai trasporti e la trattazione di questioni connesse ai trasporti sono in corso in numerose reti e organizzazioni internazionali. Il ruolo specifico dell'OSCE dovrebbe pertanto essere ben definito e l'Organizzazione dovrebbe valutare attentamente gli impegni assunti nelle relative decisioni dei Consigli dei ministri di Bruxelles e Helsinki. Tale valutazione potrebbe servire da base per i seguiti del foro di quest'anno. Il gruppo ha inoltre sottolineato l'importanza della cooperazione regionale e subregionale in particolare nel contesto dei paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare in Asia centrale, incluso l'Afghanistan. Il gruppo ha inoltre sottolineato la questione del ruolo che il trasporto e la facilitazione dell'attraversamento delle frontiere possono svolgere nel rafforzamento della fiducia. A tale riguardo si è fatto riferimento alla riapertura della linea ferroviaria Odessa-Chisinau attraverso la Transnistria. Anche il rafforzamento della cooperazione nel settore delle idrovie transfrontaliere è stata considerata una questione che potrebbe promuovere il dialogo e fungere da ulteriore misura di rafforzamento della fiducia. Il gruppo ha aggiunto che la promozione del buon governo agli attraversamenti di frontiera resta una sfida per la sicurezza dei trasporti e il commercio e che strumenti quali il Concetto OSCE di gestione e sicurezza delle frontiere potrebbe dare un utile contributo.

Il rappresentante di una ONG ha rilevato l'importanza di sistemi di trasporto stabili e ha aggiunto che i costi di trasporto sono aumentati sotto la pressione della recessione globale. Si è fatto riferimento anche alla necessità di impedire la spedizione illegale di merci: i governi, il settore privato e le organizzazioni internazionali dovrebbero unire le proprie forze per armonizzare gli standard esistenti e facilitare i trasporti multi-modali. Il rappresentante ha anche menzionato che si dovrebbe dare massima priorità alla facilitazione del trasporto di transito e delle operazioni commerciali, consentendo in tal modo un flusso continuo di importazioni ed esportazioni. Non dovrebbero essere solo erette nuove infrastrutture, ma anche armonizzate le procedure. In tale contesto è stato fatto riferimento all'unione doganale di recente creazione tra la Belarus, il Kazakistan e la Federazione Russa, la cui realizzazione ha richiesto oltre due anni e ha portato a tariffe armonizzate. Il rappresentante ha anche menzionato che è stata verificata una serie di nuove rotte marittime che collegano l'Europa con l'Asia.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Conferenza di riesame
Vienna

RC(10).JOUR/2
18–26 October 2010
Annex 12

ITALIAN
Original: ENGLISH

14° giorno della Conferenza di riesame 2010
Giornale RC(10) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

SESSIONE EED 4: SETTORE ECONOMICO – MIGRAZIONE; SICUREZZA ENERGETICA; PROSPETTIVE FUTURE

Rapporto del relatore

I temi discussi durante la sessione 4 comprendevano la migrazione, la sicurezza energetica e le prospettive future. La sessione è stata moderata dall'Ambasciatore Renatas Norkus, Rappresentante permanente della Lituania, Paese che assumerà la prossima Presidenza dell'OSCE.

Migrazione

L'Ambasciatore Ioannis Raptakis, Direttore del G4, Direzione giustizia e affari interni del Ministero degli affari esteri della Grecia, ha sottolineato l'importanza della migrazione nelle attuali agende politiche dell'Unione europea, nonché durante la Presidenza greca dell'OSCE e il Foro economico e ambientale (EEF) del maggio 2009. Ha dichiarato che al fine di gestire efficacemente la migrazione occorre attuare i pertinenti impegni internazionali convenuti volti a rafforzare le politiche contro la discriminazione, nonché assicurare una cooperazione tecnica e uno scambio di migliori prassi. Ha osservato che la Decisione N.5/09 del Consiglio dei ministri di Atene sulla gestione della migrazione contiene elementi importanti che servono da orientamenti futuri per l'OSCE e che ha spinto la Delegazione greca, in cooperazione con altre delegazioni OSCE, a proporre la creazione di una rete per le questioni connesse alla migrazione. (PC.DEL/487/10/Rev.2). Tale rete dovrà fungere da foro di dialogo transdimensionale volto a promuovere lo scambio di migliori prassi e potenziare la condivisione di informazioni. Il relatore ha anche sottolineato l'importanza del Manuale dell'istruttore in materia di migrazione elaborato recentemente dall'OIM-OSCE, che è stato promosso dal Governo greco.

L'Ambasciatore Raptakis ha illustrato la situazione della migrazione irregolare e dei richiedenti asilo in Grecia che, considerata la posizione geografica del paese, resta estremamente problematica. Ha osservato che la Grecia fa fronte attualmente al 75 per cento dei migranti irregolari e occupa il sesto posto nella lista dei paesi con il maggior numero di domande di asilo. Ha concluso che il Governo greco necessita pertanto di maggiore assistenza dall'UE per attuare efficacemente il sistema nazionale di regolamentazione dei flussi migratori. Ha rilevato la necessità di dedicare particolare attenzione a che siano conclusi maggiori accordi di riammissione e accordi specifici con paesi non comunitari. Ha

inoltre menzionato la Conferenza mediterranea dell'OSCE svoltasi a Malta, che ha rappresentato un valido esempio di continuo dialogo regionale sulla migrazione.

Andreas Halsbach, Capo missione e Rappresentante personale dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) a Vienna, ha rilevato che l'80 per cento di tutti i migranti internazionali si spostano per ragioni economiche e familiari e che è essenziale conoscere tale informazione al fine di comprendere la necessità di affrontare il fenomeno in modo globale. Dopo una breve presentazione della lunga cooperazione tra OSCE e OIM, ha fatto riferimento all'importanza di inquadrare il dibattito sulla migrazione in un contesto regionale, consentendo in tal modo un dialogo più mirato e concreto.

Si è poi concentrato sui seguenti punti chiave contemplati in alcune rassegne e documenti di riflessione nel contesto della seconda dimensione e del Processo di Corfù:

1. migrazione per lavoro: attualmente l'80 per cento degli spostamenti, sia regolari che irregolari, sono riconducibili a motivi economici. Ciò spiega perché i mercati regionali del lavoro richiedono quadri normativi innovativi (come accordi bilaterali sulla manodopera e regolamento delle agenzie di reclutamento e dei centri d'informazione).
2. Tutela dei diritti umani dei migranti: ciò dovrebbe prevedere equa retribuzione, alloggi adeguati e così via, in una parola, la garanzia di un "lavoro decoroso".
3. Gestione efficace delle frontiere: l'integrazione regionale potrebbe rendere la gestione di talune frontiere obsoleta e spostare la responsabilità a nuove frontiere esterne.
4. Documenti d'identità: i sistemi di verifica dell'autenticità e il registro dello stato civile richiederanno in futuro molta attenzione.
5. Fattori ambientali: tali fattori potrebbero causare esodi di massa.
6. Migrazione irregolare, traffico di migranti e tratta di persone: occorrono più strategie preventive.
7. Dati statistici e comparativi: benché sussistano interessi nazionali diversi e differenti modalità di raccolta delle informazioni, occorre mettere a punto standard comuni.

Il signor Halsbach ha concluso il suo intervento sottolineando che, viste le previsioni di crescita della popolazione mondiale (soprattutto nei paesi in via di sviluppo), mentre le società sviluppate invecchiano, i fattori di attrazione e repulsione della migrazione diventano sempre più importanti nel lungo periodo. I migranti sono il volto umano della globalizzazione. Pertanto l'attuazione della Decisione N.5/09 del Consiglio dei ministri di Atene sulla gestione della migrazione e la disposizione relativa alla creazione di una piattaforma per il dialogo, ad esempio, attraverso l'attuazione di una rete per le questioni connesse alla migrazione, proposta dal "Documento di riflessione per il processo di Corfù" (PC.DEL/487/10/Rev.2) distribuito dalle Delegazioni della Grecia, della Slovenia, di Malta, della Serbia e di Cipro, sono stati essenziali. Tal rete potrebbe integrare le tre dimensioni dell'OSCE.

L'Ambasciatore Omar Zniber, Rappresentante permanente del Marocco presso l'OSCE (RC.DEL/241/10), ha incentrato il suo intervento sui contributi che i Partner mediterranei potrebbero rendere ai dibattiti dell'OSCE sulla gestione della migrazione. Ha dapprima illustrato in sintesi l'evoluzione dell'attenzione dell'OSCE alle questioni della migrazione a partire dall'Atto finale di Helsinki sino all'adozione della Decisione N.5/09 del Consiglio dei ministri di Atene sulla gestione della migrazione. Egli ha quindi sottolineato la necessità di considerare la migrazione irregolare, non come minaccia transnazionale, bensì come una sfida comune, tenendo sempre presente l'importanza di individuare i modi più efficaci per sviluppare la cooperazione economica. Ha inoltre raccomandato che gli Stati partecipanti all'OSCE dovrebbero gestire la migrazione: 1) adottando un approccio equilibrato e considerando i fattori di attrazione e repulsione che lo hanno definito, 2) rafforzando gli aspetti della migrazione legati a misure di rafforzamento della fiducia, 3) garantendo misure efficaci per la diversità culturale e religiosa, 4) incoraggiando uno scambio di buone prassi tra gli Stati partecipanti all'OSCE, 5) contribuendo alla lotta alla migrazione illegale, 6) elaborando strumenti volti a migliorare le politiche in materia di migrazione con il supporto dell'OCEEA, l'ODIHR e l'Ufficio OSCE del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, 7) svolgendo maggiore ricerca in materia, 8) svolgendo corsi di formazione che potrebbero aiutare gli Stati partecipanti a rispondere ai loro bisogni e 9) concentrando nuovamente l'attenzione sui risparmi dei migranti e sui modi in cui essi possono contribuire a promuovere lo sviluppo economico, particolarmente nei paesi di origine.

L'Ambasciatore ha concluso la sua dichiarazione appellandosi ai partecipanti del Vertice di Astana affinché imprimano slancio alle attività relative ai problemi della migrazione nel contesto del gruppo dei Partner OSCE per la cooperazione.

Yeset Karamendin, Capo della Divisione per la migrazione del Ministero degli affari interni del Kazakistan (RC.DEL/207/10), ha spiegato che le politiche in materia di migrazione in Kazakistan, uno dei paesi più multietnici dell'OSCE, si basano sulle realtà economiche ed etniche del paese e sono state sempre rispettose della diversità etnica esistente. Dato lo sviluppo economico favorevole del Kazakistan, il paese sta diventando sempre più meta di migrazione. Karamendin ha fatto riferimento ai nuovi meccanismi predisposti dal paese per le diverse categorie di migranti, l'assistenza ai rimpatriati e altre questioni pertinenti. Ha inoltre precisato che nel 2006 il Kazakistan ha avviato la legalizzazione di migranti irregolari, cui è stato concesso uno stato legale, impedendo in tal modo i molteplici pericoli connessi con l'immigrazione irregolare, come la xenofobia, i conflitti etnici, la tratta di essere umani e conseguenze economiche negative.

Alcune delegazioni (RC.DEL/231/10) hanno riconosciuto l'importanza che la migrazione riveste per l'OSCE. Esse hanno inoltre dichiarato che gli aspetti della migrazione connessi alla sicurezza dovrebbero continuare a figurare nell'agenda dell'OSCE in quanto considerano che essa rappresenti il foro appropriato per la promozione del dialogo. Sono stati menzionati campi in cui l'OSCE potrebbe apportare valore aggiunto, come la lotta alla migrazione illegale, la promozione di sinergie tra migrazione e sviluppo economico, la promozione della cooperazione regionale nel capo della gestione della migrazione, l'attuazione di politiche sensibili alle specificità di genere, la promozione dei diritti umani dei migranti, l'incentivazione della migrazione e della mobilità come forze positive per lo sviluppo economico e culturale, la promozione della migrazione legale e l'analisi dei rapporti tra migrazione e i cambiamenti climatici.

Una delegazione (RC.DEL/282/10) ha rilevato che la migrazione dovrebbe essere oggetto di discussione in tutte le dimensioni dell'OSCE. Tale delegazione ha osservato che gli attori interessati a tale processo come l'OIM, il Consiglio transatlantico sulla migrazione, o entità politiche come l'UE, dovrebbero essere coinvolte nell'ampia piattaforma regionale di dialogo sulle riguardanti la migrazione e la sicurezza raccomandata dalla decisione del Consiglio dei ministri di Atene. Ha inoltre richiamato l'attenzione sui pericoli rappresentati da piattaforme politiche xenofobe che demonizzano i migranti, nonché sulle recenti espulsioni di rom e altre persone nella regione dell'OSCE. Ha sollecitato un'attenzione su iniziative a sostegno della migrazione regolare. Ha concluso menzionando utili meccanismi OSCE quali il Foro economico e ambientale, la Riunione annuale di riesame, o la rete di informazioni sulla migrazione recentemente proposta.

Un'altra delegazione (RC.DEL/239/10) ha sottolineato la necessità di massimizzare i guadagni e minimizzare le perdite derivanti dalla migrazione e ha rilevato il ruolo importante che l'OSCE potrebbe svolgere nell'assistere gli Stati nell'elaborazione di modelli volti ad attuare politiche migratorie più efficaci. Ha espresso il suo sostegno all'iniziativa greco-slovena di creare una rete per questioni connesse alla migrazione (PC.DEL/487/10/Rev.2).

Una delegazione (RC.DEL/229/10) ha sottolineato la necessità di considerare la migrazione come un'opportunità, e non come un problema. Ha precisato che l'OSCE, con il suo approccio transdimensionale, rappresenta un foro naturale di dialogo ininterrotto sulla gestione della migrazione tra paesi di origine, transito e destinazione. Ha sottolineato l'importanza di condividere le responsabilità e la solidarietà tra i paesi nell'affrontare le questioni connesse con la migrazione. Inoltre, gli aspetti economici e ambientali della migrazione sono stati menzionati come aspetti essenziali da tenere in considerazione. A tale proposito è stata messa in risalto l'utilità del Manuale dell'Istruttore sulle questioni genere e la migrazione per lavoro elaborato dall'OSCE al fine di attuare politiche efficaci in materia di migrazione per lavoro.

Un'altra delegazione (RC.DEL/226/10/Rev.1) ha rilevato che, dato il difficile periodo finanziario ed economico, si dovrebbero esaminare attentamente tutti gli aspetti della migrazione. La migrazione è uno dei motori di crescita dell'economia globale e una grande fonte di preoccupazione umana, dato che interessa la vita e la dignità di milioni di migranti e di loro famiglie. A tale riguardo, si dovrebbero rispettare e prendere in considerazione i diritti umani di tutti i migranti, inclusi il diritto al ricongiungimento familiare.

Un rappresentante dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha osservato che la Dichiarazione di Astana del 2008 da parte dell'Assemblea parlamentare sul riconoscimento dei contributi economici, culturali, politici e sociali dei migranti ha integrato la Decisione N.5/09 del Consiglio dei ministri di Atene sulla gestione della migrazione.

Alcune ONG hanno criticato talune politiche e prassi concernenti i rifugiati e i migranti regolari e irregolari.

Un'altra delegazione ha menzionato la necessità, data la natura dell'OSCE, di analizzare la migrazione della migrazione in relazione alla sicurezza, benché non si debba sopravvalutare tale aspetto. Occorre inoltre gestire con ordine ed efficacia i flussi migratori al

fine di garantire che i migranti integrati nei paesi di destinazione godano dei diritti a loro spettanti.

Una delegazione ha illustrato in sintesi la natura transdimensionale della migrazione che deve essere riconosciuta in seno all'OSCE, ed ha sollecitato una maggiore cooperazione a livello regionale per intensificare gli sforzi volti a contrastare i crescenti flussi migratori irregolari.

Una delegazione ha incoraggiato l'OSCE a continuare a trattare le questioni connesse alla migrazione e ha proposto che, al fine di accrescere il suo valore aggiunto, l'Organizzazione potrebbe indirizzare i propri sforzi verso la migrazione illegale e iniziative subregionali sulle questioni connesse alla migrazione.

Un'altra delegazione ha osservato che recentemente molti paesi di origine sono diventati paesi di destinazione e viceversa. A tale riguardo, ha rilevato che alcuni Stati partecipanti all'OSCE fanno fronte attualmente a forti flussi migratori estremamente difficili da gestire, e pertanto il fenomeno, che rappresenta la faccia umana della globalizzazione, sta acquisendo sempre più importanza.

Sicurezza energetica

Il Presidente ha ricordato la storia dell'OSCE nel campo della cooperazione energetica e i relativi impegni. Ha rilevato che il numero crescente di decisioni, conferenze e altre attività concrete del Consiglio dei ministri a tale riguardo rispecchia la capacità dell'Organizzazione di rispondere alle emergenze con tempestività.

Il primo relatore introduttivo, Goran Svilanovic, Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, ha presentato il rapporto del Segretario generale dal titolo "Il ruolo complementare dell'OSCE nel campo della sicurezza energetica". Il signor Svilanovic ha descritto la genesi del rapporto, facendo riferimento alle varie fonti utilizzate per compilarlo, incluse le conferenze dell'OSCE sulla sicurezza energetica, le proposte avanzate durante il Processo di Corfù e gli esiti della recente riunione di esperti di energia di questioni energetiche svoltasi a Vilnius.

Il rapporto si basava sulla nozione globale di sicurezza energetica, che non si limita a criteri quali la sostenibilità, la competitività e la sicurezza della domanda, l'approvvigionamento e il trasporto. La sicurezza energetica è una questione multidimensionale e nel trattarla l'OSCE deve avvalersi appieno del suo mandato e delle sue competenze nel campo della sicurezza relativamente al preallarme, alla prevenzione dei conflitti e alle misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza. L'approccio dell'OSCE alla sicurezza energetica basato sulla promozione della cooperazione è inteso a individuare soluzioni reciprocamente vantaggiose, a gestire l'interdipendenza e ad adottare un approccio globale, tenendo conto di considerazioni politiche, di sicurezza, giuridiche, economiche e ambientali.

Il Coordinatore ha quindi riassunto le conclusioni e raccomandazioni del rapporto:

- l’OSCE potrebbe promuovere il buongoverno e la trasparenza nel settore energetico. Ciò rappresenterebbe una misura di rafforzamento della fiducia a sostegno delle relazioni energetiche nella regione dell’OSCE;
- l’OSCE dovrebbe promuovere soluzioni energetiche sostenibili, tenendo seminari e conferenze su tale tema;
- in tale contesto, l’OSCE dovrebbe anche promuovere una maggiore sensibilizzazione sui nessi tra sicurezza energetica e cambiamenti climatici;
- l’OSCE dovrebbe continuare a concentrarsi sulle questioni inerenti le varie minacce alle infrastrutture energetiche critiche e facilitare il rafforzamento delle capacità in tal campi e sostenere il coordinamento del governo e delle strategie aziendali in materia di sicurezza energetica;
- l’OSCE dovrebbe anche meglio avvalersi delle riunioni del Consiglio permanente e del Comitato economico e ambientale nel dialogo sulla sicurezza energetica;
- l’OSCE potrebbe prevedere la creazione di una forza di intervento sulla sicurezza energetica o di una rete di punti focali sostenuta dall’OCEEA per la sicurezza energetica che colleghi il livello politico a quello di esperti;
- il Segretariato dell’OSCE dovrebbe rafforzare ulteriormente la sua cooperazione con altre organizzazioni internazionali nel campo della sicurezza energetica. Si potrebbe convocare una riunione nel 2011 che riunisca tutte le organizzazioni regionale e subregionali attive nel settore della sicurezza energetica nell’area dell’OSCE.

Il secondo relatore introduttivo, Ambasciatore Marcel Pesko, Rappresentante permanente della Repubblica slovacca presso l’OSCE, ha ricordato la lunga storia di partecipazione dell’OSCE nel campo della cooperazione energetica che risale al Documento di Helsinki. La sicurezza energetica ha un impatto profondo sulla sovranità, la sicurezza e il benessere dei cittadini. Essa richiede trasparenza, stabilità del mercato e un solido clima di investimenti lungo tutta la catena del valore energetico.

Ha rilevato che diverse organizzazioni internazionali operano nel campo della sicurezza energetica nella regione dell’OSCE, compreso il Segretariato della Carta dell’energia, la Commissione economica per l’Europa dell’ONU, la NATO e la comunità energetica, e che la sfida per l’OSCE consiste pertanto nel trovare il suo ruolo peculiare senza duplicare le iniziative esistenti.

Se si considera la passata attuazione, si può rilevare che le attività concrete non sono state al passo con le aspirazioni complessive dell’OSCE. L’incapacità dell’Organizzazione di rispondere alla crisi dell’approvvigionamento di gas nel 2009 illustra bene tale fatto.

L’Ambasciatore ha elogiato il rapporto del Segretario generale e ha rivolto un appello affinché si prendano in considerazione molte conclusioni e proposte da lui avanzate, tra l’altro nel quadro del Processo di Corfù. Ha menzionato la proposta di un migliore utilizzo

dei formati del Consiglio permanente, del Comitato economico e ambientale e dell'attività del Foro economico e ambientale per lo svolgimento del dialogo sulla sicurezza energetica. Inoltre ha richiamato l'attenzione sulla proposta per la creazione di un meccanismo di preallarme per la sicurezza energetica, sulle proposte per il rafforzamento dell'aspetto dell'antiterrorismo in seno al dialogo sulla sicurezza energetica, sulle proposte per lo sviluppo di migliori prassi nell'efficienza energetica e sulle proposte volte a tenere in considerazione gli impatti sulla sicurezza dei cambiamenti climatici.

Ha proposto di accrescere la capacità del Segretariato affinché possa assumere il coordinamento di nuove responsabilità. Ciò comprenderebbe una rete di esperti sull'energia, la prestazione di assistenza a Stati partecipanti nello sviluppo di politiche energetiche e altri compiti. L'OCEEA dovrebbe fungere da punto focale sulla sicurezza energetica in materia e dovrebbe essere rafforzato in termini di risorse umane e finanziarie affinché possa svolgere tali funzioni.

Il terzo relatore introduttivo, Birsham Alshimbayev, Direttore del Dipartimento del Ministero del petrolio e del gas del Kazakistan, ha sottolineato la necessità di trovare un equilibrio tra gli interessi dei paesi fornitori, di transito e consumatori nella cooperazione energetica. A tal fine risultano di fondamentale importanza l'affidabilità e la sostenibilità degli accordi in campo energetico. Occorre una politica energetica prevedibile fondata su accordi di lungo periodo al fine di prevenire interruzioni negli approvvigionamenti e instabilità dei mercati e di assicurare investimenti adeguati nel settore energetico. Dato che l'80 per cento delle esportazioni di petrolio e gas del Kazakistan è destinato all'area dell'OSCE, il paese ha forte interesse a essere un partner affidabile. Il Kazakistan ha aderito all'Iniziativa per la trasparenza dell'industria estrattiva (EITI), la cui attuazione ha contribuito a promuovere la sicurezza energetica nella regione.

Nelle discussioni che sono seguite, molte delegazioni hanno rilevato che l'OSCE dovrebbe adottare un approccio globale alla sicurezza energetica basato sulla competenza in materia di sicurezza dell'Organizzazione. Tutti hanno concordato che l'OSCE dovrebbe evitare di duplicare gli sforzi di altre organizzazioni e che le sue attività dovrebbero essere basate sulle richieste. Tutte le delegazioni hanno inoltre accolto con favore il rapporto del Segretario generale.

La Presidenza entrante ha sottolineato che la sicurezza energetica figurerà tra le priorità dell'agenda della dimensione economica e ambientale nel 2011.

Diverse delegazioni hanno sottolineato l'importanza della trasparenza per la sicurezza energetica. In tale contesto, alcune delegazioni hanno chiesto l'appoggio ufficiale dell'EITI al Vertice di Astana.

Alcune delegazioni hanno menzionato la necessità di un quadro normativo globale per le relazioni energetiche. Mentre una delegazione si è espressa a favore di un relativo aggiornamento del Trattato della Carta dell'energia, un'altra delegazione ha proposto di basare le discussioni su un nuovo progetto di trattato sulla sicurezza energetica, come è stato proposto dal Presidente della Federazione Russa, Dmitry Medvedev.

Alcune delegazioni hanno appoggiato la raccomandazione contenuta nel rapporto del Segretario generale di istituire presso l'OSCE una forza di intervento di esperti sulla sicurezza energetica.

Diverse delegazioni hanno anche rilevato che l'OSCE, in forza del suo mandato sulla sicurezza e delle sue competenze, deve svolgere un ruolo nella tutela delle infrastrutture energetiche critiche.

Una delegazione ha rilevato che l'OSCE dovrebbe essere pronto a proporsi come piattaforma per il dialogo sulla controversie energetiche e la loro mediazione, nei casi in cui le soluzioni bilaterali non siano possibili.

Una delegazione (RC.DEL/231/10) ha proposto di sviluppare in seno all'OSCE un meccanismo per la prevenzione e la composizione di controversie energetiche e di ancorarlo nel Piano di azione dell'OSCE da adottare al Vertice di Astana.

Un rappresentante del Segretariato della Carta dell'energia ha messo a disposizione le sue competenze nell'istituzione di tali meccanismi in seno all'OSCE.

Un'altra delegazione (RC.DEL/239/10) si è dichiarata contraria all'idea di elaborare un meccanismo OSCE di preallarme sulla sicurezza energetica, osservando che il dialogo sull'energia UE-Russia è sufficiente in tale contesto.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Conferenza di riesame
Vienna

RC(10).JOUR/2
18–26 October 2010
Annex 13

ITALIAN
Original: ENGLISH

14° giorno della Conferenza di riesame 2010
Giornale RC(10) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

**SESSIONE EED 5: SETTORE AMBIENTALE –
GARANZIA DI UNO SVILUPPO SOSTENIBILE E DI UNA CRESCITA
ECONOMICA ATTRAVERSO LA PROMOZIONE
DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E LA MODERNIZZAZIONE
DELLE ECONOMIE, LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO
SOCIALE E IL RAFFORZAMENTO DELLE CAPACITÀ NEL
SETTORE DELLA GOVERNANCE AMBIENTALE; TUTELA
AMBIENTALE; PROSPETTIVE FUTURE**

Rapporto del relatore

La sessione 5 si è incentrata sulle modalità per garantire uno sviluppo sostenibile e una crescita economica attraverso la promozione dell'innovazione tecnologica e la modernizzazione delle economie, incoraggiando lo sviluppo sociale, il rafforzamento delle capacità nel settore della governance ambientale e tutelando l'ambiente. La sessione è stata moderata dall'Ambasciatore Renatas Norkus, Rappresentante permanente della Lituania, Paese che assumerà la prossima Presidenza dell'OSCE.

Il Presidente ha esposto gli obiettivi della sessione, facendo presenti i principali documenti OSCE che prevedono impegni nella sfera ambientale. Ha sottolineato che la sessione dovrebbe mirare all'elaborazione di raccomandazioni sui modi in cui gli Stati partecipanti all'OSCE potrebbero ridefinire i propri impegni al fine di rendere un contributo mirato allo sviluppo sostenibile senza duplicare attività esistenti.

L'Ambasciatrice Betanzos Roig, Ambasciatrice spagnola presso l'OSCE, ha presentato un quadro generale degli impegni della Spagna in settori quali la partecipazione pubblica, lo sviluppo sostenibile e l'energia rinnovabile (RC.DEL/296/10). A questo riguardo, ha osservato che l'energia rinnovabile in Spagna rappresenta una fonte di crescita che negli ultimi 10 anni ha creato oltre 100.000 posti di lavoro.

La Spagna è pronta a condividere le sue esperienze in tutti tali campi con paesi che intendono promuovere gli obiettivi della Strategia di Maastricht. Progetti concreti quali visite di studio concernenti la gestione degli spartiacque, la prevenzione della siccità o l'elaborazione di quadri legislativi e normativi in materia di energia rinnovabile potrebbero essere ripetuti in futuro.

La signora Roig ha osservato che l'OSCE con l'adozione della Dichiarazione di Madrid sull'ambiente e la sicurezza ambientale è diventata la prima organizzazione internazionale ad evidenziare il fatto che la cooperazione ambientale rappresenta un fattore fondamentale nella riduzione delle tensioni e nella prevenzione dei conflitti. Oltre alla Dichiarazione di Madrid, la Presidenza spagnola ha proposto un piano di azione contenente una serie di possibili misure per il programma di sostenibilità e sicurezza dell'OSCE. A suo parere, il piano di azione resta in gran parte valido.

L'Ambasciatrice ha sottolineato la necessità che l'OSCE si coordini con altri attori. In particolare, l'OSCE dovrebbe partecipare al processo dell'ONU per i preparativi della Conferenza ministeriale "Ambiente per l'Europa" da tenersi ad Astana nel 2011. Le due priorità della conferenza sono la gestione delle acque e il concetto di economia verde, intesa come integrazione dell'ambiente nello sviluppo dell'economia.

Un secondo evento in cui l'OSCE è chiamata a dare il suo contributo è la Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, prevista a Rio de Janeiro nel 2012, che sarà incentrata sull'affermazione dell'economia verde come mezzo per coniugare crescita economica e sostenibilità ambientale.

L'Ambasciatrice Roig ha proposto il concetto di sicurezza verde per esprimere che l'ambiente rappresenta un fattore di pace e di cooperazione e ha rilevato la necessità di elaborare un programma OSCE per l'ambiente, lo sviluppo sostenibile e la sicurezza basato su un programma di lavoro relativo allo sviluppo sostenibile e alla sicurezza.

Mario Keiner, Direttore della Divisione ambiente, edilizia abitativa e gestione del territorio della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE), ha esposto in sintesi il concetto dell'ONU di economia verde e ha spiegato che la regione OSCE/UNECE è confrontata con una serie di sfide sempre più convergenti, segnatamente, l'insicurezza circa gli approvvigionamenti di cibo, acqua ed energia, la persistente incertezza economica e gli impatti dei cambiamenti climatici.

Il signor Keiner ha affermato che anche le cause e gli impatti dei cambiamenti climatici fanno ora costantemente parte dell'ampia gamma di attività dell'OSCE e ha sottolineato che affrontare le questioni dei cambiamenti climatici e dello sviluppo sostenibile nel contesto della sicurezza energetica globale rappresenta un eccellente approccio. A tal fine si rende pertanto necessario un rafforzamento della guida e consapevolezza politica. L'OSCE, in cooperazione con altre organizzazioni internazionali, potrebbe svolgere un ruolo importante nel far fronte a tale sfida.

Il signor Keiner ha concordato con l'oratore precedente sull'importante ruolo che l'OSCE potrebbe svolgere nel quadro delle discussioni ONU sullo sviluppo sostenibile e ha incoraggiato l'OSCE a partecipare attivamente ai preparativi delle conferenze di Astana e Rio. Il valore aggiunto dell'OSCE consiste nella sua capacità di promuovere attività transfrontaliere in relazione alla sicurezza nel contesto di un'economia verde.

Il signor Keiner ha sollecitato l'OSCE a continuare a sostenere gli Stati partecipanti nell'attuazione di pertinenti convenzioni UNECE quali la Convenzione Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione pubblica al processo decisionale e l'accesso alla giustizia

in materia ambientale e la Convenzione ESPOO sulla valutazione dell'impatto ambientale, in un contesto transfrontaliero.

Quale esempio pratico, l'oratore ha richiamato l'attenzione sulla creazione di Centri Aarhus dell'OSCE e di Centri pubblici di informazione ambientale volti ad accrescere ulteriormente la partecipazione della società civile e del settore privato e al rafforzamento del ruolo delle amministrazioni locali.

Infine, l'OSCE, avvalendosi in particolare dell'Iniziativa per l'ambiente e la sicurezza (ENVSEC) dovrebbe continuare a sostenere processi locali di governance ambientale negli Stati partecipanti, tra cui lo sviluppo di piani di azione locali per l'ambiente.

Il signor Olzhas Rayev, Vice Direttore di Dipartimento del Ministero dell'industria e delle nuove tecnologie del Kazakistan, ha esposto in dettaglio le politiche perseguite in Kazakistan in materia di sviluppo tecnologico, industriale ed economico e di risparmio energetico nonché le prospettive di fonti energetiche rinnovabili. Il Kazakistan ha intrapreso una serie di riforme intese a dare vita a una modernizzazione radicale dell'economia. Egli ha presentato il programma statale per lo sviluppo industriale innovativo forzato che, grazie all'accelerazione della diversificazione mediante l'industrializzazione, l'introduzione di nuove tecnologie emergenti e l'accresciuta competitività del capitale umano, contribuirà ad una crescita economica sostenibile.

Tali sforzi si concentreranno su diversi settori prioritari, ma sarà dedicata particolare attenzione all'economia del futuro, ovvero a quei rami che svolgeranno un ruolo dominante nell'economia globale nei prossimi 15–20 anni, quali le tecnologie informatiche e di comunicazione, la biotecnologia e le energie alternative.

Il signor Rayev ha illustrato in dettaglio i quattro programmi pilota destinati a sostenere imprese complesse: Tabella di marcia dell'imprenditoria – 2010, Prestazioni – 2010, Export – 2020 e Investitori – 2020.

In merito alla sicurezza energetica, il signor Rayev ha messo in rilievo le grandi riserve del Kazakistan, sia di minerali che di idrocarburi. Inoltre, il Kazakistan, ha spiegato, promuove l'utilizzo di efficaci tecnologie eco-compatibili nell'industria estrattiva e già investe in fonti energetiche alternative. A tale riguardo, il Kazakistan dispone di un forte potenziale in termini di energia eolica e di centrali idroelettriche di piccole dimensioni, mentre lo sfruttamento dell'energia solare sarebbe possibile nel sud del paese.

Il Kazakistan ha compiuto progressi anche nell'elaborazione del quadro legislativo necessario per lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili: in luglio 2009, ad esempio, ha adottato una legge che sostiene l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. La legge incoraggia l'utilizzo e la produzione di energia rinnovabile concedendo incentivi a gestori di reti per l'acquisto di energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili e accordando esenzioni fiscali.

Un gruppo di delegazioni ha rilevato l'importanza di uno sviluppo sostenibile per la pace e la stabilità nonché il ruolo complementare dell'OSCE nel quadro di vari processi ONU. I Centri Aarhus sono stati indicati quale prezioso esempio di complementarità dell'OSCE.

Un'altra delegazione ha proposto di incaricare l'OCEEA di prestare maggiore sostegno alle missioni sul terreno e che l'OSCE dovrebbe considerare la possibilità di prevedere il tema dello sviluppo sostenibile nel programma dell'Accademia OSCE di Bishkek.

Un'altra delegazione (RC.DEL/291/10) ha sottolineato il ruolo dell'OSCE nella promozione della tecnologia e dell'innovazione.

Un'altra delegazione (RC.DEL/294/10) ha osservato che la crisi ambientale rappresenta una sfida morale che pone di fronte alle nostre responsabilità verso l'ambiente e le generazioni future.

Un'altra delegazione ha proposto che l'OSCE serva da piattaforma di scambio di competenze in materia di energia rinnovabile.

Infine, due delegazioni (RC/DEL/287/10) hanno esposto un riepilogo delle loro misure volte ad attuare gli impegni a favore di uno sviluppo sostenibile.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Conferenza di riesame
Vienna

RC(10).JOUR/2
18–26 October 2010
Annex 14

ITALIAN
Original: ENGLISH

14° giorno della Conferenza di riesame 2010
Giornale RC(10) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

**SESSIONE EED 6: SETTORE AMBIENTALE -
PROMOZIONE DELLA COOPERAZIONE SUGLI ASPETTI DELLA
SICUREZZA NEL CONTESTO AMBIENTALE ATTRAVERSO, TRA
L'ALTRO, L'USO E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE
NATURALI E LA PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO, DEL
DEGRADO DEL TERRITORIO, DEI RISCHI ECOLOGICI, DEI
DISASTRI NATURALI E PROVOCATI DALL'UOMO:
PROSPETTIVE FUTURE**

Rapporto del relatore

La Sessione 6, moderata dall'Ambasciatore Renatas Norkus, Rappresentante permanente della Lituania, Presidenza entrante dell'OSCE, è stata dedicata al tema della promozione della cooperazione sugli aspetti della sicurezza nel contesto ambientale attraverso, tra l'altro, l'uso e la gestione sostenibile delle risorse naturali e la prevenzione dell'inquinamento, del degrado del territorio, dei rischi ecologici, dei disastri naturali e da quelli provocati dall'uomo.

Il Presidente ha introdotto la sessione facendo riferimento al Documento sulla strategia dell'OSCE, adottato a Maastricht, e alla Dichiarazione di Madrid sull'ambiente e la sicurezza. Ha citato l'Iniziativa per l'ambiente e la sicurezza (ENVSEC) e il ruolo dell'OSCE a tale riguardo.

Nella sua veste di Presidente dell'Iniziativa ENVSEC per il 2010, il Sig. Christophe Bouvier, Direttore dell'Ufficio regionale per l'Europa del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP), ha offerto una breve panoramica degli obiettivi, della struttura di partenariato e dei donatori ENVSEC, insieme a esempi concreti di attività progettuali a guida OSCE in ciascuna delle quattro regioni, facendo in particolare riferimento alle missioni congiunte di valutazione ambientale OSCE-UNEP nelle zone di conflitto. Egli ha inoltre sottolineato gli sforzi compiuti dall'OSCE per promuovere la cooperazione nell'ambito della gestione delle risorse idriche transfrontaliere; del rafforzamento delle capacità di prevenzione e intervento in caso di calamità naturali e di disastri provocati dall'uomo, come nel caso degli incendi boschivi, della facilitazione dello smaltimento sicuro del combustibile melange e della maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui rischi per l'ambiente e la sicurezza, nonché a favore di una maggiore partecipazione, soprattutto

attraverso i Centri di Aarhus. Ha evidenziato il potenziale ruolo dell'OSCE nel richiamare l'attenzione sulle conseguenze per la sicurezza derivanti dai cambiamenti climatici. In conclusione, Bouvier ha sottolineato che l'OSCE ha apportato un forte valore aggiunto nel campo dell'ambiente e della sicurezza della dimensione politica della sicurezza e che tale valore aggiunto dovrebbe essere registrato e rispecchiato nel documento del Vertice OSCE.

L'Ambasciatore Timo Kantola, Rappresentante permanente della Finlandia presso l'OSCE, si è soffermato sul tema dell'ambiente e della sicurezza, sull'attuale profilo dell'OSCE in materia, nonché sull'ulteriore ruolo che l'Organizzazione potrebbe svolgere al riguardo. L'Ambasciatore Kantola ha sottolineato che l'OSCE dovrebbe continuare a fungere da piattaforma per il dialogo politico nel quadro della dimensione economica e ambientale e avvalersi dei benefici derivanti dalle politiche e dalle prassi di altre organizzazioni. Ha fatto riferimento all'iniziativa ENVSEC quale buon esempio di tale cooperazione e ha sottolineato sia il ruolo dell'OSCE in quanto Presidenza del Comitato di gestione nel 2011, sia quello della Finlandia come donatore principale dell'Iniziativa, con responsabilità per il coordinamento dei donatori. Ponendo l'accento sull'utilizzo delle attività nel settore economico e ambientale quali misure per rafforzare la fiducia, l'Ambasciatore ha sottolineato la necessità di potenziare ulteriormente le capacità dell'OSCE e delle sue missioni sul terreno per quanto riguarda l'analisi dei rischi, il preallarme e la risposta tempestiva. L'Ambasciatore Kantola ha concluso affermando che il Vertice di Astana dovrebbe offrire orientamenti per sviluppare ulteriormente l'approccio globale dell'OSCE alla prevenzione dei conflitti e alla gestione delle crisi, includendo uno strumento efficace di preallarme e capacità di analisi dei rischi derivanti dalle minacce economiche e ambientali.

Nel suo intervento introduttivo la signora Ana Novak, del Ministero degli affari esteri della Slovenia, ha concentrato l'attenzione sul tema della sicurezza e della gestione delle acque. Ha sottolineato la necessità di una gestione delle acque a livello transfrontaliero e ha individuato quattro priorità, vale a dire: la ratifica e l'attuazione degli strumenti giuridici internazionali, in particolare la Convenzione UNECE sulle acque; il miglioramento della governance in tale ambito mediante l'istituzione di commissioni fluviali congiunte; il rafforzamento delle capacità per adattarsi ai cambiamenti climatici e reagire prontamente in caso di catastrofi naturali; la creazione di partenariati a tutti i livelli che coinvolgano la società civile, le autorità locali e il settore privato. La signora Novak ha sottolineato che la sicurezza delle risorse idriche è un pilastro essenziale della dimensione economica e ambientale dell'OSCE che richiede ulteriori iniziative di cooperazione e coordinamento con altre organizzazioni internazionali, tra cui la Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa (UNECE), il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP), il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) e l'Unione europea.

La signora Galiya Karibzhanova, del Ministero per la tutela ambientale del Kazakistan, ha informato l'assemblea in merito alla sesta Riunione ministeriale per l'Asia e il Pacifico, tenutasi dal 27 settembre al 2 ottobre ad Astana, i cui risultati sono stati l'avvio dell'iniziativa "Astana Green Bridge", intesa a promuovere i partenariati tra l'Europa e la regione Asia-Pacifico per l'attuazione di programmi di "crescita verde", una dichiarazione ministeriale sulla tutela e lo sviluppo ambientale e un piano d'azione regionale per il 2011–2015. La signora Karibzhanova ha offerto inoltre una panoramica del Piano strategico di sviluppo del Kazakistan (fino al 2020) e del Programma di sviluppo verde (2010–2014), finalizzati entrambi alla tutela delle risorse naturali, alla riduzione dei consumi energetici e alla promozione delle risorse energetiche rinnovabili.

Struan Stevenson, Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE per le questioni ambientali, ha posto l'accento sull'importanza delle questioni ambientali in Asia centrale e sulle loro implicazioni per la salute e la sicurezza. Egli ha sottolineato in particolare la presenza di siti per test nucleari in Kazakistan e di residui di uranio in quattro paesi dell'Asia centrale, la gestione e l'uso delle risorse idriche transfrontaliere, i problemi connessi al Mare d'Aral e i siti di stoccaggio per armi biologiche e chimiche. Il signor Stevenson ha sollecitato migliori forme di cooperazione e partenariato per far fronte comune a tali sfide e ha citato l'esempio della recente Conferenza sul Mare d'Aral, recentemente organizzata presso il Parlamento Europeo, come valida iniziativa nella giusta direzione.

Un gruppo di delegazioni ha richiamato l'attenzione sulla necessità di instaurare una stretta cooperazione tra l'OCEEA e altre strutture e operazioni sul terreno dell'OSCE. È stato sottolineato che le questioni concernenti l'accesso alle risorse naturali e la loro gestione, con particolare riguardo alle risorse idriche, così come le possibili implicazioni per la sicurezza dei cambiamenti climatici e lo sviluppo del potenziale della dimensione economica e ambientale nel campo del rafforzamento della fiducia dovrebbero essere considerate aree prioritarie per il futuro e più organizzato lavoro svolto dall'OCEEA e dovrebbero essere rispecchiate sia nella dichiarazione del Vertice sia nel piano d'azione.

Una delegazione ha fatto riferimento all'approccio dell'OSCE alla sicurezza globale, alla sua portata regionale nonché alle sue presenze sul terreno e ha affermato che l'Organizzazione dispone di inediti punti di forza che la collocano in una posizione privilegiata per svolgere un ruolo guida nel campo della sicurezza ambientale. È stata inoltre evidenziata la crescente importanza delle risorse idriche ai fini della sicurezza e della stabilità.

Un'altra delegazione ha posto l'accento sull'importanza della "tecnologia verde" e sul ruolo che l'OSCE potrebbe svolgere nello sviluppo di meccanismi d'intervento in caso di emergenza. La stessa delegazione ha affermato che l'OSCE non dovrebbe assumere responsabilità riguardo a problematiche legate ai cambiamenti climatici, data l'esistenza di molte istituzioni e di molti meccanismi specializzati cui sono demandate tali responsabilità.

Una delegazione ha individuato nella governance ambientale e nelle risorse idriche le questioni prioritarie che l'OSCE dovrebbe affrontare e ha sottolineato la necessità di creare sinergie con altre iniziative regionali, come il Partenariato ambientale per il Mar Nero e la Strategia per il Danubio.

Un'altra delegazione ha fatto riferimento al rispetto per la vita umana, alla necessità della solidarietà tra le nazioni e alla condivisione delle responsabilità come elementi importanti per promuovere un clima sano e pacifico. Al primo posto fra le citate questioni, in ragione delle loro importanti implicazioni per la sicurezza, sono stati i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la diminuzione dei terreni agricoli, l'inquinamento dei fiumi, la perdita della biodiversità, i rifugiati per cause ambientali e i conflitti per l'accesso alle risorse naturali. Tutte questioni che dovrebbero essere affrontate dall'OSCE.

Una delegazione ha evidenziato le implicazioni degli incidenti industriali per la sicurezza umana e ha fatto riferimento all'incidente avvenuto a Chernobyl. La medesima

delegazione ha informato l'assemblea in merito all'impegno del suo paese nell'ambito dei cambiamenti climatici e ha messo in risalto il sostegno ricevuto dall'OSCE in tal senso.

Una delegazione ha fatto riferimento ai legami tra ambiente e sicurezza e all'importanza del coordinamento e della cooperazione in questo settore, nonché al sostegno prestato dal suo paese all'Iniziativa ENVSEC, individuando nell'ENVSEC stessa l'esempio più compiuto di partenariato tra organizzazioni internazionali.

Un'altra delegazione ha fatto riferimento al documento di riflessione sui cambiamenti climatici, che era stato co-sponsorizzato da un gruppo di paesi durante il Processo di Corfù, sottolineando che le implicazioni dei cambiamenti climatici sulla sicurezza dovrebbero essere concretamente incorporate nel concetto generale e nel complesso degli strumenti della Strategia di sicurezza dell'OSCE, e che il tema relativo ai cambiamenti climatici dovrebbe essere incluso nei documenti del Vertice di Astana e nelle future attività dei rispettivi organismi dell'OSCE.

Alcuni rappresentanti delle missioni OSCE sul terreno hanno preso la parola e hanno sottolineato l'importanza dell'assistenza da loro prestata ai paesi ospitanti nel quadro della gestione transfrontaliera delle acque, delle implicazioni per la sicurezza dei cambiamenti climatici e dell'attuazione della Convenzione di Aarhus dell'UNECE. Numerosi rappresentanti delle missioni OSCE sul terreno hanno rilevato la necessità di un maggiore coordinamento e una maggiore condivisione delle migliori prassi tra le missioni sul terreno, di risorse aggiuntive per sostenere le attività (in particolare a sostegno dei Centri Aarhus) e di una accresciuta partecipazione della società civile e dei giovani.

Goran Svilanovic, Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, ha fornito informazioni circa il lavoro svolto dal "Gruppo ad alto livello di parti interessate" guidato dal Regno Unito nel quadro del Progetto globale relativo alla migrazione ambientale, nonché in merito al coinvolgimento dell'OSCE in tale iniziativa.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Conferenza di riesame
Vienna

RC(10).JOUR/2
18–26 October 2010
Annex 15

ITALIAN
Original: ENGLISH

14° giorno della Conferenza di riesame 2010
Giornale RC(10) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

SESSIONE EED 7: PROSPETTIVE FUTURE E RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE

Rapporto del relatore

La Sessione 7, incentrata sul tema: “Prospettive future e raccomandazioni per azioni future”, è stata moderata dall’Ambasciatore Renatas Norkus, Rappresentante permanente della Lituania, Paese che assumerà la prossima Presidenza dell’OSCE.

Nel suo discorso di apertura il Presidente ha detto che lo scopo della sessione era individuare nuove prospettive future per la dimensione economica e ambientale (EED), con particolare riguardo a settori che potrebbero mettere a rischio la stabilità e la sicurezza nella regione dell’OSCE. Le proposte sugli orientamenti futuri e sulla razionalizzazione delle attività, avanzate durante la Conferenza di riesame, potrebbero costituire la base per nuovi documenti OSCE. Ciò non dovrebbe tuttavia distogliere l’attenzione dall’osservanza degli attuali impegni relativi alla EED.

Egli ha poi dato la parola ai relatori introduttivi.

L’Ambasciatore Sychoy Alyaksandr, Rappresentante permanente della Belarus presso l’OSCE e Presidente del Comitato economico e ambientale (RC.DEL/323/10), ha esposto la sua valutazione circa le prospettive future, basandosi sui dibattiti tenutisi sia alla Conferenza di riesame, sia in seno al Comitato economico e ambientale. Ha espresso sostegno per un rafforzamento della EED nel quadro del concetto globale di sicurezza dell’OSCE, ma ha anche rilevato la mancanza di un chiaro consenso tra gli Stati partecipanti quanto al modo migliore per raggiungere tale obiettivo. Affinché tale dimensione possa apportare un forte contributo, è necessario giungere a un’intesa su una visione chiara e mirata della dimensione stessa. Un buon punto di partenza potrebbe essere la progressiva attuazione delle raccomandazioni contenute nel rapporto 2009 della Presidenza sui Futuri orientamenti della dimensione economica e ambientale dell’OSCE (il rapporto Verbeek). Egli ha inoltre sollecitato a pensare in modo creativo e ha fatto riferimento alle idee e alle proposte emerse dai dibattiti svoltisi nel quadro del Processo di Corfù e ai relativi documenti di riflessione sulla dimensione economica. Ha proposto di innalzare a un livello più alto il dialogo sulla EED con la convocazione di una conferenza ministeriale o una riunione di un consiglio dei ministri per l’economia e l’ambiente, al fine di esaminare le più urgenti sfide e minacce in campo economico e ambientale nella regione dell’OSCE. Tale riunione potrebbe anche dare

impulso all'elaborazione e adozione di un documento "Maastricht-plus" che potrebbe essere promosso dal Vertice di Astana. Ha inoltre espresso il suo sostegno per il rafforzamento della capacità di analisi dell'OCEEA attraverso l'apporto di ulteriori risorse umane e finanziarie, nonché l'auspicio che gli Stati partecipanti appoggeranno le proposte di bilancio presentate dall'OCEEA. Ha concluso facendo riferimento al rapporto del Segretario generale sulla sicurezza energetica (RC.GAL/21/10) e, a tale riguardo, ha sottolineato l'importanza di intrattenere un dialogo costante in seno all'OSCE.

Goran Svilanovic, Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (RC.GAL/33/10), ha illustrato le principali idee e raccomandazioni presentate in diverse sessioni EED. Dopo la sua presentazione, i rapporti dei relatori delle diverse sessioni sarebbero stati distribuiti a tutte le delegazioni. Egli ha avuto inoltre parole di apprezzamento per la ricchezza dei dibattiti e ha ringraziato tutti coloro che vi avevano contribuito. Alcune proposte e idee potrebbero essere rispecchiate nel documento del Vertice di Astana, mentre altre potrebbero essere riprese in documenti di lavoro più dettagliati, da elaborare in stretta cooperazione con gli Stati partecipanti. In particolare, risulta necessario un attento esame delle proposte riguardanti il rafforzamento delle capacità di preallarme e di valutazione dei rischi nel quadro della seconda dimensione, la creazione di un'accademia OSCE in Asia centrale per le questioni attinenti alla EED, nonché la creazione di reti tematiche. Nel concludere, ha fatto riferimento ancora una volta alla relazione Verbeek e ha affermato che una decisione del Consiglio permanente sul rafforzamento della dimensione economica e ambientale rappresenterebbe già un positivo passo in avanti.

Dopo gli interventi dei relatori introduttivi, la sessione è proseguita con le dichiarazioni dei partecipanti.

Un gruppo di delegazioni (RC.DEL/333/10) ha sottolineato l'importanza della seconda dimensione nel quadro del concetto di sicurezza globale dell'OSCE, nonché il ruolo da essa svolto nel campo del preallarme, della prevenzione dei conflitti, della gestione delle crisi e della ricostruzione postconflittuale. Sono stati evidenziati in particolare i seguenti aspetti che dovrebbero essere rispecchiati nel documento del Vertice di Astana: l'approvazione dell'Iniziativa per la trasparenza dell'industria estrattiva, il consolidamento del potenziale della dimensione economica e ambientale nel rafforzamento della fiducia nonché lo sviluppo di una effettiva capacità di preallarme, la necessità di affrontare le minacce transnazionali attraverso un approccio globale alla sicurezza che includa gli aspetti economici e ambientali, e il ruolo che l'OSCE può svolgere nel campo della sicurezza energetica e nell'ambito delle iniziative per far fronte alle potenziali conseguenze per la sicurezza derivanti dai cambiamenti climatici. È stata inoltre sollecitata l'organizzazione di un seminario sulle attività di rafforzamento della fiducia. Le citate delegazioni hanno concluso ribadendo il loro punto di vista secondo cui il Documento di Lisbona (1996), la Carta per la sicurezza europea (1999), la Piattaforma per la sicurezza cooperativa e il Documento sulla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale rimangono documenti validi la cui piena attuazione è prioritaria per il gruppo stesso.

Secondo quanto affermato da una delegazione (RC.DEL/332/10), i dibattiti hanno dimostrato che le iniziative assunte nel quadro della EED hanno contribuito alla sicurezza nella regione dell'OSCE. La trasparenza e il buon governo sono principi validi per tutte le attività dell'OSCE in tutte le dimensioni. La lotta alla corruzione e al riciclaggio di denaro e la relativa, efficace azione penale non solo accrescono la fiducia pubblica nelle istituzioni di

governo, ma hanno anche un effetto disgregante nei confronti della criminalità internazionale e del terrorismo. Come primo passo concreto verso una maggiore trasparenza e il rafforzamento della fiducia, la delegazione ha proposto che un maggior numero di Stati partecipanti prenda in considerazione la possibilità di approvare l'Iniziativa per la trasparenza dell'industria estrattiva e ha sollecitato a esercitare volontà politica per trovare soluzioni realistiche a problemi complessi nel quadro della EED, soluzioni che dovrebbero trovare spazio nei documenti del Vertice. Per quanto riguarda la migrazione, ha riconosciuto che la cattiva gestione può portare all'instabilità, mentre una gestione corretta delle migrazioni potrebbe risultare in significativi vantaggi economici e culturali. In tale contesto, ha anche ribadito il suo impegno per i diritti fondamentali dei migranti. Inoltre, ha accolto con favore la proposta della Presidenza entrante di concentrare l'attenzione sulle questioni energetiche. Ha inoltre sostenuto la costituzione di un gruppo di lavoro ad hoc sulle questioni energetiche e la possibile inclusione di alcune proposte nel piano d'azione che sarà concordato in occasione del Vertice. I peculiari punti di forza dell'Organizzazione risiedono nella sua portata geografica, nel suo concetto di sicurezza globale e indivisibile e nella sua rete di operazioni sul terreno. La delegazione ha ribadito la sua proposta di istituire un'accademia in Asia centrale dedicata alle problematiche EED. Ha quindi invitato a formalizzare la partecipazione dei funzionari economici e ambientali in seno al Foro economico e ambientale (EEF) e ad altre riunioni. In conclusione, ha sottolineato l'importanza di raggiungere un accordo sulla riforma delle procedure relative al Foro economico e ambientale nonché di organizzare una riunione annuale per il riesame di tutti gli impegni nel quadro della seconda dimensione.

Un'altra delegazione (RC.DEL/322/10) ha rilevato l'importanza di ripristinare un dialogo in seno alla seconda dimensione su questioni relative alla cooperazione scientifica e tecnica e, in primo luogo, sullo scambio di tecnologie innovative, anche in campo ambientale. Secondo tale delegazione, l'OSCE dovrebbe prestare maggiore attenzione alla creazione di un clima positivo per gli investimenti, allo sviluppo di reti di centri di ricerca e all'introduzione di moderne tecnologie in campo informatico. Inoltre, sarebbe importante intensificare gli sforzi collettivi volti a prevenire e affrontare i disastri e le catastrofi naturali e provocati dall'uomo che hanno effetti transfrontalieri e potrebbero avere un impatto negativo sulla sicurezza euroatlantica ed eurasiatica. La delegazione ha espresso sostegno per il lavoro svolto nel quadro della EED nei settori della gestione dei flussi migratori, della sicurezza dei trasporti e della lotta al riciclaggio di denaro/al finanziamento del terrorismo (AML/CFT). Per quanto riguarda la sicurezza energetica, ha posto l'accento sulla necessità di un dialogo più intenso in materia di efficienza energetica e risparmio energetico. L'adozione delle misure sopracitate potrebbe contribuire a valorizzare il lavoro nella seconda dimensione e contribuire alla sicurezza e alla stabilità globale nella regione dell'OSCE.

Un'altra delegazione (RC.DEL/327/10) ha sottolineato l'importanza di un'azione tempestiva volta a concordare un nuovo calendario di eventi per la EED, così da indicarne chiaramente le priorità, nonché segnalare l'intenzione di attribuire a tale dimensione l'appropriato peso in seno all'OSCE. La delegazione ha dichiarato inoltre che considerava la governance economica e ambientale come tema centrale della sua Presidenza OSCE.

Un partner per la cooperazione ha affermato che il tema della gestione delle migrazioni dovrebbe essere incluso nel documento del Vertice, conformemente allo spirito dei documenti di Atene e di Lubiana. Tale tema dovrebbe essere esaminato in modo globale e multidimensionale, attribuendo la dovuta importanza ai contributi positivi che i migranti

apportano alle società che li ospitano. Tale aspetto dovrebbe trovare altresì riscontro nelle misure e nei discorsi pubblici relativi all'integrazione. Ha dichiarato inoltre la sua disponibilità a rafforzare la cooperazione con gli Stati partecipanti all'OSCE e con le pertinenti organizzazioni internazionali per affrontare le sfide connesse all'immigrazione irregolare. Ha tuttavia invitato gli Stati partecipanti ad astenersi dal collegare l'immigrazione clandestina alle minacce transnazionali e a non ricorrere a formulazioni che richiamino tale idea nel documento del Vertice.

Il Presidente ha concluso la sessione ringraziando tutti i partecipanti per la loro partecipazione attiva e per il loro prezioso contributo e li ha invitati tutti a ritornare nel pomeriggio per la seduta plenaria di chiusura del segmento di Vienna della Conferenza di riesame. La sessione è stata poi chiusa.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Conferenza di riesame
Vienna

RC(10).JOUR/2
18–26 October 2010
Annex 16

ITALIAN
Original: ENGLISH

14° giorno della Conferenza di riesame 2010
Giornale RC(10) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

**SESSIONE OSA 1: RAFFORZAMENTO DEL RUOLO
E ULTERIORE POTENZIAMENTO DELLE CAPACITÀ DELLE
STRUTTURE ESECUTIVE DELL'OSCE PARTE 1: EFFICIENZA DEL
SEGRETARIATO E DELLE ISTITUZIONI**

Rapporto del relatore

La sessione è stata introdotta dal Segretario generale dell'OSCE, Ambasciatore Marc Perrin de Brichambaut, che ha posto in evidenza, tra gli altri, i seguenti temi: l'adeguamento delle capacità e del livello delle risorse del Segretariato e delle istituzioni all'accresciuto volume dei loro mandati operativi; la questione del coordinamento programmatico tra strutture esecutive decentralizzate; la maggiore quantità di attività sul terreno del Segretariato nell'intera area dell'OSCE; il sostegno prestato dal Segretariato al processo di dialogo politico tra gli Stati partecipanti. In tale contesto, egli ha sollevato la questione di come meglio avvalersi del Segretariato per il beneficio degli Stati partecipanti, compresi quelli che non ospitano operazioni sul terreno, in particolare per una rapida risposta in qualunque fase del ciclo del conflitto. Il Segretario generale ha anche messo in rilievo questioni quali la conformità di tutte le strutture esecutive con il quadro normativo dell'OSCE; le difficoltà dovute alle differenze tra gli organigrammi politici e amministrativi dell'OSCE; la necessità di maggiore flessibilità nella gestione delle risorse umane e finanziarie. Egli ha inoltre messo in risalto alcune aree problematiche relative ad altre sessioni OSA (strutture OSCE e loro attività): il sistema di distacco del personale; le condizioni di servizio del personale; i salari del personale reclutato localmente; le indennità di vitto e alloggio (BLA); le imposte nazionali sui redditi; l'approvazione tardiva del Bilancio unificato; il miglioramento della procedura di pianificazione per programmi e di bilancio; la recente tendenza verso bilanci invariati o in flessione; scale di ripartizione e incrementi; il quadro giuridico dell'OSCE. Nel dibattito che è seguito, gli Stati partecipanti hanno avanzato proposte specifiche relative all'efficienza dell'OSCE e delle sue strutture esecutive, esprimendo pareri assai diversi, qui di seguito riportati:

- sono state espresse generali preoccupazioni in merito all'incompiuta istituzionalizzazione dell'OSCE, alle sue deboli strutture organizzative, allo scarso controllo sulle strutture esecutive, alla mancanza di uno status giuridico e all'assenza di un atto costitutivo. Una generale preoccupazione è stata espressa anche in merito all'inutile duplicazione e alla mancanza di coordinamento tra le strutture esecutive.

Sono state rilevate anche le difficoltà dell'OSCE di rispondere a crisi e conflitti emergenti;

- è stata espressa l'opinione generale che l'efficienza delle strutture esecutive dell'OSCE abbia stretta relazione con la mancanza di volontà politica di tutti gli Stati partecipanti di adempiere ai loro impegni OSCE. È stato sottolineato che “l'efficienza” non va intesa nell'angusto contesto di una riforma amministrativa dell'Organizzazione e che non sussiste la necessità impellente di riaprire i dibattiti del 2004-2006 o di esaminare sotto tutti gli aspetti le raccomandazioni del Comitato di personalità eminenti (PEP) del 2005. Ci si è pronunciati generalmente a favore di un approccio incrementale al rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE, senza il bisogno di un “piano generale” esaustivo o di “riforme”. Si è inoltre sottolineata l'importanza di preservare la flessibilità dell'OSCE;
- sono state espresse preoccupazioni generali in merito all'eccessiva decentralizzazione e autonomia delle istituzioni dell'OSCE nonché alla loro indipendenza dagli Stati partecipanti, che ha portato all'abuso dei loro mandati. Al tempo stesso, tuttavia, è stata espressa piena soddisfazione e sostegno per l'attività delle istituzioni dell'OSCE. Si è ritenuto che una riforma radicale delle modalità con cui esse operano non sia necessaria, ed è stato espresso sostegno all'autonomia operativa delle istituzioni.

Proposte specifiche di Stati partecipanti:

- riguardo al coordinamento tra le istituzioni e le operazioni sul terreno dell'OSCE, è stato proposto di definire accordi che consentano un'efficace interazione tra tutti i pertinenti attori dell'OSCE in qualsiasi area geografica specifica o su qualsiasi aspetto tematico;
- è stato proposto di adeguare l'attuale modello di interazione tra il Segretario generale e la Presidenza, sebbene taluni non abbiano ravvisato la particolare necessità di cambiare l'equilibrio tra le due cariche. Se da un lato alcuni Stati partecipanti hanno proposto di potenziare il ruolo politico del Segretario generale, altri non lo hanno ritenuto necessario, né che il Segretariato assuma responsabilità politiche proprie. È stato proposto di rafforzare la funzione del Segretario generale come Capo dell'amministrazione attraverso efficaci meccanismi di controllo delle operazioni sul terreno e dell'autorità di coordinamento in relazione alle istituzioni. È stata avanzata la proposta di rafforzare il mandato previsto dalla Decisione N.18/06 del Consiglio dei ministri sul coordinamento programmatico tra tutte le strutture esecutive. Un'altra proposta intendeva trovare mezzi più efficaci per assicurare continuità alle attività dell'OSCE e, a tal fine, potenziare il ruolo del Segretario generale nell'individuare e attuare attività pluriennali;
- è stato sottolineato che l'OSCE e tutte le sue strutture esecutive dovrebbero svolgere un ruolo più attivo in tutte le fasi del ciclo del conflitto. A tal fine, è stato proposto di rafforzare il ruolo del Segretario generale nella procedura di preallarme in situazioni di crisi. In particolare, è stata avanzata una proposta intesa a creare, nell'ambito delle risorse disponibili, un sistema di preallarme coordinato dal CPC con il coinvolgimento di tutte le strutture esecutive pur mantenendo la loro autonomia. Analogamente, è stato proposto di creare uno speciale meccanismo di coordinamento

per una reazione rapida a situazioni di conflitto da parte del Segretario generale e della Presidenza, di concerto con tutte le pertinenti strutture esecutive. È stato anche proposto che la funzione di supporto alla mediazione del CPC sia ulteriormente sviluppata. Un'altra proposta intendeva analizzare le ragioni dell'insuccesso del sistema REACT (Nuclei di esperti di pronta assistenza e cooperazione), al fine di cercare modi e mezzi affinché possa finalmente operare efficientemente.

- è stata avanzata la proposta di potenziare il coordinamento e la coesione in tutte le attività dell'OSCE volte a contrastare le minacce internazionali, sia a livello interno che esterno. A tal fine, è stato proposto di ottimizzare la struttura del Segretariato per quanto concerne la sua capacità di far fronte a minacce transnazionali alla sicurezza e di potenziare le capacità analitiche del Segretariato. È stato proposto di raggruppare tutte le attività tematiche sotto l'unico tema delle minacce internazionali, che sarebbero trattate da un dipartimento separato del Segretariato, rafforzando in tal modo il coordinamento, potenziando l'efficienza e migliorando le capacità analitiche. Nell'ambito di tale struttura potrebbe essere creata anche un'unità separata per le questioni concernenti il traffico di stupefacenti. Un'altra proposta intendeva potenziare la capacità del Segretariato di fornire analisi approfondite sui rischi e le sfide emergenti di ordine economico e ambientale alla sicurezza, in particolare alla sicurezza energetica;
- l'ODIHR è stato sollecitato a riformare le sue attività di monitoraggio delle elezioni al fine di evitare norme discriminanti e l'influenza di alcuni Stati partecipanti. È stato ricordato che la Decisione N.19/06 del Consiglio dei ministri non è stata ancora pienamente attuata. A tal fine, è stato proposto che gli Stati partecipanti adottino un documento sui principi di monitoraggio elettorale internazionale che potrebbe contenere standard comuni in materia di monitoraggio e, in particolare, considerare lo stato giuridico degli osservatori elettorali. Tuttavia, è stato anche rilevato che i criteri e la metodologia di monitoraggio elettorale dell'ODIHR e dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE rappresentano gli standard più elevati in materia e che le pertinenti raccomandazioni del PEP sono state rispettate. È stato rilevato che le missioni di osservazione elettorale (EOM) dell'ODIHR sono state obiettive, trasparenti, professionali e ben organizzate e che hanno rappresentato un modello per altri. Se da un lato sono state avanzate proposte affinché gli Stati partecipanti diano migliore seguito ai rapporti delle EOM, è stato anche evidenziato che essi dovrebbero adottare regole chiare per l'attività dell'ODIHR prima di assumere nuovi impegni nell'ambito dell'ODIHR;
- se da un lato sono state formulate proposte di portare all'attenzione del Vertice di Astana talune questioni relative all'efficienza, sono stati anche lanciati appelli ad evitare che si frappongano ostacoli al raggiungimento del consenso su documenti del Vertice nonché proposte di rimandare a dopo il vertice la soluzione delle questioni trattate. È stato inoltre proposto che i problemi pratici e organizzativi siano trattati separatamente da quelli politici e che siano presi in esame solo dopo il Vertice di Astana;
- è stato proposto che gli Stati partecipanti non impongano severe restrizioni agli incrementi delle risorse previste dal Bilancio unificato. Tali limitazioni non sarebbero ragionevoli alla luce dell'obbligo di tutte le strutture esecutive di eseguire i propri

mandati e di affrontare nuovi compiti affidati dagli Stati partecipanti in considerazione del contesto politico e di sicurezza in costante cambiamento.

Gli Stati partecipanti hanno inoltre avanzato le proposte specifiche seguenti: adottare una Carta dell'OSCE al fine di definire uno stato giuridico dell'Organizzazione; procedere all'adozione di una convenzione sulla personalità giuridica internazionale, la capacità giuridica e i privilegi e le immunità dell'OSCE; considerare tutte le altre proposte avanzate concernenti l'efficienza nel quadro del Processo di Corfù; integrare le Norme procedurali dell'OSCE con disposizioni relative alle procedure operative di istituzioni e operazioni sul terreno; considerare l'idea di trasferire tutte le istituzioni dell'OSCE a Vienna nel lungo periodo; rafforzare l'Ufficio del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione; considerare la creazione di un'istituzione OSCE nel quadro della dimensione economica e ambientale; riesaminare la procedura per la nomina di capi di operazioni sul terreno; ottimizzare le attività nel quadro della dimensione umana dell'OSCE; migliorare ulteriormente gli accordi per il riesame dell'attuazione di impegni e in particolare migliorare i meccanismi di riesame nel quadro della dimensione umana; elaborare norme sulla partecipazione di ONG a riunioni OSCE e migliorare l'equilibrio di genere in seno all'Organizzazione.

Il rappresentante dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE (AP) ha posto in rilievo una vasta gamma di proposte relative all'efficienza avanzate dal Colloquium di Washington 2005 dell'AP e nella sua sessione autunnale a Palermo (Italia) nel 2010. Il rappresentante dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali (ACMN) ha sottolineato i seguenti aspetti: l'evoluzione delle attività dell'ACMN, incluso lo sviluppo di raccomandazioni tematiche e la costante attenzione dedicata alla prevenzione dei conflitti; l'incremento del volume di attività di progetto; le questioni relative al sistema di distacco del personale, incluso lo squilibrio geografico tra i membri del personale distaccato dovuto al mancato riconoscimento delle BLA. Il rappresentante dell'ODIHR ha analizzato l'evoluzione dei mandati delle istituzioni e ha posto in luce i seguenti punti: l'osservanza da parte dell'ODIHR del proprio mandato; l'applicazione da parte dell'ODIHR di standard unici a tutti gli Stati partecipanti; il fatto che l'ODIHR non si concentri esclusivamente su singole sottoregioni; il coordinamento di ciascuna attività dell'ODIHR, sia a livello interno che esterno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Conferenza di riesame
Vienna

RC(10).JOUR/2
18–26 October 2010
Annex 17

ITALIAN
Original: ENGLISH

14° giorno della Conferenza di riesame 2010
Giornale RC(10) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

**SESSIONE OSA 2: RAFFORZAMENTO DEL RUOLO E ULTERIORE
POTENZIAMENTO DELLE CAPACITÀ DELLE STRUTTURE
ESECUTIVE DELL'OSCE – PARTE 2: INSEGNAMENTI TRATTI
DALLE ATTIVITÀ SUL TERRENO**

Rapporto del relatore

Gli Stati partecipanti hanno espresso vivo apprezzamento per il lavoro delle operazioni sul terreno, rilevando che esse rappresentano, tra l'altro, il modo più appropriato per svolgere attività sul campo. Vi è stato ampio consenso sul ruolo determinante svolto dalle operazioni OSCE nell'aiutare gli Stati partecipanti ad attuare i loro impegni e nel contribuire a rafforzare la sicurezza in tutta l'area dell'OSCE. Le operazioni sul terreno, sviluppate negli ultimi 18 anni con concreti risultati positivi, rappresentano uno degli aspetti più importanti del lavoro dell'OSCE. Uno Stato partecipante ha sostenuto che il grado di successo acquisito varia da operazione a operazione. Un numero consistente di Stati partecipanti non ha ritenuto necessario procedere a una revisione approfondita, favorendo piuttosto una maggiore attenzione a un numero limitato di aggiustamenti specifici.

Un certo numero di Stati partecipanti ha sottolineato che le operazioni sul terreno svolgono un ruolo fondamentale nell'ambito del preallarme e della prevenzione dei conflitti, come parte di un sistema globale dell'OSCE. In tale contesto, alcuni hanno ritenuto che le operazioni sul terreno dovrebbero esplorare ulteriormente le possibilità di intraprendere mediazioni a livello locale. Numerosi Stati partecipanti hanno sostenuto che, per affrontare con successo una serie di sfide che i paesi ospitanti devono superare, è necessario adottare un approccio regionale e rafforzare inoltre la capacità delle operazioni sul terreno di far fronte alle minacce transnazionali. Una serie di Stati partecipanti ha sollecitato la redazione di rapporti più analitici da parte delle operazioni sul terreno. Uno Stato partecipante ha posto l'accento sulla necessità di evitare la duplicazione di attività svolte da altre organizzazioni internazionali.

La flessibilità e l'adattabilità alle nuove esigenze e priorità del paese ospitante sono state evidenziate come aspetti fondamentali delle presenze sul terreno, così come l'importanza di attenersi strettamente ai mandati concordati e la debita considerazione da attribuire ai punti di vista dei paesi ospitanti. Una serie di Stati partecipanti ha accolto con favore l'analisi sistematica in corso degli insegnamenti appresi e delle buone prassi

nell'ambito delle operazioni sul terreno. Alcuni Stati partecipanti hanno posto l'accento sulla necessità di stabilire una serie di chiari criteri/parametri di riferimento da utilizzare per valutare le prestazioni/l'efficacia delle operazioni. Uno Stato partecipante ha proposto di considerare l'opportunità di una valutazione esterna delle operazioni stesse.

Numerosi Stati partecipanti hanno sottolineato l'importanza di migliorare il processo di selezione dei capi missione e dei vice capi missione. Secondo l'opinione di alcuni, prima di nominare un capo missione o un vice capo missione la Presidenza dovrebbe consultarsi con il paese ospitante e riceverne il consenso. Un altro Stato partecipante ha sottolineato che, in sede di designazione dei capi e dei vice capi missione, si dovrebbe tenere conto della relativa esperienza manageriale.

Numerosi Stati partecipanti hanno richiamato l'attenzione sull'importanza di un utilizzo trasparente e ottimale delle risorse finanziarie dell'OSCE. Uno Stato partecipante ha proposto di introdurre un processo di bilancio pluriennale. Uno Stato partecipante ha sottolineato l'importanza di destinare risorse adeguate alle attività sul terreno. Un altro Stato partecipante ha evidenziato la necessità che i progetti intrapresi dalle operazioni sul terreno siano chiaramente collegati al mandato dell'Organizzazione nel campo della sicurezza.

Una serie di Stati partecipanti ha chiesto la ricostituzione di una presenza OSCE in Georgia. Uno Stato partecipante ha dichiarato di essere pronto ad accettare il ripristino dell'operazione OSCE sul terreno in Georgia, purché la sua area di responsabilità sia limitata al territorio controllato da Tbilisi.

14° giorno della Conferenza di riesame 2010
Giornale RC(10) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno**SESSIONE OSA 3: COLLABORAZIONE CON I PARTNER
MEDITERRANEI PER LA COOPERAZIONE; COLLABORAZIONE
CON I PARTNER ASIATICI PER LA COOPERAZIONE****Rapporto del relatore**

In apertura della sessione, il Presidente, un rappresentante del Kazakistan, ha sottolineato che l'ampio partenariato dell'OSCE per la cooperazione costituisce uno dei principali vantaggi dell'Organizzazione e deve essere ulteriormente sviluppato al fine di rafforzare la sicurezza dell'OSCE nelle aree adiacenti. Egli ha messo in evidenza la particolare attenzione dimostrata dal Presidente in esercizio per Partenariato attraverso la nomina del Rappresentante personale per i Partner asiatici per la cooperazione, la promozione di iniziative comuni e di seminari congiunti e le iniziative volte a potenziare il ruolo dell'OSCE in relazione all'Afghanistan.

Il primo oratore, l'Ambasciatore Ertan Tezgor, Rappresentante personale del Presidente in esercizio per i Partner asiatici per la cooperazione, ha rilevato che il Partenariato asiatico ha stabilito un eccellente quadro di scambio tra differenti culture e tradizioni, che a sua volta ha contribuito ad accrescere la comprensione e a creare la stabilità in Europa e in Asia. Egli ha espresso in modo particolare compiacimento per la partecipazione dei Partner per la cooperazione nei colloqui di Corfù e ha encomiato i loro contributi concretizzati, tra l'altro, attraverso documenti di riflessione. Ha appoggiato l'idea di organizzare incontri annuali di funzionari superiori per riunire i rappresentanti delle capitali dei Partner, il Segretariato e le Istituzioni dell'OSCE al fine di accrescere l'attenzione e un senso di partecipazione nelle pertinenti capitali dei Partner. Egli ha inoltre chiesto un incremento del Fondo di partenariato e ha incoraggiato il collocamento di esperti dei Paesi dei Partner nel Segretariato o nelle Istituzioni, allo scopo di far loro acquisire familiarità con l'esperienza dell'OSCE.

Il secondo oratore, l'Ambasciatore Renatas Norkus, Rappresentante permanente della Lituania presso l'OSCE e Presidente del Gruppo di contatto mediterraneo, ha dichiarato che il partenariato ha fornito un foro aperto al dialogo e una sede per una concreta cooperazione tra i Partner e gli Stati partecipanti. Egli ha sottolineato la crescente interazione tra l'OSCE e i Partner mediterranei in tutte le tre dimensioni della sicurezza. Al fine di realizzare l'intero potenziale del Partenariato mediterraneo ha auspicato iniziative congiunte nonché pieno

impegno e leadership sia da parte degli Stati partecipanti che dei Partner mediterranei. Allo scopo di rafforzare il Partenariato mediterraneo sono state formulate le seguenti raccomandazioni:

- trasformare il Gruppo di contatto mediterraneo in un foro orientato maggiormente all'azione per individuare aree di interesse comune e affrontarle congiuntamente;
- incoraggiare i Partner mediterranei a condividere con l'OSCE in modo sempre maggiore la loro esperienza e le loro migliori prassi e a fornire informazioni sui pertinenti sviluppi in materia di sicurezza nella loro regione, al fine di facilitare l'individuazione anticipata di sfide comuni;
- concentrarsi su alcuni settori concreti di lavoro per accrescere l'efficienza;
- assicurare che siano dati effettivi seguiti alle annuali Conferenze mediterranee;
- accrescere la partecipazione di esperti e responsabili delle capitali degli Stati partecipanti e dei Partner per la cooperazione alle conferenze annuali;
- assicurare la partecipazione più attiva di rappresentanti delle capitali nei lavori delle delegazioni locali dei Partner mediterranei (allocuzioni ad alto livello al Consiglio permanente, contributi alle riunioni del Gruppo di contatto mediterraneo, più stretta interazione con le strutture esecutive dell'OSCE e organizzazione di attività mirate o di riunioni di esperti);
- accrescere il contributo della società civile, incluse le ONG e il mondo accademico, a eventi come quelli tenuti a margine delle riunioni e delle conferenze annuali dell'OSCE;
- utilizzare il Fondo di partenariato per sostenere i Partner nell'attuazione volontaria degli impegni OSCE e per facilitare maggiore scambio e cooperazione tra l'OSCE e i Partner mediterranei (maggiore partecipazione dei Partner nelle misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM), visite alle missioni sul terreno e distacco di osservatori provenienti dall'area mediterranea presso le missioni di osservazione elettorale dell'ODIHR);
- in vista di estendere il Partenariato OSCE per la cooperazione, valutare la possibilità di un Partenariato transitorio.

Il terzo oratore, il Sig. Joannis Peditis, Coordinatore della Presidenza greca per i Partner asiatici per la cooperazione, ha rilevato che il Partenariato offre ampie possibilità per uno scambio di esperienze e per presentare le migliori prassi e gli insegnamenti appresi sul modo di affrontare le sfide comuni alla sicurezza. Egli ritiene che il Partenariato dell'OSCE sia un processo a doppio senso, che fornisce ai Partner l'acquis e gli strumenti dell'OSCE, accettando al tempo stesso il loro valido contributo al dialogo sulla sicurezza. Ha ribadito il ruolo del Fondo di partenariato nella realizzazione di valide iniziative quali i seminari svoltisi in Mongolia e in Thailandia, nonché nell'intensificare l'impegno in Afghanistan attraverso progetti relativi alle frontiere e l'invio di gruppi di supporto elettorale. Il Sig. Peditis ha espresso le seguenti raccomandazioni:

- Accrescere la visibilità del Partenariato OSCE al di là di Vienna tramite eventi collaterali o attività ad hoc; ampliare il dialogo con la società civile;
- assicurare sostegno e guida politica al massimo livello;
- aggiungere una dimensione parlamentare al Partenariato asiatico;
- incrementare ulteriormente gli scambi tra i due gruppi di Partner e accrescere il numero degli eventi comuni;
- Accrescere la leadership dei Partner e la suddivisione degli oneri, considerando, ad esempio, la possibilità che Stati Partner diano appoggio alla Presidenza del Gruppo di contatto in qualità di co-presidenti in rotazione;
- rafforzare il contributo e le iniziative degli Stati partecipanti nelle attività dei Partner.

Il quarto oratore, Sig. Agustín Nuñez Martínez, Vice rappresentante permanente della Spagna presso l'OSCE, ha fatto riferimento ai documenti di riflessione spagnoli del 2008 relativi alla questione palestinese e ha proposto che, quale misura di rafforzamento della fiducia, l'Autorità nazionale palestinese sia inclusa, caso per caso, nelle attività mediterranee dell'OSCE. Ha inoltre invitato gli Stati partecipanti a convenire che la dimensione euro-mediterranea costituisce una componente integrante della comunità di sicurezza europea.

Il successivo dibattito si è svolto in modo costruttivo. È stato ribadito che la sicurezza e la stabilità nell'area dell'OSCE sono strettamente collegate alla sicurezza delle regioni circostanti ed è stato riconosciuto il ruolo del Partenariato OSCE nel creare la comprensione reciproca e nella ricerca di soluzioni comuni a nuove sfide e rischi. I partecipanti hanno convenuto che il Partenariato costituisce una valida piattaforma per la condivisione di esperienze e lo scambio di idee su una vasta gamma di argomenti. Essi hanno messo in evidenza il significativo approfondimento del processo di Partenariato a partire dal Vertice di Istanbul e l'attivo coinvolgimento dei Partner in progetti ed eventi comuni per i quali essi hanno condiviso gli oneri finanziari e attraverso i quali hanno contribuito validamente al processo di Corfù. È stata espressa generale soddisfazione per il fatto che l'Australia sia divenuto un Partner asiatico per la cooperazione.

Nel corso del dibattito diverse delegazioni hanno dichiarato il loro sostegno all'allargamento del Partenariato OSCE, invitando ad accordare lo status di Partner all'Autorità nazionale palestinese (PNA), mentre altri lo consideravano prematuro. Nonostante la mancanza di consenso su tale questione, è emerso l'impegno ad un aperto dialogo e sono state avanzate diverse proposte, in particolare di invitare la PNA, a seconda dei casi, al Gruppo di contatto e di organizzare per la PNA ed altri potenziali candidati "riunioni di sensibilizzazione".

Diverse dichiarazioni hanno evidenziato la necessità di focalizzarsi su attività concrete che possano contribuire alla sicurezza e alla stabilità comuni. A tale riguardo è stata sottolineata la necessità di un incremento del Fondo di partenariato. Diversi partecipanti hanno posto in rilievo il ruolo significativo svolto nella discussione e nella definizione di

priorità comuni dalle conferenze mediterranee e asiatiche e da eventi collaterali, seminari e laboratori speciali. Le principali aree di cooperazione individuate sono: gestione della migrazione, tolleranza e non-discriminazione, lotta alle minacce transnazionali, tratta di esseri umani, stupefacenti, sviluppo delle CSBM e risposta alle sfide ambientali quali la desertificazione e la scarsità idrica. Una delegazione ha messo in evidenza la necessità di dedicare più attenzione a un autentico dialogo delle civiltà e alla liberalizzazione dei regimi dei visti.

Una delegazione ha definito il suo impegno con l'OSCE in termini di apprendimento del lavoro dell'OSCE nel ciclo del conflitto, nonché del contributo recato alla creazione di comuni risposte alle sfide che minacciano la sicurezza. È stata inoltre presentata l'idea di realizzare un ufficio sul tipo dell'ODIHR nell'ambito della Conferenza sull'interazione e sulle misure di rafforzamento della fiducia in Asia (CICA).

Un altro partecipante ha espresso il suo appoggio per le proposte contenute nel documento di riflessione distribuito da un certo numero di Partner e relativo ai seguiti della Conferenza mediterranea.

Alcune delegazioni hanno dichiarato di attendersi un aumento dell'impegno dell'OSCE e dei Paesi Partner in Afghanistan in tutte le tre dimensioni, sottolineando il contributo dell'OSCE tramite le missioni di assistenza elettorale, le attività dell'Accademia OSCE per la formazione del personale addetto alla gestione delle frontiere e la partecipazione di rappresentanti afgani ai seminari e alle conferenze dell'OSCE.

Altre delegazioni hanno fatto appello all'OSCE affinché affronti la questione della non proliferazione nucleare in Medio Oriente, mentre un oratore ha invitato l'OSCE a dedicare maggiore attenzione alla questione nucleare della Corea del Nord.

Nel contesto dei preparativi per il Vertice di Astana, in diverse dichiarazioni è stato rilevato che il documento finale dovrebbe mettere in evidenza l'interdipendenza tra l'OSCE e la stabilità e sicurezza delle regioni adiacenti, anche facendo riferimento alla corrispondenza indirizzata a tale riguardo dai Partner alla Presidenza. In altre si riteneva che il documento di Astana dovrebbe rispecchiare il ruolo dei Partner mediterranei e la loro importanza negli anni a venire nell'edificare un'autentica comunità di sicurezza. Alcune delegazioni hanno auspicato che il Vertice istituisca formalmente la comunità di sicurezza Euro-Atlantica, Euro-Asiatica e Euro-Mediterranea. Un'altra idea è stata quella di rispecchiare nel documento le preoccupazioni relative alla discriminazione per motivi religiosi ed etnici (inclusa l'islamofobia, l'antisemitismo e la discriminazione contro i cristiani e i membri di altre religioni) ed è stato richiesto di elaborare un piano d'azione per combattere tali fenomeni. Un altro oratore ha suggerito che al Vertice di Astana sia adottato il Piano d'azione relativo all'Afghanistan. Una delegazione ha espresso l'auspicio che il Vertice offra all'OSCE l'opportunità di prendere in considerazione la questione nucleare della Corea del Nord.

Ulteriori raccomandazioni per accrescere l'efficienza del Partenariato:

- i Partner mediterranei dovrebbero essere maggiormente coinvolti nei lavori dell'OSCE e dovrebbero intraprendere volontariamente l'attuazione delle norme e degli impegni OSCE;

- le delegazioni di Vienna dovrebbero essere rappresentate in modo più ampio alle riunioni dei Partner;
- gli Stati partecipanti dovrebbero tener conto in misura maggiore delle sfide alla sicurezza presenti nella regione mediterranea;
- i Partner dovrebbero, su invito della Presidenza, partecipare al Comitato preparatorio quando vengono trattate questioni di rilevanza per il Partenariato;
- il numero di riunioni organizzate e di progetti gestiti attraverso il Fondo di Partenariato dovrebbero essere aumentati;
- migliorare l'accesso ai documenti ufficiali dell'OSCE;
- valutazione regolare del lavoro corrente;
- ulteriore rafforzamento dei quadri di cooperazione regionale e maggiore interazione con il Foro regionale dell'ASEAN e con la CICA.

14° giorno della Conferenza di riesame 2010
Giornale RC(10) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

**SESSIONE OSA 4: COOPERAZIONE CON ORGANIZZAZIONI,
ISTITUZIONI E INIZIATIVE INTERNAZIONALI,
REGIONALI E SUBREGIONALI**

Rapporto del relatore

I punti principali del dibattito sulla cooperazione tra l'OSCE e altre organizzazioni e iniziative possono essere riassunti come segue:

1. Tutti gli oratori hanno espresso sostegno per la cooperazione tra l'OSCE e altre organizzazioni e iniziative, riconoscendo nella Piattaforma per la sicurezza cooperativa del 1999 e nella Strategia di Maastricht del 2003 il quadro per tale cooperazione. Gli oratori hanno sottolineato il fatto che, dato il carattere globale e molteplice delle attuali minacce, nessuna organizzazione può affrontare da sola le sfide del presente. È stato ampiamente riconosciuto che la cooperazione con altre organizzazioni è suscettibile di rendere l'OSCE più efficiente.
2. Molti Stati hanno accolto con favore i progressi compiuti in questo campo dopo l'adozione della Piattaforma del 1999, così come il crescente coinvolgimento delle organizzazioni internazionali nel lavoro dell'OSCE dopo il lancio del Processo di Corfù e in particolare nel 2010. Alcuni hanno espresso compiacimento per la natura informale e non gerarchica della Piattaforma, che offre un quadro flessibile di cooperazione senza prescrivere una suddivisione del lavoro.
3. I partecipanti hanno ampiamente convenuto sul fatto che la cooperazione dovrebbe beneficiare di un sostegno strategico e coinvolgere in primo luogo le organizzazioni interessate alla sicurezza con vocazione paneuropea. È stato espresso il parere che la creazione di una comunità di sicurezza e il miglioramento dell'architettura di sicurezza in Europa sono intimamente legati alla cooperazione dell'OSCE con altre organizzazioni interessate alla sicurezza.
4. Molti Stati hanno affermato che la cooperazione dovrebbe consistere in scambi approfonditi con un numero limitato di organizzazioni particolarmente pertinenti, mentre altri Stati si sono detti a favore di una cooperazione di tipo inclusivo e non selettivo. In questo

contesto, è stato sottolineato che le organizzazioni partner devono rispettare i principi e gli impegni dell'OSCE.

5. Molti Stati hanno sottolineato che la cooperazione dovrebbe abbracciare tutte le tre dimensioni, dovrebbe essere specifica, basata sui bisogni e trasparente e dovrebbe evitare duplicazioni, rispettare l'autonomia di ciascuna organizzazione ed essere subordinata al valore aggiunto che può apportare all'OSCE e agli Stati partecipanti. Particolarmente importante è stata considerata la cooperazione sul terreno e a fini pratici. I principali settori di cooperazione espressamente menzionati sono stati la lotta al terrorismo, alla tratta di esseri umani, al narcotraffico e alla criminalità organizzata, ma anche la sicurezza energetica e la gestione delle frontiere. Un oratore ha espresso l'opinione che la cooperazione con altre organizzazioni e iniziative potrebbe contribuire a sviluppare un approccio più globale alla soluzione dei conflitti protratti.

6. La cooperazione, nel quadro del mandato di ciascuna organizzazione, è stata generalmente considerata come ben consolidata. Non è stato ritenuto necessario adottare nuovi strumenti o nuove misure per rafforzarla, ponendo piuttosto l'accento su un migliore utilizzo dei meccanismi esistenti. L'OSCE, è stato osservato, dovrebbe aprirsi alla cooperazione con organizzazioni attive al di fuori della sua area, in particolare nelle regioni adiacenti.

7. Le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, l'Unione europea, la NATO e l'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva (CSTO) sono state indicate come le principali organizzazioni partner con cui l'OSCE dovrebbe cooperare in via prioritaria. In tale ottica, è stato accolto con favore il coinvolgimento dell'OSCE, in quanto accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, nel lavoro del Consiglio di sicurezza dell'ONU. È stato altresì rivolto un appello a dare attuazione alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

8. È stata espressa l'opinione che vi sia spazio per una maggiore cooperazione con le organizzazioni sub-regionali su temi specifici. È stato proposto che il documento del Vertice di Astana includa riferimenti al coordinamento della cooperazione tra l'OSCE e le organizzazioni internazionali.

9. Una disponibilità a cooperare in modo istituzionalizzato, di più ampia portata rispetto alla semplice e reciproca partecipazione ai vertici, è stata espressa anche da quelle organizzazioni i cui rappresentanti hanno preso la parola durante la riunione e che hanno incluso organizzazioni operanti al di fuori dell'area OSCE. In questo contesto, è stato suggerito che l'OSCE condivida le esperienze e le lezioni apprese con organizzazioni corrispondenti di altre regioni. È stato inoltre proposto di attribuire a tali organizzazioni uno status specifico in seno all'OSCE, al fine di formalizzare le relazioni intrattenute con esse.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Conferenza di riesame
Vienna

RC(10).JOUR/2
18–26 October 2010
Annex 20

ITALIAN
Original: ENGLISH

14° giorno della Conferenza di riesame 2010
Giornale RC(10) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

SESSIONE OSA 5: PROCESSO DECISIONALE, RUOLO DELLA PRESIDENZA, RIUNIONI DELL'OSCE, RUOLO DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE

Rapporto del relatore

La sessione è stata caratterizzata da dibattiti vivaci. A sostegno delle posizioni espresse durante la sessione si è fatto spesso riferimento alle proposte concrete elaborate dagli Stati partecipanti nell'ambito del Processo di Corfù.

Processo decisionale

Sostegno generale è stato espresso per il mantenimento del consenso come base del processo decisionale dell'OSCE, riconoscendone gli incontrastati benefici. Si è fatto riferimento alla volontà politica come elemento fondamentale di un efficace processo decisionale basato sul consenso. Alcuni Stati partecipanti hanno posto particolare accento sulla necessità di preservare l'integrità del principio del consenso.

Pronunciandosi con diversi gradi di dettaglio e specificazione, numerosi Stati partecipanti hanno riconosciuto la necessità che l'Organizzazione assuma un ruolo più operativo nell'affrontare determinate fasi del ciclo dei conflitti, con particolare riguardo alla prevenzione dei conflitti e alla gestione delle crisi. Proposte dettagliate al riguardo sono riportate nella sezione dedicata al ruolo della Presidenza.

Un accresciuto sostegno al Segretario generale da parte degli Stati partecipanti è stato considerato come un mezzo per garantire una maggiore coesione delle attività dell'OSCE e, quindi, come un elemento potenzialmente in grado di rafforzare approcci consensuali.

Ampio apprezzamento è stato espresso per i vantaggi della struttura a tre comitati, che ha favorito i processi decisionale e consultivo.

Raccomandazioni emerse dai dibattiti

Sono state accolte con costruttiva apertura le proposte avanzate da un gruppo di Stati partecipanti di trasformare i tre Comitati in strutture permanenti e di rispecchiare tale status nelle Norme procedurali dell'OSCE, da emendare in modo opportuno. Lo stesso gruppo di

Stati ha sollecitato i tre comitati a lavorare in modo più mirato ed efficace. Uno Stato partecipante non ha convenuto con la necessità di modificare lo status dei comitati nella fase attuale, anche se non ha escluso una prospettiva del genere in futuro.

Un'altra proposta volta a massimizzare il potenziale di detta struttura prevedeva l'utilizzo dei tre Comitati come piattaforme per il riesame periodico dell'osservanza degli impegni da parte degli Stati partecipanti, su base volontaria.

Ruolo della Presidenza

È stata espressa generale soddisfazione per l'appropriato funzionamento dell'istituzione della Presidenza. Particolare accento è stato posto sulla necessità di assicurarne la continuità attribuendole compiti di direzione politica come competenza principale. Come aspetto caratteristico della Presidenza è stata evidenziata la responsabilità, pur in riferimento a diverse istanze, ad esempio la conduzione di consultazioni per mobilitare il consenso tra gli Stati partecipanti o il ruolo guida nell'ambito della risposta dell'OSCE a sviluppi che interessano la sicurezza e la stabilità a lungo termine degli Stati partecipanti.

Raccomandazioni emerse dai dibattiti

Uno Stato partecipante si è espresso a favore di un rafforzamento del ruolo della Presidenza nel campo della prevenzione dei conflitti e della gestione delle crisi assegnando a tale istituzione la facoltà di creare squadre di esperti e decidere del loro dislocamento per far fronte alla vasta gamma di misure che potrebbero essere ritenute necessarie in contesti di crisi. In modo analogo, molti Stati partecipanti hanno sostenuto la prospettiva di accordare alla Presidenza e/o al Segretario generale ulteriori prerogative utili per adottare decisioni operative in tempi di crisi, anche per quanto riguarda l'invio di squadre di esperti in aree di crisi. Il potenziamento delle competenze della Troika nel campo della prevenzione dei conflitti, secondo tali Stati, sarebbe un altro passo in avanti concreto che potrebbe servire a tal fine.

Per quanto riguarda il rafforzamento della continuità delle attività dell'OSCE, il medesimo gruppo di Stati partecipanti ha avanzato proposte tematiche sulla pianificazione pluriennale e sulla possibile proroga dei mandati affidati ai rappresentanti speciali della Presidenza al di là dei mandati annuali delle Presidenze stesse.

Un'altra proposta sostenuta da detto gruppo di Stati partecipanti ha riguardato il riassetto dei rapporti tra la Presidenza e il Segretario generale, al fine di assicurare una più chiara definizione dei loro compiti, rispettivamente, a livello politico e operativo.

È stato suggerito di intraprendere nel medio termine un'analisi più approfondita delle scelte in materia di rotazione delle Presidenze.

Riunioni dell'OSCE

Le riunioni nel formato congiunto FSC-PC sono state generalmente apprezzate per l'inclusività e per la competenza ricca e reciprocamente condivisa offerta dai due principali organi deliberanti.

Nel farvi riferimento in termini generali, alcuni Stati partecipanti hanno espresso dure critiche per la mancanza di un equilibrio nelle attività dell'OSCE relative alle sue tre dimensioni, replicata a loro modo di vedere nelle sessioni dedicate ai diversi settori durante tutta la Conferenza di riesame. La stessa dimensione umana è stata considerata da uno di tali Stati come ridondante, in quanto le attività svolte nel suo ambito sarebbero in larga misura accomunabili a quelle del Consiglio d'Europa.

È stato ampiamente riconosciuto il contributo prezioso, globale e insostituibile delle ONG al lavoro complessivo dell'OSCE, così come il suo impatto sull'efficacia dell'Organizzazione. Accesi scambi di opinioni sono stati determinati da alcune argomentazioni contestualizzate che sembravano porre i contributi delle ONG e dell'Assemblea parlamentare all'attività generale dell'OSCE su posizioni confliggenti, un punto di vista che è stato respinto da molti Stati partecipanti.

Il recente incidente relativo alla partecipazione di rappresentanti di alcune ONG al segmento di Varsavia della Conferenza di riesame ha ampiamente polarizzato il dibattito ed è stato prospettato come caso esemplare dagli Stati che sostengono l'idea di introdurre una codificazione delle modalità di partecipazione delle ONG alle riunioni OSCE, nel cui ambito la trasparenza e la responsabilità svolgerebbero un ruolo centrale. Si è fatto ricorso ad analoghe argomentazioni nella descrizione dei preparativi per il forum delle ONG, che precederà il Vertice OSCE di Astana. Per altro verso, alcuni Stati partecipanti hanno scoraggiato approcci che collegherebbero la partecipazione di ONG al Vertice di Astana con i risultati della riunione. Numerosi Stati partecipanti hanno espresso il loro continuo, fermo e generale sostegno all'accesso delle ONG alle riunioni OSCE.

Raccomandazioni emerse dai dibattiti

Un gruppo di Stati partecipanti ha sostenuto l'idea di introdurre un processo decisionale congiunto del Consiglio permanente e del Foro di cooperazione per la sicurezza, da elaborare nell'ambito dei rispettivi organi subordinati, come mezzo per massimizzare i benefici che potrebbero derivare dalle riunioni congiunte e dalle competenze dei due organismi. Uno Stato partecipante ha espresso sostegno per le proposte volte a migliorare la prassi per la convocazione di riunioni congiunte FSC-PC, in particolare su temi chiave per l'OSCE.

Facendo riferimento a concrete iniziative tematiche già sviluppate, alcuni Stati partecipanti hanno richiamato in particolare l'attenzione sulle proposte intese a elaborare orientamenti per la redazione di progetti di decisioni del Consiglio dei ministri e a ridurre il lasso di tempo dedicato alla Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana, come misure per ottimizzare la dimensione umana dell'OSCE, nonché sulle proposte intese a codificare le modalità di partecipazione delle ONG alle riunioni OSCE.

Ruolo dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE

È stato generalmente riconosciuto il prezioso contributo dell'Assemblea parlamentare (AP) nel promuovere l'attuazione del mandato dell'OSCE.

Un partecipante ha ampiamente sollecitato l'attribuzione all'AP di un posto di rilievo nell'ambito delle deliberazioni politiche dell'OSCE concernenti la portata globale delle attività dell'Organizzazione. Ciò apporterebbe al processo decisionale i vantaggi di una maggiore trasparenza e responsabilità, come virtù fondamentali del parlamentarismo. Dai dibattiti sono emerse persistenti divergenze sull'opportunità di attribuire, in questa fase, un ruolo all'AP nell'ambito del processo decisionale.

È stato ampiamente riconosciuto che la cooperazione fra l'ODIHR e l'AP in campo elettorale è il contributo più visibile dell'AP all'operato generale dell'OSCE, in particolare per ciò che riguarda i vantaggi derivanti da un autentico partenariato, la capacità di massimizzare i rispettivi punti di forza e di parlare con una sola voce.

In questo ambito, è stata richiamata l'attenzione su aspetti già trattati in una precedente sessione dedicata a questo stesso settore tematico, concernenti in senso più ampio le modalità previste per massimizzare i vantaggi dell'assistenza fornita dall'ODIHR in materia elettorale: la semplificazione della metodologia di osservazione elettorale rispetto agli adeguati seguiti basati sulle raccomandazioni contenute nei rapporti di osservazione elettorale dell'ODIHR. Le divergenze strutturali riguardanti tali questioni hanno continuato a influire sulle posizioni degli Stati partecipanti. In tale contesto, è stato fatto dettagliato riferimento ai pertinenti documenti di riflessione distribuiti nell'ambito del Processo di Corfù.

Uno Stato partecipante ha proposto in termini generali di riassumere in un futuro documento costitutivo le attuali competenze della Presidenza, il meccanismo relativo al processo decisionale, nonché lo statuto dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Conferenza di riesame
Vienna

RC(10).JOUR/2
18–26 October 2010
Annex 21

ITALIAN
Original: ENGLISH

14° giorno della Conferenza di riesame 2010
Giornale RC(10) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

SESSIONE OSA 6: QUESTIONI RELATIVE ALLA GESTIONE AMMINISTRATIVA, FINANZIARIA E DELLE RISORSE UMANE

Rapporto del relatore

Nei suoi commenti introduttivi, il Presidente del Gruppo di lavoro sui regolamenti finanziari ha dichiarato che, sebbene l'OSCE sia una piccola organizzazione, ha operato efficacemente anche senza regolamenti finanziari aggiornati. Ha sottolineato che il documento elaborato dal Gruppo di lavoro sui regolamenti finanziari è assai complesso ed ha pertanto proposto, in alternativa, una sua adozione capitolo per capitolo e non come pacchetto. Si è inoltre espresso a favore di un documento programmatico triennale, riconoscendo tuttavia che l'attuazione di tale proposta pone problemi di ordine pratico. Oltre a ciò, rimane aperta la questione se tale documento debba basarsi su un consenso. Riguardo alla procedura di reclutamento, il Presidente non ha individuato problemi rilevanti, mentre per quanto riguarda la procedura di distacco, si potrebbe reperire personale adeguato, a condizione che gli Stati partecipanti offrano maggiore sostegno politico e rinuncino a politiche selettive, creando in tal modo un'OSCE plus e non un'OSCE "à la carte". Infine, ha rilevato che la dimensione auspicabile dell'OSCE costituisce un'altra importante questione da tenere in considerazione.

Nei suoi commenti introduttivi, il Direttore delle risorse umane ha posto in risalto i progressi conseguiti nel campo della gestione delle risorse umane nello scorso decennio e ha espresso l'auspicio che il prossimo Vertice possa potenziare la competitività dell'OSCE quale datore di lavoro. Egli ha tuttavia sottolineato la necessità non tanto di una vasta riforma, bensì di una messa a punto delle politiche, delle procedure e delle metodologie applicate alle risorse umane. Oltre a ciò, ha fatto riferimento ai maggiori risultati conseguiti nell'ultimo decennio, come ad esempio, il lancio e l'attuazione del sistema dei Nuclei di esperti di pronta assistenza e cooperazione (REACT) per far fronte alle situazioni di crisi, l'elaborazione dello Statuto e regolamento del personale dell'OSCE nel 2003, l'introduzione della tabella degli effettivi per dare una chiara idea del numero di dipendenti, la realizzazione del Sistema integrato di gestione delle risorse (IRMA) e del Sistema comune di regolamentazione della gestione (CRMS) e l'adozione del Piano di azione dell'OSCE per la promozione della parità tra i sessi. Questi risultati indicano un alto grado di istituzionalizzazione dell'OSCE. La sfida maggiore consiste pertanto nello stabilire quanto l'Organizzazione potrebbe diventare più efficace. A tale riguardo, ha fatto riferimento al ruolo del Segretario generale come Capo dell'amministrazione, nonché al Segretariato, che offrono servizi fondamentali a tutte le altre

strutture esecutive, rilevano tuttavia che la capacità del Segretario generale di “adottare misure correttive” rimane limitata. A tale riguardo, si potrebbe valutare l’elaborazione di un documento consolidato che definisca le funzioni principali del Segretario generale o contenga chiarimenti in merito a taluni regolamenti o norme. Tuttavia, l’obiettivo è colmare le lacune e non potenziare il ruolo del Segretario generale. Ha inoltre citato le delibere emanate sin da maggio 2009 relative a una serie di proposte per snellire e uniformare le condizioni di servizio in seno all’OSCE che, pur essendo state ampiamente sostenute, non hanno ottenuto un consenso. Egli ha pertanto raccomandato vivamente di continuare a emanare delibere su tale questione. Infine, ha rilevato la necessità di affrontare i problemi relativi al sistema del personale distaccato e a tale proposito ha ricordato che l’Ufficio di revisione interna è stato incaricato di svolgere un riesame interno del sistema. In conclusione, il relatore ha avanzato cinque nuove proposte da valutare e approvare che sarebbero recepite in successivi progetti e non avrebbero alcuna incidenza finanziaria né richiederebbero alcuna negoziazione del Regolamento dell’OSCE: un programma volontario dell’OSCE, distacchi a breve termine orientati ai compiti, un sistema di preferenze per il reclutamento di ex giovani funzionari, incarichi iniziali e proroghe di incarichi fino a due anni e conversione di posti distaccati specifici.

Nei suoi commenti introduttivi, il Direttore per la gestione e le finanze ha sottolineato che, in vista del prossimo Vertice, gli Stati partecipanti dovranno affrontare numerose questioni importanti come la revisione del Regolamento finanziario e la Scala di ripartizione e l’ulteriore potenziamento della flessibilità finanziaria dell’OSCE. Un’altra questione oggetto di particolare attenzione è l’assegnazione all’Organizzazione di adeguate risorse finanziarie. A tale riguardo, ha evidenziato il divario tra le attività che gli Stati partecipanti intendono intraprendere e le risorse assegnate. Riconoscendo tuttavia la necessità di tenere conto dell’attuale crisi finanziaria, si è espresso a favore dell’idea che la definizione delle priorità potrebbe essere una via d’uscita, a condizione che siano mantenuti i livelli di finanziamento esistenti e siano adottate pertinenti decisioni congiunte. Inoltre, l’OSCE non opera negli stessi termini del settore privato, ma si concentra piuttosto sull’influenza che è in grado di esercitare, sulla rilevanza e la credibilità che può conseguire e i vantaggi che può apportare. Oltre a ciò, è importante che esista l’impegno di fornire fondi adeguati in ragione di priorità strategiche concordate e di risolvere le questioni da tempo pendenti. Particolarmente importante risulta infine anche l’approvazione tempestiva del bilancio.

Dibattito

Una delegazione, a nome di un gruppo di Stati, ha rilevato i progressi compiuti nel campo della gestione delle risorse umane e finanziarie dell’OSCE, riconoscendo tuttavia la possibilità di ulteriori miglioramenti. Si potrebbe ad esempio utilizzare maggiormente il bilancio per programmi in base ai risultati al fine di attribuire con maggior efficacia le priorità alle attività e si potrebbe semplificare considerevolmente il ciclo di discussioni dell’Organizzazione sulla programmazione e il bilancio rendendole in tal modo più pertinenti e strategiche. Inoltre, in passato sono state promosse diverse opzioni, tra cui una programmazione di bilancio biennale, una programmazione di bilancio pluriennale o la fusione delle Linee generali di programma e del Rapporto sui risultati relativo al bilancio per programmi. È stata inoltre presa in esame la proposta di unire le due diverse scale di ripartizione dei contributi e di approvarle per un periodo di tre anni. È stato espresso l’auspicio che l’aggiornamento del Regolamento finanziario venga concluso applicando un approccio che consenta la graduale adozione delle nuove norme, una ad una, anziché come

pacchetto. Occorre inoltre una riforma del sistema impiegato per il calcolo dei costi del personale. Data l'attuale congiuntura economica, è stato espresso appoggio per il controllo delle spese e l'attribuzione della loro priorità. È stato inoltre sostenuto un impegno per il sistema di distacco del personale e la disponibilità di prendere in esame le modalità per renderlo più efficace. Si dovrebbe accrescere l'attrattiva e la competitività dell'OSCE quale datore di lavoro. È stata inoltre richiamata l'attenzione sulla necessità di conseguire un migliore equilibrio di genere e, infine, è stato dichiarato che il ruolo del Segretario generale quale Capo dell'amministrazione dovrebbe essere chiarito, ove necessario.

Una delegazione non ha condiviso il parere che il sistema di distacco del personale sia fallito. L'OSCE non è un'organizzazione basata sulla carriera e pertanto l'approccio alla questione delle risorse umane dovrebbe basarsi su tale principio. Ha inoltre sostenuto l'adozione di un approccio strategico verso l'attività futura, dichiarando che il processo relativo al Rapporto sul programma e sui risultati relativi al bilancio potrebbe essere ampliato al fine di garantire una guida reale e pluriennale. A tale riguardo, ha espresso la sua disponibilità di considerare una programmazione di bilancio di lungo termine. Un'altra opzione possibile sarebbe una modifica trimestrale dell'anno fiscale dell'OSCE al fine di tenere maggiormente in considerazione le proposte di bilancio in base agli orientamenti indicati dal Consiglio dei ministri o da una riunione al Vertice. Riguardo all'aggiornamento del Regolamento finanziario, emendamenti non sostanziali dovrebbero essere adottati senza l'approvazione del Consiglio permanente, mentre su questioni finanziarie rilevanti tale approvazione si rende necessaria, tenendo conto della raccomandazione del Comitato consultivo per la gestione e le finanze. È stato inoltre espresso forte dissenso sul controllo esercitato dal Consiglio permanente delle attività di progetto finanziate con fondi extra-bilancio. Nel fornire all'Organizzazione i mezzi finanziari e la flessibilità necessari, è stato incoraggiato un maggiore utilizzo e una maggiore applicazione di un metro di valutazione dei risultati e dell'attuazione dei programmi del Bilancio unificato. Infine, riguardo alle scale di ripartizione, i tetti massimi dovrebbero essere mantenuti al livello esistente. Particolare attenzione è stata dedicata anche alla promozione dell'uguaglianza di genere. In merito, è stata espressa l'opinione che in futuro una donna possa assumere la carica di Segretario generale dell'OSCE.

Un'altra delegazione ha sottolineato che la preoccupazione fondamentale è migliorare l'efficacia dell'Organizzazione. Si è inoltre espressa a favore di un rafforzamento del ruolo del Segretario generale come Capo dell'amministrazione e ha dichiarato che il Segretario generale dovrebbe essere investito di ulteriori poteri politici che dovrebbero essere racchiusi in un atto costitutivo. In passato è stata avanzata una proposta riguardante i periodi di servizio, che promuoveva in particolare l'idea che il Segretario generale dovrebbe poter prorogare i periodi di servizio per alcuni importanti membri del personale in via straordinaria. La delegazione ha considerato l'esame di tale proposta prematuro, in quanto la pertinente discussione in merito dovrebbe aver luogo innanzitutto in senso al Comitato consultivo per la gestione e le finanze. Oltre a ciò, è stata avanzata una protesta in merito alla rappresentanza geografica degli Stati partecipanti in alcune posizioni. Si dovrebbero trovare le modalità per migliorare il sistema di distacco del personale. È particolarmente importante migliorare le attività dell'OSCE relative ai programmi e al bilancio, dato che l'inefficacia di taluni elementi dell'attuale sistema di dibattito sul bilancio richiede modifiche nel ciclo di bilancio. A tal fine gli organismi collettivi dovrebbero approvare un programma di lavoro. Riguardo all'aggiornamento del Regolamento finanziario, sebbene la delegazione non abbia espresso obiezioni in merito all'accantonamento di articoli sui quali non è stato raggiunto un accordo,

si pone la questione di come tale sistema possa funzionare, dato che potrebbe mettere in dubbio l'atto costitutivo finanziario dell'Organizzazione. Inoltre, la questione è rimasta aperta probabilmente perché qualcuno ha interesse che l'Organizzazione sia una fonte di finanziamento incontrollato di progetti subordinati principalmente ai suoi personali. Sarebbe preferibile una crescita nominale uguale a zero accompagnata da spese ottimizzate basate sul consenso. Per quanto riguarda la questione delle scale di ripartizione dei contributi e la proposta di una singola scala, si potrebbero conseguire progressi se venisse presa in considerazione la metodologia impiegata alle Nazioni Unite per determinare la scala di contributi, che rispecchia più fedelmente la capacità degli Stati di pagare.

Infine, sarebbe auspicabile la promozione della parità di genere, ma le qualifiche e non il genere dovrebbero essere il fattore determinante.

In merito all'idea di rafforzare l'Ufficio del Segretario generale attraverso una carta, una delegazione ha dichiarato che sarebbe adeguata una decisione del Consiglio permanente. Una delegazione ha proposto che le riunioni dovrebbero essere convocate a livello di ambasciatori per discutere questioni amministrative e finanziarie, rilevando che, tuttavia, non vi è la necessità di una riforma, ma solo di un riesame periodico. È stata promossa anche l'idea di una programmazione di lungo periodo e pluriennale, compresa una quinquennale. Il sistema di distacco del personale richiede un riesame dato che molti Stati partecipanti non hanno potuto permettersi di pagare i propri membri del personale distaccato.

Infine, un altro oratore ha fatto riferimento all'adozione di raccomandazioni da parte del Comitato sulla trasparenza e la responsabilità dell'Assemblea parlamentare, relative al ruolo del Segretario generale, al sistema di distacco del personale e ai periodi di servizio, al processo di bilancio e infine alla parità di genere.

Nei loro commenti conclusivi, i relatori introduttivi si sono detti a favore di una programmazione strategica. Riguardo al sistema di distacco del personale, tuttavia, è stato rilevato che la necessità di un riesame non significa che il sistema sia "fallito". L'aggiornamento del Regolamento finanziario rappresenta un prerequisito necessario per la promozione dell'Organizzazione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Conferenza di riesame
Vienna

RC(10).JOUR/2
18–26 October 2010
Annex 22

ITALIAN
Original: ENGLISH

14° giorno della Conferenza di riesame 2010
Giornale RC(10) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

SESSIONE OSA 7: IL QUADRO GIURIDICO DELL'OSCE

Rapporto del relatore

La riunione è stata presieduta dalla delegazione del Presidente in esercizio. Sono state presentate due relazioni introduttive: una della Rappresentante personale del Presidente in esercizio per il rafforzamento dello status giuridico dell'Organizzazione, Sig.a van Veldhuizen, ex Rappresentante permanente dei Paesi Bassi presso l'OSCE, l'altra dalla Sig.a Sabine Bauer, Consigliere giuridico principale del Segretariato OSCE.

La Rappresentante personale ha inquadrato in una prospettiva storica i dibattiti che si erano svolti sul quadro giuridico dell'OSCE e della CSCE. Agli Stati partecipanti è stata offerta una panoramica dei più importanti eventi e decisioni successivi all'Atto Finale di Helsinki, come la decisione del Consiglio dei ministri di Roma del 1993, che hanno riguardato la concessione da parte degli Stati partecipanti del necessario status giuridico e di privilegi alla CSCE dell'epoca.

Nel 2000 e 2001, in seno a un Gruppo di lavoro informale e aperto di esperti guidato dall'Ambasciatore austriaco Helmut Tichy, gli Stati partecipanti hanno discusso una serie di proposte di articoli sulla personalità giuridica internazionale, la capacità giuridica, i privilegi e le immunità. Sono state così poste le basi dei negoziati tenutisi sotto la presidenza della Rappresentante permanente dei Paesi Bassi, signora Ida van Veldhuizen, che hanno portato nel 2007 al completamento di un particolareggiato progetto di testo di Convenzione sulla personalità giuridica, la capacità giuridica, i privilegi e le immunità. Nello stesso anno, un gruppo di sette Stati partecipanti ha inoltre presentato un progetto di Carta dell'OSCE. Alcuni di tali Stati hanno subordinato l'adozione di detto progetto di Convenzione alla contemporanea adozione di una carta – in seguito denominata documento costitutivo – introducendo note a piè di pagina nella bozza di testo del progetto di Convenzione. Il testo del predetto progetto di Convenzione è stato conservato come allegato alla dichiarazione finale resa dal Presidente in esercizio alla Riunione del Consiglio dei ministri di Madrid del dicembre 2007. La Rappresentante personale ha ricordato agli Stati partecipanti quello che a suo modo di vedere era un "gentlemen's agreement", vale a dire l'intesa di non riaprire i negoziati sul testo del progetto di Convenzione.

Il Consigliere giuridico principale dell'OSCE, signora Sabine Bauer, ha posto l'accento sulle difficoltà che il suo ufficio deve affrontare quotidianamente a causa della mancanza di uno status giuridico dell'organizzazione. Nonostante alcuni impegni politici,

l'OSCE non è in effetti considerata da tutti gli attori internazionali come un'organizzazione internazionale a pieno titolo. L'adozione del progetto di convenzione, secondo la signora Bauer, non rappresenterebbe una panacea, ma contribuirebbe a una maggiore chiarezza sia all'interno dell'organizzazione (tra le presenze sul campo, il Segretariato e le Istituzioni), così come nei confronti di parti terze (organizzazioni internazionali, imprese private) e degli Stati partecipanti. Offrendo maggiore chiarezza agli altri, l'organizzazione riceverebbe in cambio migliori condizioni nelle sue interazioni con gli altri. Ciò riguarderebbe in particolare le intese e gli accordi stipulati con contraenti privati e a livello governativo e ottimizzerebbe le limitate risorse dell'organizzazione, sia finanziarie che umane.

Dopo le relazioni introduttive si è svolto un vivace dibattito a cui hanno preso parte molti Stati partecipanti e da cui è emersa una varietà di opinioni.

Un gruppo di Stati ha espresso pieno sostegno per la rapida adozione del progetto di Convenzione, insieme alla volontà di avviare un processo di esame del documento costitutivo, a condizione che non si abusi di tale processo per rimettere in discussione gli impegni esistenti.

Uno Stato partecipante ha ribadito la sua posizione secondo cui sarebbe stato disposto ad adottare il progetto di Convenzione solo se insieme a tale progetto fosse stata adottata contemporaneamente una carta o un documento costitutivo. Secondo la delegazione di tale Stato partecipante, il documento costitutivo, insieme al progetto di Convenzione, sarebbe indispensabile per definire in modo giuridicamente vincolante i principi, gli obiettivi e il mandato dell'organizzazione e dei suoi organi. In questo contesto, si è fatto riferimento alla relazione presentata nel 2005 dal Comitato di personalità eminenti, in cui si esprimeva un generale favore per l'elaborazione di una Carta.

Un'altra delegazione, nell'esprimere pieno sostegno al progetto di Convenzione, ha espresso preoccupazione per quello che, a suo avviso, è il programma di coloro che sono a favore di una Carta, un programma che tale delegazione ha riassunto con il termine di "controllo". La delegazione ha tenuto a sottolineare che si sarebbe opposta a qualsiasi tentativo di limitare la flessibilità dell'organizzazione.

Nel corso della riunione è stata avanzata la proposta di aprire il progetto di Convenzione alla firma e alla ratifica, senza note a piè di pagina, e di avviare contemporaneamente i negoziati su un documento costitutivo. A tale riguardo, tuttavia, non è emerso un consenso durante la riunione. È stato inoltre proposto di integrare il preambolo con maggiori riferimenti a documenti che sono generalmente considerati come l'*acquis* dell'organizzazione, ad esempio l'Atto finale di Helsinki. Numerose delegazioni hanno rimarcato che, a loro avviso, nessun documento dell'OSCE può sostituire la volontà politica in seno all'organizzazione.

La delegazione della Presidenza in esercizio entrante ha espresso gratitudine e sostegno per il lavoro svolto dall'attuale Presidente in esercizio, dalla Rappresentante personale e dal Segretariato.

Alla fine della sessione la Rappresentante personale ha sinteticamente affermato che il progetto di Convenzione "ha ancora 56 amici". Inoltre, ha espresso l'auspicio che gli Stati partecipanti avrebbero colto l'opportunità offerta dal Vertice di Astana per, a suo dire, "rimettere ordine nella casa giuridica dell'OSCE".



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Conferenza di riesame
Vienna

RC(10).JOUR/2
18–26 October 2010
Annex 23

ITALIAN
Original: ENGLISH

14° giorno della Conferenza di riesame 2010
Giornale RC(10) N.2, punto 7 dell'ordine del giorno

RIEPILOGO DEL PRESIDENTE

Signore e signori,
esimi partecipanti alla Conferenza di riesame,

è stata un'intensa settimana e mezza di lavoro. Il segmento di Vienna della Conferenza di riesame ci ha consentito di valutare l'attuazione dei nostri principi e impegni nelle dimensioni economica e politico-militare dell'*acquis* dell'OSCE, così come l'operato delle strutture dell'OSCE e l'efficacia delle sue attività.

Gli ampi riepiloghi dei dibattiti tenuti in seno a ciascuna sessione sono stati testé presentati dai relatori. Colgo questa occasione per ringraziarli per l'importante lavoro svolto.

A questo punto consentitemi di sottolineare che la riunione ha offerto un proficuo terreno di dibattito e ha generato nuove idee che potranno essere sviluppate ulteriormente.

Dimensione politico-militare (PMS)

I dibattiti svoltisi nel quadro della dimensione politico-militare hanno confermato ancora una volta che gli sforzi collettivi e la volontà politica sono gli elementi più importanti per risolvere efficacemente i problemi e per combattere le minacce e affrontare le sfide nell'area dell'OSCE.

Le minacce transnazionali e l'Afghanistan

I dibattiti sulle minacce transnazionali hanno segnalato la necessità di elaborare un piano d'azione per la lotta contro la criminalità organizzata o un documento strategico sul rafforzamento delle attività dell'OSCE nell'ambito delle attività di polizia. Sarebbe anche opportuno considerare l'elaborazione di un quadro OSCE per la lotta ai traffici illegali di droga e di precursori chimici. Tale quadro potrebbe costituire uno strumento efficace per la nostra Organizzazione.

Il riesame periodico dei documenti fondamentali dell'OSCE sulle misure per combattere le minacce transnazionali e affrontare le sfide, inteso a valutare l'idoneità di tali misure e la necessità di un loro aggiornamento, renderà più rapide ed efficaci le risposte dell'Organizzazione.

Abbiamo ancora una volta constatato che l'OSCE può contribuire in modo sostanziale a stabilizzare la situazione in Afghanistan e a ridurre le minacce che hanno origine nel paese, individuando il valore aggiunto che i punti di forza e le competenze dell'Organizzazione possono apportare nelle tre dimensioni. La gestione delle frontiere, la formazione della polizia e la ricostruzione postconflittuale dovrebbero essere una parte importante di questi sforzi. A tale riguardo, il Documento interpretativo della Presidenza sulle ulteriori iniziative per intensificare la cooperazione con l'Afghanistan costituisce una buona base per elaborare nuove attività nell'ambito dell'impegno dell'OSCE in favore del paese.

Conflitti

Il preallarme, la prevenzione e la soluzione dei conflitti, la gestione delle crisi e la ricostruzione postconflittuale, soprattutto per quanto riguarda i conflitti protratti, continuano ad essere al centro dell'agenda dell'OSCE. È stato riconosciuto che l'OSCE dovrebbe fungere da strumento primario per la composizione dei conflitti, riconoscendo al contempo che sarebbe interesse di tutti rafforzare le capacità dell'Organizzazione in tutte le fasi del ciclo dei conflitti. È evidente che, al fine di fornire una risposta efficace, occorre rafforzare le capacità delle istituzioni dell'OSCE. Dovremmo anche considerare con più attenzione l'insieme degli strumenti a disposizione dell'OSCE per affrontare le varie fasi di una crisi o una situazione di conflitto. Il ruolo dell'OSCE potrebbe essere rafforzato nell'ambito della facilitazione del dialogo, della mediazione e delle attività di supporto alla mediazione, in particolare per far fronte al divario tra il preallarme e l'azione tempestiva.

Controllo degli armamenti/CSBM

Nel corso dei dibattiti su questo tema è stata rilevata la portata globale del Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza. È stato valutato positivamente il processo di negoziazione relativo al Documento di Vienna 1999 e sono stati apprezzati gli sforzi messi in atto dall'Organizzazione per combattere la proliferazione delle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) illegali. Molti Stati partecipanti hanno invitato l'OSCE a contribuire agli sforzi globali di lotta alla proliferazione delle armi di distruzione di massa, anche nel contesto della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Infine, molti Stati partecipanti hanno sottolineato l'importanza di compiere progressi negli attuali dibattiti sul futuro del controllo degli armamenti convenzionali in Europa.

Dimensione economica e ambientale (EED)

Gli Stati partecipanti hanno valutato i risultati e le lacune esistenti nel quadro della dimensione economica e ambientale (EED) in un contesto internazionale in mutamento, caratterizzato dalle sfide della globalizzazione, dalle conseguenze della crisi finanziaria ed economica mondiale e dall'emergere di nuove minacce transdimensionali e transnazionali per la nostra sicurezza.

Gli Stati partecipanti hanno sottolineato che il contributo dell'OSCE nel quadro della EED rimane indispensabile per la nostra sicurezza e prosperità comuni. L'OSCE dovrebbe continuare a svolgere un ruolo attivo nel promuovere una sana gestione economica e ambientale, uno sviluppo sostenibile e la responsabilità in campo ambientale, nonché ad

accrescere gli sforzi in settori come le migrazioni, i trasporti e la facilitazione transfrontaliera. Molti Stati partecipanti hanno posto l'accento sull'importanza di rafforzare il dialogo sulla sicurezza energetica.

Gli Stati partecipanti hanno rilevato che, per conseguire tali ambiziosi obiettivi, l'OSCE necessita di una rinnovata visione strategica e di un'intensificata azione concreta. È stato posto l'accento sull'aggiornamento del Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale del 2003 come una reale opzione per compiere progressi in questo campo. Gli Stati partecipanti hanno proposto di accrescere l'efficienza del lavoro nel quadro della EED rafforzando le nostre capacità, prevedendo un miglior coordinamento tra i "pilastri" della EED e concentrando l'attenzione sulle sinergie con i partner.

Le strutture dell'OSCE e le loro attività (OSA)

Riteniamo che le questioni amministrative, finanziarie e di gestione delle risorse umane dovrebbero rimanere al centro della nostra attenzione. La Presidenza si allinea con altre delegazioni nell'attribuire grande importanza a un ulteriore miglioramento delle prassi e dei processi relativi ai regolamenti finanziari e allo statuto e regolamento del personale dell'OSCE, nonché alla procedura di pianificazione per programmi e di bilancio. A tale riguardo, incoraggiamo le delegazioni a continuare il loro lavoro per un'eventuale adozione di un Regolamento finanziario emendato dell'OSCE, nonché ad apportare concreti emendamenti allo Statuto e regolamento del personale dell'OSCE. Per quanto riguarda il ruolo del Segretario generale come Capo dell'amministrazione, riteniamo che tale ruolo debba essere effettivamente rafforzato al fine di colmare le lacune esistenti nello statuto del personale e nei regolamenti finanziari.

Gli Stati partecipanti hanno sottolineato la necessità di rafforzare il coordinamento tra le strutture esecutive dell'OSCE al fine di far fronte a tutte le fasi del ciclo dei conflitti, nonché alle minacce transnazionali e alle sfide alla sicurezza. Gli Stati partecipanti hanno preso atto dell'esistenza di una vasta gamma di problemi irrisolti riguardanti la gestione delle risorse umane e finanziarie. È stato proposto di perseguire un approccio incrementale al miglioramento del Regolamento finanziario dell'Organizzazione. Gli Stati partecipanti hanno inoltre proposto miglioramenti alla procedura di pianificazione per programmi e di bilancio e hanno sottolineato la necessità di migliorare l'efficacia del sistema di distacco dell'OSCE. A tal fine, è stato proposto di rafforzare il ruolo del Segretario generale, nel rispetto dei mandati di altre strutture esecutive.

Gli Stati partecipanti hanno sollecitato a rafforzare le istituzioni dell'OSCE, alcuni sottolineando la necessità di preservare la loro autonomia funzionale e migliorare l'attuazione delle loro raccomandazioni agli Stati partecipanti, altri intendendo migliorare i loro metodi di lavoro e la loro responsabilità nei confronti degli Stati partecipanti. In modo analogo, le proposte per rafforzare l'efficacia delle attività sul terreno spaziavano da proposte intese ad ampliare le presenze OSCE sul terreno in alcune regioni, a inviti a trasferire gradualmente ai paesi ospitanti le responsabilità a loro affidate.

È stata avanzata una vasta gamma di proposte intese a rafforzare il ruolo dell'OSCE quale foro di dialogo politico, tra cui il miglioramento delle procedure decisionali congiunte FSC-PC e il perfezionamento degli approcci volti a garantire l'apertura delle riunioni OSCE alla società civile. Molti Stati partecipanti hanno sottolineato la necessità di rafforzare il

quadro giuridico dell'OSCE attraverso la tempestiva adozione del progetto concordato di convenzione sulla personalità giuridica internazionale, i privilegi e le immunità, mentre sono state avanzate proposte di adottare una carta o uno statuto dell'Organizzazione.

Gli elementi di un documento finale del Vertice OSCE

Venerdì scorso la Presidenza ha rilasciato gli elementi di un documento finale del Vertice OSCE. Ritengo che le vostre delegazioni e capitali siano già al lavoro su eventuali proposte redazionali.

La Presidenza ha proposto tre elementi, che incorporano il nostro passato (principi e impegni condivisi), lo stato attuale delle cose (sfide e priorità condivise) e il futuro (obiettivi condivisi).

Nell'elaborazione di tali elementi, la Presidenza ha cercato di tener conto delle proposte avanzate dagli Stati partecipanti. Abbiamo anche optato per un linguaggio e una struttura che ci auguriamo possa accrescere la possibilità di giungere a un consenso, soprattutto in considerazione de poco tempo a nostra disposizione.

Mentre le delegazioni si stanno preparando per l'importante compito di elaborare un documento finale del Vertice OSCE, vorrei richiamare la vostra attenzione sui seguenti punti principali.

- Il Vertice di Astana è un vertice di “rilancio”, che dovrebbe mirare all'obiettivo a lungo termine di creare una comunità di sicurezza euroatlantica ed eurasiatica. In questa occasione, alcuni obiettivi a breve e medio termine potrebbero essere inseriti in una proposta di piano d'azione, mentre alcuni documenti di orientamento sulle modalità per conseguire tale obiettivo strategico potrebbero essere adottati in fasi successive. Come esempio pertinente, potremmo ricordare i Vertici di Budapest e di Lisbona che hanno avviato e proseguito il lavoro finalizzato pochi anni dopo a Istanbul.
- Tenendo conto del periodo di 11 anni intercorso tra i Vertici, dovremmo distinguere chiaramente tra “fini” e “mezzi”. Ad esempio, a Parigi abbiamo segnalato la nostra volontà di porre fine alla “guerra fredda”, un compito che risulta assai più impegnativo rispetto a controversie sul funzionamento di qualsiasi meccanismo intergovernativo di sicurezza. Riusciremo questa volta a concordare un obiettivo di analogo livello (ad esempio, mettendo fine agli “strascichi” della “guerra fredda” e dando vita a una comunità di sicurezza euroatlantica ed eurasiatica) e ad aprire un nuovo capitolo nella nostra storia comune?

Per questa ragione l'OSCE, come intesa regionale di sicurezza unica nel suo genere, con il suo peculiare insieme di strumenti (“mezzi”), dovrebbe essere considerata come un'opportunità eccellente per rispondere a tali questioni (“fini”).

- Un vertice non è una normale riunione ministeriale. Il documento del Vertice che intendiamo rilasciare dovrebbe elevarci a una visione strategica della realtà e del futuro, specialmente in tempi in cui assistiamo a drastici cambiamenti a tutti i livelli – globale, regionale e locale. I Capi di Stato e di Governo parleranno di questioni

globali ed è nostro compito non distrarli con problemi di microgestione e di approcci tradizionali dell'OSCE, ma contribuire a definire la posizione effettiva o la nicchia dell'Organizzazione sulla strada per conseguire l'obiettivo di rafforzare l'architettura di sicurezza globale. Ciò è particolarmente importante se teniamo conto di una serie di precedenti eventi al massimo livello, ivi incluso il Vertice NATO che si terrà nel mese di novembre.

- L'importante domanda “che cosa si potrebbe fare per assicurare un rafforzamento dell'OSCE?” dovrebbe essere in effetti preceduta dalla domanda “che cosa l'OSCE (e tutti gli Stati partecipanti) possono fare per rafforzare la sicurezza globale e regionale?”

Vorrei chiedere alle delegazioni di tenere a mente i punti appena menzionati durante tutto il processo redazionale. Avremo infatti la possibilità di discutere a fondo gli elementi del documento finale proposto dalla Presidenza in occasione dell'imminente incontro di venerdì. Auspico un proficuo dibattito che contribuisca a facilitare il processo negoziale e ci consenta di conseguire infine un documento solido e strategico.